

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

1. — La valutazione del reddito nazionale nel 1952 eseguita dall'Istituto centrale di statistica, e riportata nel secondo paragrafo di questo capitolo, mentre pone in rilievo come l'economia italiana abbia superato con positivi risultati le conseguenze di un andamento congiunturale meno favorevole sul mercato internazionale, sintetizza risultanze diverse nei vari settori produttivi.

Di qui l'opportunità di premettere qualche notizia sullo sviluppo dell'attività produttiva che faciliti l'interpretazione e, per taluni riguardi, completi i calcoli eseguiti dall'Istituto centrale di statistica.

2. — LA PRODUZIONE AGRICOLA.

Le condizioni nelle quali si è svolta l'ultima campagna agricola non sono state molto favorevoli, risultando specialmente colpite dalla siccità le coltivazioni di leguminose, di patate, di ortaggi, di granoturco e talune colture industriali. Particolarmente scarso il raccolto delle olive, dopo quello eccezionalmente abbondante della campagna precedente (20,5 milioni di quintali contro 14,2 nella media 1936-39). Il raccolto dell'uva è stato buono anche se inferiore a quello elevatissimo del 1951. Scarsa è stata la produzione foraggera.

Queste minori produzioni hanno trovato tuttavia compenso, per quanto riguarda il volume complessivo della produzione, nel sensibile incremento della produzione di frumento, di risone, ed in genere delle colture arboree (escluso olivo e vite).

Nell'allegato n. I-1 sono contenuti in dettaglio i dati relativi alle singole produzioni. È opportuno tuttavia sottolineare taluni risultati più significativi. Anzitutto l'aumento della produzione di frumento è stato ottenuto nonostante una lieve riduzione della superficie coltivata, e dipende quindi da un sensibile miglioramento nel rendimento per ettaro. Nel caso del risone invece il maggiore rendimento si accompagna ad una estensione della superficie coltivata e tale estensione si è pure verificata per talune colture industriali. Altro fatto molto importante è l'aumento della produzione, anche nei confronti del periodo prebellico, per le coltivazioni da frutto (sempre con l'eccezione dell'ulivo per il quale tuttavia è da notare che il 1952 è stato un anno di « scarica »).

I fatti sopra accennati sono documentati dal seguente prospetto:

TABELLA N. 1. — Superficie coltivata e produzione per alcune coltivazioni agricole.

	SUPERFICIE COLTIVATE (migliaia di ettari)			PRODUZIONE (migliaia di quintali)			PRODUZIONE PER ETTARO (quintali)		
	1936- 1939	1951	1952 (a)	1936- 1939	1951	1952 (a)	1936- 1939	1951	1952 (a)
Frumento	5.116	4.728	4.684	75.508	69.618	77.795	14,8	14,7	16,6
Risone	149	156	174	7.761	7.500	8.634	52,2	48,0	49,0
Granoturco	1.458	1.268	1.272	29.602	27.496	23.882	20,3	21,7	18,8
Pomodoro	57	84	81	9.523	12.428	10.894	167,3	147,7	133,9
Tabacco	33	58	60	425	795	820	12,9	13,8	13,7
Barbabietola da zucchero .	135	198	221	32.716	59.579	58.700	242,8	300,8	265,9

(a) Dati provvisori.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

È continuato nel 1952 l'incremento del consumo degli antiparassitari e dei concimi chimici, specialmente di azotati, segno questo del costante progresso tecnico della nostra agricoltura, testimoniato anche dal più largo impiego di macchine agricole. Sono entrate in servizio oltre 14 mila trattrici agricole, mentre per le altre macchine segnano un sensibile aumento sia i dati della produzione che quelli dell'importazione.

Sotto la spinta di una domanda crescente è aumentata nel corso del 1952 l'utilizzazione del legname, specialmente per uso industriale, con un notevole incremento della produzione del tondame da sega e del legname per compensati. L'incremento complessivo è superiore al 10 per cento.

Per quanto si riferisce al patrimonio zootecnico si è avuto un lieve aumento nel numero dei bovini ed una diminuzione nel numero dei suini e degli ovini. La consistenza attuale del patrimonio zootecnico risulta sensibilmente superiore a quella prebellica (di oltre il 7 per cento) con un più marcato aumento per i bovini, stimabile fra l'11 e il 12 per cento.

3. — LA PRODUZIONE INDUSTRIALE E IL TRAFFICO.

Il prodotto netto complessivo dell'industria, a prezzi correnti, risulta aumentato nel 1952 dell'1,8 per cento nei confronti dell'anno precedente. Tale incremento è la risultante di un aumento del 5 per cento nel volume della produzione, ivi compresa l'attività edile, e di una diminuzione del 3,5 per cento nel livello medio dei prezzi all'ingrosso.

Questi risultati complessivi sintetizzano peraltro andamenti sensibilmente diversi nei vari settori produttivi, e dipendono da variazioni difformi sia nel volume delle singole produzioni che nel livello dei prezzi nei vari settori.

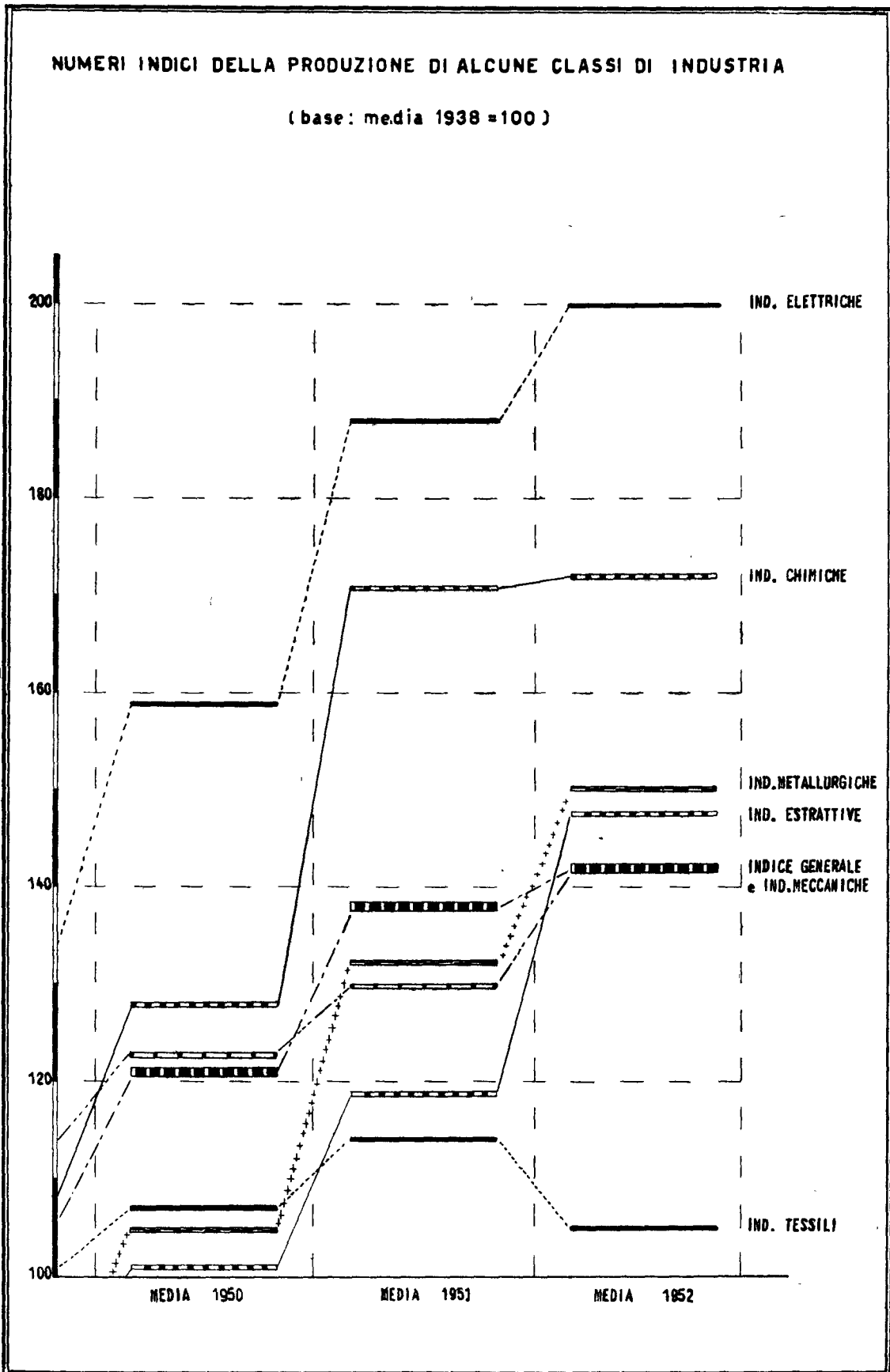
La tabella n. 6 permette di rilevare come di fronte ad aumenti sensibili dei prezzi per l'edilizia (+12,4 per cento), per l'industria grafica (+15,6 per cento), per il legname (+16,7 per cento), stiano rilevanti flessioni per quelli della carta (—24,3 per cento), del cuoio (—21,5 per cento), dei tessili (—16,8 per cento). Quanto al volume della produzione, si passa da incrementi massimi nell'edilizia (+29,7 per cento), nell'industria dei derivati del petrolio (+27,5 per cento), in quella del cuoio (+12,3 per cento), nella metallurgia (+11,1 per cento), a flessioni talvolta sensibili come quella registrata nel complesso dell'industria tessile (—13,7 per cento).

L'analisi degli indici elementari della produzione calcolati dall'Istituto centrale di statistica (Allegato n. I-4) permette di individuare i settori che hanno più risentito dell'andamento congiunturale in quelli maggiormente colpiti dalle variazioni delle esportazioni, sulle quali ha inciso la pesantezza dei mercati internazionali. Per contro è risultata in considerevole incremento l'attività dei settori produttori beni d'investimento.

Deve poi essere sottolineato, ed il diagramma a pag. 19 ne dà una efficace rappresentazione, che il rallentamento dell'incremento della produzione industriale complessiva nel 1952 è stato meno forte in Italia che negli altri Paesi europei partecipanti all'O. E. C. E., e che in genere le attività produttive destinate prevalentemente a soddisfare la domanda interna hanno avuto un notevole sviluppo nel 1952.

Un altro aspetto caratteristico dell'andamento produttivo in questo anno, aspetto che apre prospettive favorevoli per il 1953, è la diversa dinamica degli indici nell'ultimo quadrimestre in confronto a quella dei periodi precedenti.

Il diagramma a pag. 17 permette di rilevare che a partire dal settembre 1952 gli indici della produzione industriale, diversamente da quanto è accaduto nell'anno precedente, segnalano una evidente ripresa con sensibili eccedenze sulla media annua.



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il confronto fra i dati dei due anni è contenuto nella seguente tabella:

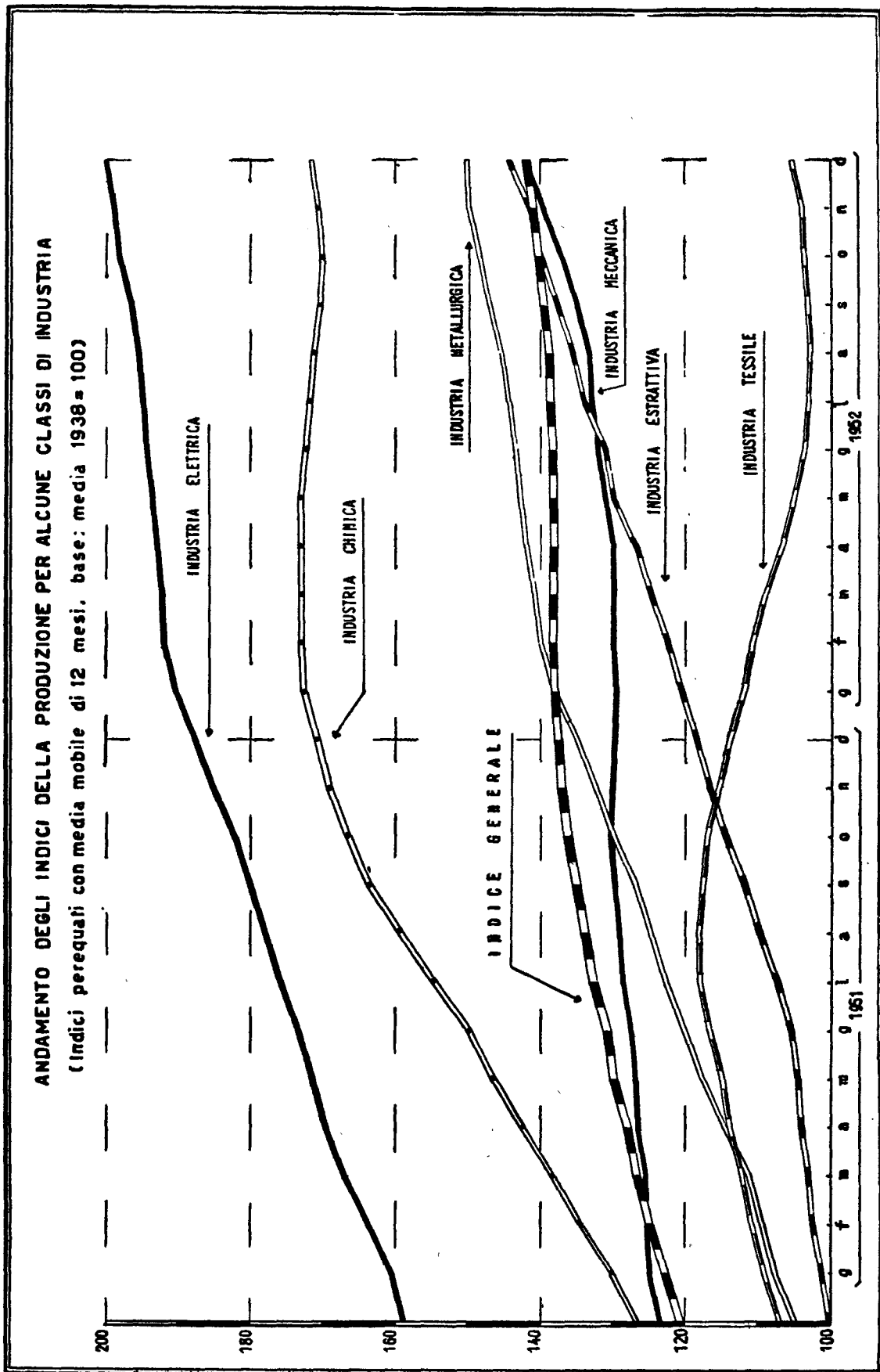
TABELLA N. 2. — Numeri indici della produzione industriale.
(Istat: base 1938 = 100)

MESI	1951	1952	Variazioni percentuali 1952:51	Variazioni percentuali in confronto alla media annua	
				1951	1952
Gennaio	135	142	+ 5,2	— 2,2	— 0,7
Febbraio	130	134	+ 3,1	— 5,8	— 6,3
Marzo	142	139	— 2,1	+ 2,9	— 2,8
Aprile	138	137	— 0,7	—	— 4,2
Maggio	144	148	+ 2,8	+ 4,3	+ 3,5
Giugno	141	140	— 0,7	+ 2,2	— 2,1
Luglio	144	148	+ 2,8	+ 4,3	+ 3,5
Agosto	117	117	—	— 15,2	— 18,2
Settembre	140	150	+ 7,1	+ 1,4	+ 4,9
Ottobre	147	158	+ 5,5	+ 6,5	+ 10,5
Novembre	138	146	+ 5,1	—	+ 2,1
Dicembre	135	149	+ 10,4	— 2,2	+ 4,2

Le variazioni mensili degli indici della produzione industriale per settore sono riportate nell'allegato n. I-5. Deve essere qui messo in rilievo che il miglioramento della situazione nell'ultimo quadrimestre si è esteso anche al settore che ha sentito più forti contrazioni nel primo semestre dell'anno: quello tessile. Infatti l'indice della produzione tessile nel periodo settembre-dicembre supera dell'11,1 per cento la media annua e del 6,2 per cento la media dell'ultimo quadrimestre 1951.

Nonostante le difficoltà cui si è fatto cenno, si può constatare che il volume della produzione supera nettamente quella del 1938 in tutti i settori, eccezione fatta per le industrie del legname e del cuoio. La tabella n. 6 ne dà confortante documentazione; in essa spiccano gli incrementi della produzione di energia elettrica, di derivati del petrolio, dell'edilizia, ed anche della metallurgia (+ 50 per cento), della industria chimica (+ 47 per cento), delle industrie alimentari (+ 46 per cento), e della industria meccanica (+ 41 per cento).

Pur senza scendere al dettaglio, è tuttavia interessante segnalare talune variazioni più significative.



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Anzitutto sono sensibilmente aumentate le disponibilità di energia, che superano del 55 per cento quelle del 1938. Le variazioni dal 1951 al 1952 sono indicate nella seguente tabella:

TABELLA N. 3. — *Disponibilità di energia.*

ANNO	Disponibilità di energia elettrica		Disponibilità di combustibili solidi (a)		Disponibilità di combustibili liquidi e idrocarburi gassosi (a)	
	Milioni di Kwh.	Indice	Milioni di tonn.	Indice	Milioni di tonn.	Indice
1951.	28.425	100	12.209	100	13.923	100
1952.	30.127	106	10.584	87	18.244	131

(a) Ridotte a tonnellate di litantrace.

Nel complesso le disponibilità di energia sono cresciute nel corso dell'anno di circa il 10 per cento.

Deve essere in particolare rilevato il contributo crescente portato a tale disponibilità dalla produzione di metano, salita da 116,9 milioni di metri cubi nel 1948, a 974 milioni nel 1951 ed a 1.430 nel 1952, con un incremento nell'ultimo anno del 46 per cento. La produzione delle aziende controllate dallo Stato costituisce l'82 per cento del totale.

L'intensa attività dell'edilizia è documentata dal numero di vani complessivamente costruiti.

Per le costruzioni ad uso abitazione nei comuni superiori ai 20 mila abitanti — secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica — risulta un incremento del 30 per cento nel numero dei vani costruiti: 368.397 nel 1951, 477.114 nel 1952. Più ampie notizie su questo importante settore vengono date nel capitolo II.

Le principali produzioni di prodotti industriali di base presentano sensibili incrementi, così per l'acciaio (+ 15,2 per cento), per la ghisa (+ 15,4 per cento), per i laminati di acciaio (+ 10,4 per cento), per l'ammoniaca sintetica (+ 8,3 per cento), per il cemento (+ 19,3 per cento).

L'incremento della produzione si è riflesso sul volume dei traffici, come risulta da tutta la documentazione statistica disponibile. Il numero dei viaggiatori-chilometro nelle ferrovie dello Stato è cresciuto del 2,3 per cento, ed i relativi introiti si sono elevati del 19,9 per cento; variazioni in aumento pure sensibili si hanno per il traffico merci, il cui volume è cresciuto del 6 per cento con una maggiorazione del 10 per cento negli introiti.

Il traffico su strada è in ulteriore sensibile sviluppo. In particolare, per quanto riguarda il trasporto merci, le nuove iscrizioni di autocarri al Pubblico Registro automobilistico superano quelle assai rilevanti del 1951: sono stati iscritti 21.932 nuovi autocarri, e cioè il 17,4 per cento in più delle iscrizioni effettuate nel 1951.

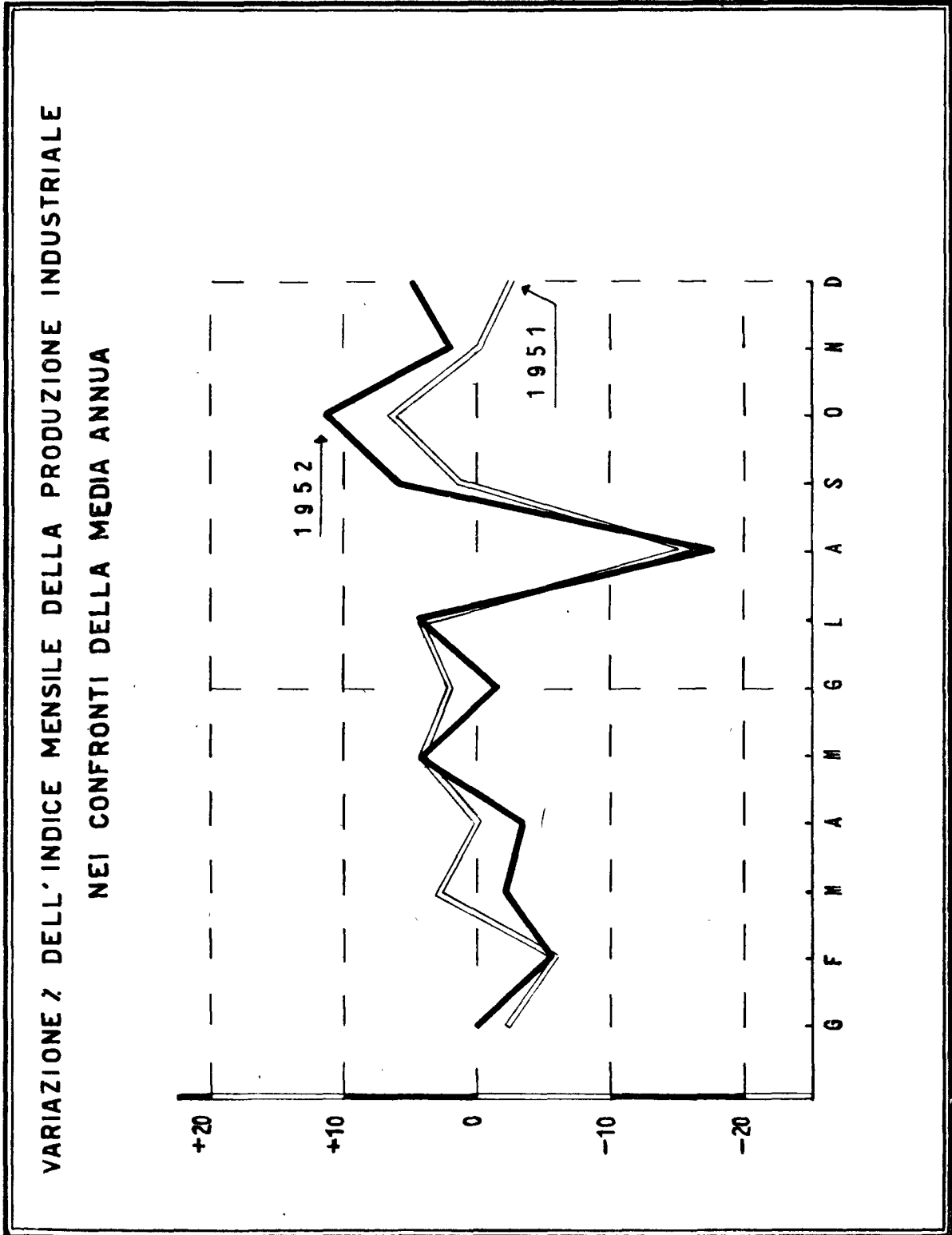
Il volume complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate nei porti ha superato del 4,2 per cento il movimento del 1951, con 47,4 milioni di tonnellate, contro 45,4 milioni nel 1951.

Questo aumento appare particolarmente significativo se si tiene conto della flessione, nel volume dell'importazione, di talune merci povere come il carbone.

Anche i dati relativi al servizio postale, telegrafico e telefonico segnano rilevanti aumenti. Per le comunicazioni telefoniche l'incremento è del 15 per cento, per quelle telegrafiche del 2,5 per cento.

B) STIMA DEL REDDITO NAZIONALE NEL 1952

1. — L'elaborazione dei dati relativi alla formazione del reddito, eseguita, come per le precedenti Relazioni, dall'Istituto centrale di statistica, ha condotto ad accertare per l'anno 1952 un reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato di 10.105 miliardi, con un aumento del 5 per



cento nei confronti del corrispondente dato del 1951. Tenuto conto delle variazioni intervenute fra i due anni nel livello dei prezzi, si può affermare che l'incremento del reddito reale rispetto al 1951 è stato di almeno il 2 per cento. Si precisa che le variazioni dei prezzi considerate ai fini del calcolo del reddito nazionale ai prezzi correnti sono state: per la parte riguardante i consumi (e cioè il 79 per cento del reddito complessivo), quelle relative al livello medio dei prezzi al minuto dei generi di consumo, e per la parte destinata ad investimenti, quelle riguardanti il livello medio dei prezzi all'ingrosso dei beni di investimento.

Le singole componenti del reddito, e le loro variazioni, sono state accertate dall'Istituto centrale di statistica nel modo seguente.

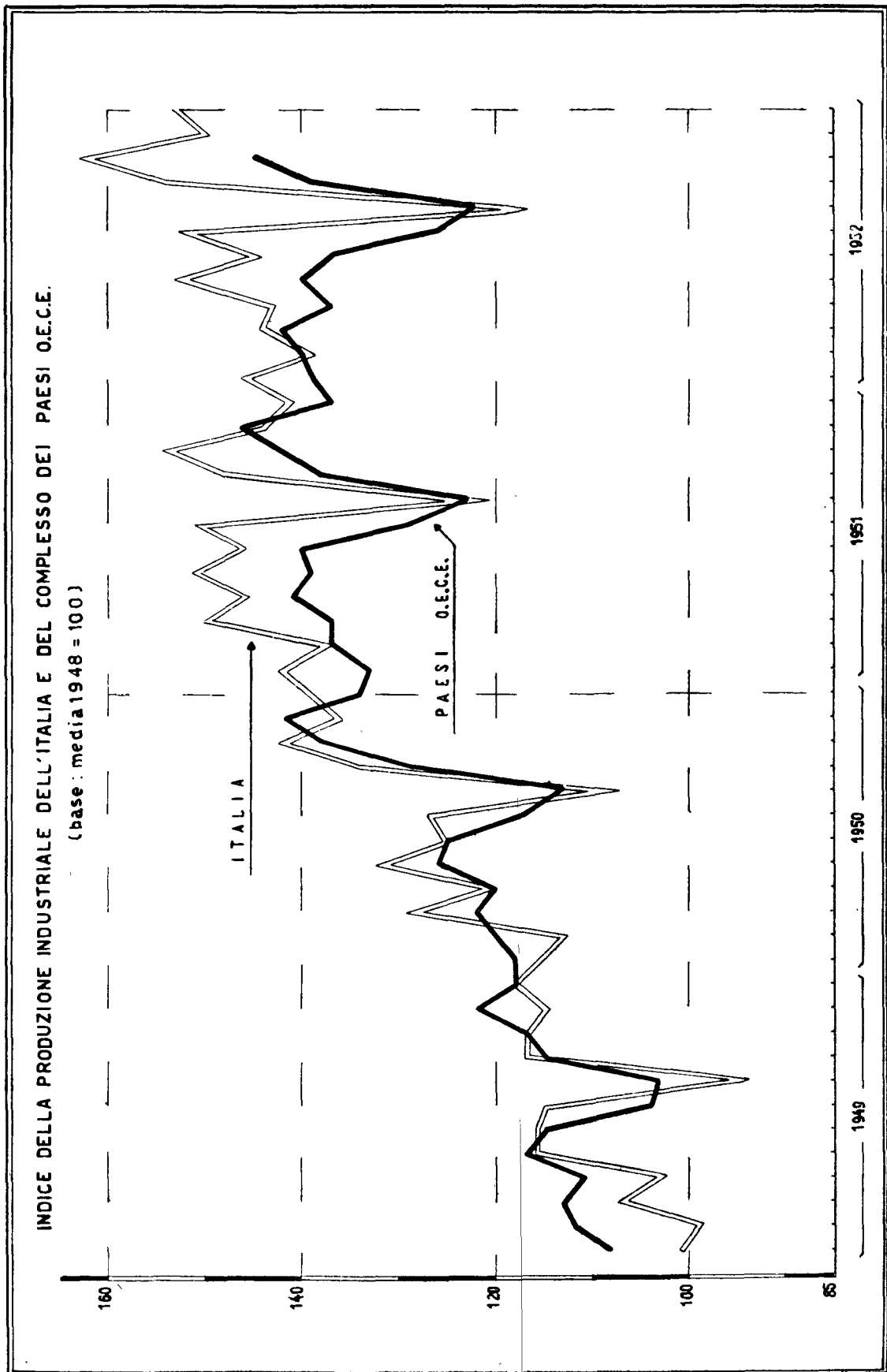
2. — IL PRODOTTO DELL'AGRICOLTURA, DELLE FORESTE E DELLA PESCA.

Il prodotto dell'agricoltura, delle foreste e della pesca è stato calcolato nel 1951 e nel 1952 in base alla produzione lorda vendibile. Per il 1951 i dati sono da considerarsi definitivi, mentre i dati del 1952 hanno carattere provvisorio e risultano in alcuni casi da stime e previsioni sia delle quantità, sia dei prezzi.

Nella tabella n. 4 si riportano i dati sul prodotto lordo e sul prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste. La valutazione totale della produzione vendibile dell'agricoltura è stata compiuta in base ai prezzi correnti del periodo nel quale più intensi sono gli scambi dei prodotti, e cioè nei mesi che seguono il raccolto dei singoli prodotti. Per le produzioni che hanno un mercato nel periodo della campagna sono stati considerati i prezzi medi di tale periodo, mentre per i prodotti che formano oggetto di scambio durante tutto l'anno sono stati assunti i prezzi medi dell'anno.

Per i prodotti acquistati dagli agricoltori sono stati considerati i prezzi di vendita all'agricoltura.

La valutazione della produzione forestale è stata effettuata ai prezzi praticati agli «imposti» per il legname da lavoro, legname da ardere e carbone vegetale. Le cifre del prodotto lordo e netto della produzione forestale, espresse in miliardi di lire, coincidono perché gli ammortamenti e le manutenzioni, data la loro esiguità, scompaiono negli arrotondamenti.



DOCUMENTI— DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 4 — *Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste.*
(Anni 1951 e 1952).

SETTORI PRODUTTIVI E SPESE	MILIARDI. DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952 (a)	1951	1952 (a)	1952
A) AGRICOLTURA					
1. -- Produzione vendibile	2.561	2.559	100,0	100,0	99,9
1-1 Cereali	564	637	22,0	24,9	112,9
1-2 Leguminose, patate, ortaggi	235	251	9,2	9,8	106,8
1-3 Coltivazioni industriali e floreali	114	105	4,5	4,1	92,1
1-4 Coltivazioni legnose a frutto annuo	232	257	9,1	10,0	110,8
1-5 Prodotti di prima trasformazione	337	252	13,1	9,9	74,8
1-6 Animali e produzione zootecnica	992	971	38,7	37,9	97,8
1-7 Altre coltivazioni	87	86	3,4	3,4	98,9
2. -- Spese	507	526	100,0	100,0	103,7
2-1 Concimi e antiparassitari	93	103	18,4	19,6	110,8
2-2 Sementi selezionate	19	20	3,8	3,8	105,3
2-3 Mangimi e spese varie per il bestiame.	128	134	25,2	25,5	104,7
2-4 Altre spese	94	86	18,5	16,3	91,5
2-5 Ammortamenti e manutenzioni	173	183	34,1	34,8	105,8
3. - Prodotto netto dell'agricoltura	2.054	2.033	—	—	99,0
B) FORESTE					
1. - Produzione forestale	84	92	100,0	100,0	109,5
1-1 Legnosa	70	79	83,3	85,9	112,9
1-2 Non legnosa	14	13	16,7	14,1	92,9
2. - Spese	3	4	—	—	133,3
3. - Prodotto netto forestale	81	88	—	—	108,6
C) PRODOTTO LORDO (Agricoltura e foreste)					
1. - Prodotto netto	2.135	2.121	92,5	92,1	99,3
2. - Ammortamenti e manutenzioni	173	183	7,5	7,9	105,8
3. - Prodotto lordo agricoltura e foreste	2.308	2.304	100,0	100,0	99,8
(a) Dati provvisori.					

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il prodotto netto della pesca è stato calcolato in base alla produzione ittica del 1951 ed in base a dati provvisori sulla produzione del 1952. Gli ammortamenti e le manutenzioni si possono valutare a circa un miliardo.

TABELLA N. 5. — *Prodotto netto della pesca.*
(Anni 1951 e 1952).

PRODOTTO E SPESE	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Valore lordo della produzione	33	36	100,0	100,0	109,1
2. — Spese per esercizio della pesca.	14	15	42,4	41,7	107,1
3. — Prodotto netto	19	21	57,6	58,3	110,5

3. — IL PRODOTTO DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO.

Gli indici della produzione industriale, calcolati dall'Istituto centrale di statistica per tutte le classi di industria comprese nella valutazione del valore aggiunto della produzione e del prodotto netto, hanno presentato fra il 1951 e il 1952 un aumento del 5 per cento.

I prezzi all'ingrosso nello stesso periodo di tempo hanno presentato in media una diminuzione del 3,5 per cento.

Nella tabella seguente si riportano gli indici definitivi dei prezzi e della produzione industriale per singole classi di industria (a) per il 1951, e gli indici provvisori per il 1952.

(a) Gli indici della produzione per alcune classi di industria (tessili e chimiche principalmente) contenuti nella tabella riportata nel testo, sono diversi da quelli pubblicati dall'Istituto centrale di statistica. Le differenze dipendono *esclusivamente* dalla diversa classificazione delle attività produttive usata nella formazione degli indici della produzione destinati al calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto dell'industria e dell'artigianato.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 6. — *Indici della produzione e dei prezzi all'ingrosso per le attività industriali e artigiane.*
(Anni 1951 e 1952).

RAMI E CLASSI D'INDUSTRIA	INDICI DELLA PRODUZIONE BASE: 1938=1			INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO BASE: 1938=1		
	1951	1952	Numeri indici: Base 1951=100	1951	1952	Numeri indici: Base 1951=100
			1952			1952
1. - Miniere e cave	1,19	1,43	120,2	69,68	65,39	93,8
2. - Industrie manifatturiere:						
2-1 Alimentari	1,43	1,46	102,1	48,48	47,87	98,7
2-2 Tabacco	1,28	1,34	104,7	54,47	54,47	100,0
2-3 Tessili	1,17	1,01	86,3	73,58	61,21	83,2
2-4 Calzature e articoli di ab- bigliamento (a)	1,17	1,01	86,3	73,58	61,21	83,2
2-5 Legno e sughero	0,62	0,63	101,6	71,50	83,41	116,7
2-6 Carta	1,14	1,12	98,2	83,61	63,30	75,7
2-7 Poligrafiche ed editoriali .	1,33	1,36	102,3	102,42	118,38	115,6
2-8 Cuoio	0,81	0,91	112,3	51,53	40,96	79,5
2-9 Gomma	1,52	1,41	92,8	70,21	67,10	95,6
2-10 Chimiche	1,53	1,47	96,1	60,22	57,34	95,2
2-11 Derivati del petrolio . .	3,56	4,54	127,5	50,59	49,97	98,8
2-12 Lavorazione minerali non metalliferi	1,28	1,36	106,3	61,78	66,04	106,9
2-13 Metallurgiche	1,35	1,50	111,1	71,80	72,67	101,2
2-14 Meccaniche	1,30	1,41	108,5	49,51	48,80	98,6
2-15 Manifatture varie	1,33	1,36	102,3	62,50	61,51	98,4
3. - Edilizia	1,48	1,92	129,7	64,22	72,17	112,4
4. - Elettricità, gas ed acqua:						
4-1 Produzione e distribuzione energia	1,88	2,00	106,4	24,00	24,00	100,0
4-2 Produzione gas	1,59	1,62	101,9	55,63	53,14	95,5
4-3 Distribuzione gas	1,59	1,62	101,9	47,49	49,22	103,6
4-4 Distribuzione acqua	1,59	1,62	101,9	55,63	53,14	95,5
5. - Servizi industriali	1,38	1,43	103,6	55,63	53,14	95,5
Indici medi (b)	1,39	1,46	105,0	56,16	54,22	96,5

(a) Come già nei calcoli eseguiti per il passato, in mancanza di indici appropriati della classe in questione si sono applicati gli indici della produzione tessile. Va osservato peraltro che la diminuzione di produzione riscontrata per il settore tessile non si è certamente riflessa sulla produzione dell'abbigliamento, dato che la contrazione della produzione tessile nel 1952 fu dovuta esclusivamente ad una diminuzione di esportazioni. Per tale motivo si può ritenere che il prodotto netto della classe di industrie in questione risulti sottovalutato.

(b) Gli indici medi sono stati ottenuti ponderando rispettivamente gli indici della produzione e gli indici dei prezzi all'ingrosso con i valori aggiunti della produzione del 1938.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nei riguardi del calcolo del valore aggiunto della produzione e del prodotto netto delle attività industriali valgono le osservazioni già fatte nelle Relazioni degli anni precedenti, e che qui si riportano per comodità dei lettori.

Il calcolo è stato effettuato moltiplicando i valori aggiunti ed i prodotti netti del 1938 (per le singole classi di attività) per i rispettivi indici dei prezzi e della produzione contenuti nella tabella precedente in base ai criteri seguiti dall'Istituto centrale di statistica.

Le ipotesi in base alle quali è stato eseguito il calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto sono le seguenti:

1°) che i rapporti fra il valore aggiunto, il prodotto netto e il valore globale della produzione accertati per il 1938 siano rimasti invariati negli anni ai quali è estesa la valutazione;

2°) che le variazioni degli indici della produzione industriale e artigiana rispecchino le variazioni complessive della produzione netta;

3°) che gli indici dei prezzi all'ingrosso riflettano le variazioni di valore delle produzioni nette unitarie.

I risultati dei calcoli in questione sono tanto più approssimati quanto più le operazioni possono essere compiute in modo dettagliato e quanto più le ipotesi formulate corrispondano alla realtà.

Nella tabella n. 7 si danno i risultati dei calcoli del valore aggiunto e del prodotto netto per gli anni 1951 e 1952.

Le differenze fra i valori aggiunti della produzione ed il prodotto netto del 1951 contenuti nella tabella, ed i dati pubblicati nella Relazione dello scorso anno dipendono dal fatto che gli indici della produzione e dei prezzi usati ora hanno carattere definitivo, mentre quelli considerati precedentemente erano provvisori.

La differenza fra il valore aggiunto della produzione ed il prodotto netto dà l'ammontare degli ammortamenti e delle manutenzioni. Escludendo i servizi industriali, che nella valutazione del reddito non sono compresi nel prodotto dell'industria, si ottiene un valore degli ammortamenti e della manutenzione pari a 485 miliardi per il 1951, e a 501 miliardi per il 1952.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 7. — Valore aggiunto e Prodotto netto dell'industria e dell'artigianato.
(Anni 1938, 1951 e 1952).

RAMI E CLASSI DI INDUSTRIA	MILIONI DI LIRE		MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALE				NUMERI INDICI base 1951=100	
	1938		1951		1952		1951		1952		1952	
	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto
1. - Miniere e cave	1.180	792	98	66	110	74	—	—	—	—	112,2	112,1
2. - Industrie manifatturiere	38.181	33.684	3.014	2.652	2.929	2.575	100,0	100,0	100,0	100,0	97,2	97,1
2-1 Alimentari	7.612	6.945	528	481	532	485	18,1	18,2	18,2	18,8	100,8	100,8
2-2 Tabacco	601	554	42	39	44	40	1,4	1,5	1,5	1,5	104,8	102,6
2-3 Tessili	6.043	5.360	520	461	374	331	17,2	17,4	12,8	12,9	71,9	71,8
2-4 Calzature, articoli di abbigliamento, ecc.	1.615	1.419	139	122	100	88	4,6	4,6	3,4	3,4	71,9	72,1
2-5 Legno e sughero	1.264	1.127	56	50	66	59	1,9	1,9	2,3	2,3	117,9	118,0
2-6 Carta	773	672	74	64	55	48	2,4	2,4	1,9	1,9	74,3	75,0
2-7 Poligrafiche ed editoriali	804	746	109	102	129	120	3,6	3,8	4,4	4,7	118,3	117,6
2-8 Cuoi	490	422	20	18	18	16	0,7	0,7	0,6	0,6	90,0	88,9
2-9 Gomma	566	522	60	56	54	49	2,0	2,1	1,8	1,9	90,0	87,5
2-10 Chimiche	3.343	2.776	308	256	282	234	10,2	9,7	9,6	9,1	91,6	91,4
2-11 Derivati del petrolio e carbone	597	505	108	91	135	115	3,6	3,4	4,6	4,5	125,0	126,4
2-12 Lavorazione minerali non metalliferi	1.338	1.035	106	82	120	93	3,5	3,1	4,1	3,6	113,2	113,4
2-13 Metallurgiche	2.699	2.288	262	222	294	249	8,7	8,4	10,0	9,7	112,2	112,2
2-14 Meccaniche	9.910	8.822	638	568	682	608	21,2	21,4	23,3	23,6	106,9	107,0
2-15 Manifatturiere varie	524	484	44	40	44	40	1,5	1,5	1,5	1,5	100,0	100,0
3. - Edilizia	3.151	2.732	299	260	437	379	—	—	—	—	146,2	145,8
4. - Elettricità, gas e acqua	4.353	3.433	241	189	250	197	100,0	100,0	100,0	100,0	103,7	104,2
4-1 Produzione e distribuzione elettrica	3.187	2.543	144	115	153	122	59,7	60,9	61,2	61,9	106,3	106,1
4-2 Produzione e distribuzione gas	737	573	59	46	60	48	24,5	24,3	24,0	24,4	101,7	104,3
a) prodotto officine gas	318	264	28	23	27	23	11,6	12,1	10,8	11,7	96,4	100,0
b) Distribuzione gas	419	309	31	23	33	25	12,9	12,2	13,2	12,7	106,5	108,7
4-3 Distribuzione acqua	429	317	38	28	37	27	15,8	14,8	14,8	13,7	97,4	96,4
5. - Totale Industria	46.865	40.641	3.652	3.167	3.726	3.225	—	—	—	—	102,0	101,8
6. - Servizi Industriali	850	740	65	57	65	57	—	—	—	—	100,0	100,0

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

4. — IL PRODOTTO DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI:

Il prodotto dei trasporti e delle comunicazioni è stato calcolato in base: 1°) ai bilanci di previsione delle Ferrovie dello Stato; 2°) alla gestione delle poste e telegrafi; 3°) a dati forniti dall'Ispettorato per la motorizzazione civile per i servizi di trasporto in regime di concessioni; 4°) a valutazioni e stime per i trasporti su via ordinaria; 5°) a dati forniti dal Ministero della marina mercantile per i trasporti marittimi; 6°) a dati di bilancio delle imprese concessionarie per i trasporti e le comunicazioni; 7°) ai dati sul traffico per i trasporti aerei.

La valutazione del prodotto netto per questo ramo di attività è stata compiuta al costo dei fattori, e cioè sommando i redditi di lavoro a quelli di capitale ed impresa e tenendo conto, s'intende, dei risultati di gestione. Ad esempio per le Ferrovie dello Stato dai redditi complessivi di lavoro è stato sottratto il disavanzo di gestione.

Nella tabella n. 8 sono riportati i dati, per classi di attività, sul prodotto netto e sull'ammontare complessivo degli ammortamenti e manutenzioni.

TABELLA N: 8. — *Prodotto netto e lordo dei trasporti e delle comunicazioni (a).*

(Anni 1951 e 1952)

CLASSI DI ATTIVITÀ	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Trasporti terrestri	262	304	50,9	52,3	116,0
2. — Trasporti per via acqua	69	78	13,4	13,4	113,0
3. — Trasporti aerei	3	3	0,6	0,5	100,0
4. — Comunicazioni	81	88	15,7	15,1	108,6
TOTALE PRODOTTO NETTO . . .	415	473	80,6	81,3	114,0
5. — Ammortamenti e manutenzioni	100	109	19,4	18,7	109,0
TOTALE PRODOTTO LORDO . . .	515	582	100,0	100,0	113,0

(a) Dati provvisori.

5. — IL PRODOTTO DEL COMMERCIO, DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI.

Il calcolo del prodotto netto delle attività commerciali è stato compiuto conformemente ai criteri già usati negli anni trascorsi.

Per il 1951 il prodotto netto fu valutato in 753 miliardi di lire, mentre per il 1952 esso risulta ascendere ad 830 miliardi. Per i dati in questione valgono le osservazioni già fatte nella Relazione precedente.

Il prodotto netto delle aziende di credito per il 1951 è stato di 219 miliardi di lire e per il 1952 di 230 miliardi. Le cifre in questione risultano dalla differenza tra i ricavi lordi valutati per il 1951 in 291 miliardi e per il 1952 in 351 miliardi, e le spese (escluse quelle per il personale) valutate per il 1951 in 87 miliardi e per il 1952 in 136 miliardi, più il prodotto netto della Banca d'Italia. La differenza tra gli interessi attivi e passivi, che rappresentano una duplicazione fra il prodotto netto degli altri settori economici ed il settore creditizio, era per il 1951 di 165 miliardi mentre per il 1952 è di 163 miliardi.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

In mancanza dei dati dei bilanci delle imprese assicurative, che non sono ancora disponibili, il prodotto netto degli Istituti assicurativi è stato stimato per il 1951 in 33 miliardi e per il 1952 in 37 miliardi. Poiché il prodotto netto degli altri rami di attività economica è stato calcolato al lordo del costo assicurativo, devono essere sottratti da esso 40 miliardi per il 1951 e 43 miliardi per il 1952, quale differenza tra i premi ed i sinistri di competenza dei rispettivi anni.

Il prodotto netto complessivo per il commercio, il credito e le assicurazioni ammonta per il 1951 a 1.005 miliardi, e per il 1952 a 1.097 miliardi.

Le duplicazioni fra il prodotto netto delle Banche e degli Istituti assicurativi e quello degli altri rami di attività risultano per il 1951 di 205 miliardi e per il 1952 di 206 miliardi; questi importi vanno sottratti dall'ammontare complessivo del prodotto netto del settore privato.

Per passare dal prodotto netto del commercio, credito ed assicurazione al prodotto lordo, si sono valutati gli ammortamenti e le manutenzioni per il 1951 a circa 52 miliardi e per il 1952 a circa 54 miliardi, per modo che il prodotto lordo per il 1951 risulta uguale a 1.057 miliardi e per il 1952 uguale a 1.151 miliardi.

6. — IL PRODOTTO DEI SERVIZI.

Il prodotto dei servizi domestici retribuiti, delle professioni, dei servizi industriali e personali è stato calcolato per il 1951 in 323 miliardi, e per il 1952 in 362 miliardi, ed il prodotto lordo, rispettivamente per i due anni, in 331 ed in 370 miliardi.

7. — IL PRODOTTO DEI FABBRICATI.

Il prodotto netto dei fabbricati civili di abitazione si può valutare per il 1951 in 75 miliardi, e per il 1952 in 98 miliardi, mentre il prodotto lordo per i due anni in questione si calcola in 104 e 132 miliardi.

8. — LA COMPONENTE ESTERA DEL REDDITO NAZIONALE.

In altra parte della presente Relazione saranno trattati i problemi dei rapporti economici con l'estero. Ci limitiamo qui a valutare soltanto quegli elementi del dare e dell'avere internazionale che si riflettono direttamente sul reddito nazionale.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti che entrano a far parte del reddito nazionale sono le rimesse nette degli emigrati, i redditi netti da capitali investiti all'estero, e le donazioni nette governative e private.

TABELLA N. 9. — *Saldi delle componenti estere del reddito nazionale.*
(Anni 1951 e 1952)

COMPONENTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Redditi da capitale	— 24	— 26	— 21,1	— 15,7	108,3
2. — Rimesse	+ 37	+ 62	+ 32,5	+ 37,3	167,6
3. — Donazioni:					
a) governative	+ 74	+ 106	+ 64,9	+ 63,9	143,2
b) private	+ 27	+ 24	+ 23,7	+ 14,5	88,9
REDDITO NETTO DALL'ESTERO	+ 114	+ 166	100,0	100,0	145,6

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il saldo complessivo, che implica un aumento di 52 miliardi, dipende da una considerevole diminuzione delle donazioni governative passive derivanti dagli impegni italiani connessi al trattato di pace. La diminuzione della parte passiva compensa ampiamente la nota diminuzione delle donazioni attive fra il 1951 e il 1952.

9. — IL PRODOTTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione è stato calcolato provvisoriamente per il 1951 e 1952 in base ai dati finali provvisori del bilancio statale, e per le amministrazioni locali in base agli elementi disponibili ed a previsioni sulle entrate e spese dei comuni e delle provincie.

I tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi sono stati valutati per il 1951 in 1.257 miliardi e per il 1952 in 1.366 miliardi.

Nella tabella n. 10 si riproducono i dati sulle spese delle pubbliche amministrazioni considerate nel calcolo del prodotto netto.

TABELLA N. 10. — *Prodotto netto della Pubblica Amministrazione.*
(Anni 1951 e 1952)

COMPONENTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Valori dei beni e servizi	1.485	1.862	100,0	100,0	125,4
1-1 Beni e servizi finali	737	862	53,9	46,3	117,0
1-2 Beni e servizi strumentali	748	1.000	46,1	53,7	133,7
di cui:					
a) Beni e servizi durevoli	438	581	26,6	31,2	132,6
b) Beni e servizi forniti al settore privato	310	419	19,5	22,5	135,2
2. — Spese per l'acquisto dei beni e servizi dal settore privato	729	977	—	—	134,0
3. — Prodotto netto	756	885	—	—	117,1

Il prodotto netto delle pubbliche amministrazioni, come risulta dal calcolo contenuto nella tabella riportata sopra, è uguale all'ammontare complessivo dei salari, degli stipendi e delle somministrazioni in natura corrisposte ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. I dati contenuti nella tabella precedente non comprendono i trasferimenti (interessi sul debito pubblico, pensioni di guerra, oneri del Governo verso l'estero, ecc.), ragione per cui il valore delle spese per beni e servizi non corrisponde ovviamente all'ammontare globale della spesa pubblica statale e degli enti locali.

Il prodotto lordo delle pubbliche amministrazioni si può valutare in 780 miliardi per il 1951 ed in 911 miliardi per il 1952.

10. — IL REDDITO NAZIONALE DELL'ITALIA NEL 1951 E 1952.

Nella tabella n. 11 si riassumono i dati sul valore aggiunto e sul prodotto netto per i singoli rami di attività economica; gli aumenti più notevoli del prodotto netto fra i due anni considerati si riscontrano per l'industria edilizia con il 45,8 per cento, per le industrie estrattive con il 12,1 per cento, per i fabbricati con il 30,7 per cento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 11. — *Valore aggiunto e prodotto netto per rami di attività.*
(Anni 1951 e 1952)

RAMI DI ATTIVITÀ	MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALI				NUMERI INDICI Base 1951 = 100 Prodotto netto
	Valore aggiunto		Prodotto netto		Valore aggiunto		Prodotto netto		
	1951	1952	1951	1952	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Agricoltura e foreste .	2.038	2.304	2.135	2.121	29,7	28,5	30,8	29,5	99,3
2. — Pesca	20	22	19	21	0,3	0,3	0,3	0,3	110,5
3. — Industrie estrattive .	98	110	66	74	1,3	1,4	1,0	1,0	112,1
4. — Industrie manifatturiere	3.014	2.929	2.652	2.575	38,7	36,2	38,2	35,8	97,1
5. — Industria edilizia . .	299	437	260	379	3,8	5,4	3,7	5,3	145,8
6. — Industria elettrica gas, acqua	241	250	189	197	3,1	3,1	2,7	2,7	104,2
7. — Trasporti e comunicazioni	515	582	415	473	6,6	7,2	6,0	6,6	114,0
8. — Commercio, banche, assicurazione . . .	1.057	1.151	1.005	1.097	13,6	14,2	14,5	15,3	109,2
9. — Fabbricati	104	132	75	98	1,3	1,6	1,1	1,4	130,7
10. — Servizi	331	370	323	362	4,2	4,6	4,7	5,0	112,1
11. — Meno differenza per duplicazioni . . .	— 205	— 206	— 205	— 206	— 2,6	— 2,5	— 3,0	— 2,9	100,5
TOTALE . . .	7.782	8.081	6.934	7.191	100,0	100,0	100,0	100,0	103,7

In termini monetari, il prodotto netto privato è aumentato tra il 1951 e il 1952 del 3,7 per cento.

Nella tabella n. 12 sono contenute le diverse componenti del reddito fino ad arrivare al calcolo del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 12. — *Reddito nazionale dell'Italia.*
(Anni 1951 e 1952)

FONTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Prodotto netto al costo dei fattori	7.380	7.657	76,7	75,8	103,8
1-1 Settore privato	6.934	7.191	72,0	71,2	103,7
1-2 Pubblica Amministrazione	756	885	7,9	8,7	117,1
1-3 <i>Meno</i> differenze per duplicazioni dalla pubblica Amministrazione al settore pri- vato	— 310	— 419	— 3,2	— 4,1	135,2
2. — Tributi erariali e locali non compresi nella va- lutazione dei beni e servizi	1.257	1.366	13,0	13,5	108,7
3. — Prodotto netto ai prezzi di mercato (1 + 2).	8.637	9.023	89,7	89,3	104,5
4. — Redditi netti dall'estero.	114	166	1,2	1,6	145,6
5. — Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato (3 + 4)	8.751	9.189	90,9	90,9	105,0
6. — Ammortamenti e manutenzioni	872	916	9,1	9,1	105,0
7. — Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 + 6)	9.623	10.105	100,0	100,0	105,0

CAPITOLO II.

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

A) I CONSUMI

La valutazione dei consumi è stata compiuta a cura dell'Istituto centrale di statistica per singoli capitoli, partendo dalle disponibilità dei beni e servizi in base ai prezzi medi annui di mercato e tenendo conto della formazione delle scorte e dei consumi sulle scorte stesse. L'ammontare dei consumi riguarda quindi tutti i consumatori, e cioè le persone e gli enti pubblici e privati.

Al fine di ottenere i dati sui consumi privati si è dovuto provvedere ad una valutazione dei consumi dei beni assorbiti dalle pubbliche amministrazioni che, ovviamente, dovranno essere detratti dai consumi indicati nella seguente tabella.

Per quanto concerne i criteri del calcolo sono stati seguiti gli stessi procedimenti indicati nelle Relazioni precedenti.

TABELLA N. 13. — Valutazione dei consumi negli anni 1951 e 1952.

CAPITOLI DI SPESA	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. - Alimentazione	4.371	4.633	61,3	62,0	106,0
2. - Tabacco	287	308	4,0	4,1	107,3
3. - Vestiario, abbigliamento, tessuti per uso ca- saltingo, ecc.	1.200	1.145	16,8	15,3	95,4
4. - Fitti	104	132	1,5	1,8	126,9
5. - Illuminazione, gas, acqua, riscaldamento .	155	168	2,2	2,2	108,4
6. - Servizi domestici, servizi professionali e alle persone.	306	326	4,3	4,4	106,5
7. - Spettacoli	94	104	1,3	1,4	110,6
7. - Viaggi	130	140	1,8	1,9	107,7
9. - Spese varie	248	276	3,5	3,7	111,3
10. - Beni di consumo durevoli	232	242	3,3	3,2	104,3
TOTALE	7.127	7.474	100,0	100,0	104,8

Dalla tabella n. 14 si desumono i consumi in beni e servizi finali delle pubbliche amministrazioni, pari a 737 miliardi nel 1951 ed a 862 miliardi nel 1952.

Dai 7.127 miliardi di consumi per il 1951, e dai 7.474 miliardi per il 1952 devono sottrarsi rispettivamente 287 miliardi e 330 miliardi per consumi delle pubbliche amministrazioni, che altrimenti rappresenterebbero una duplicazione.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Pertanto la valutazione complessiva dei consumi e la ripartizione degli stessi fra privati e pubblici può essere sintetizzata come segue:

TABELLA N. 14. — Valutazione e ripartizione dei consumi.

	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI rispetto al reddito nazionale lordo		NUMERI INDICI base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
Consumi privati	6.840	7.144	71,1	70,7	104,4
Consumi pubblici	737	862	7,6	8,5	117,0
Totale consumi	7.577	8.006	78,7	79,2	105,7

Il valore complessivo dei consumi privati è variato nel corso del 1952 in misura leggermente inferiore al reddito nazionale; tenuto conto dell'andamento dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi l'aumento reale si può valutare a circa l'1,5 per cento.

Si deve osservare a questo riguardo che non è possibile adottare, per la riduzione del dato monetario a misura delle variazioni delle quantità consumate, gli indici del costo della vita, dato che la loro composizione non riflette la ripartizione dei consumi quale risulta dalla su esposta valutazione.

In particolare in tali indici si tiene conto soltanto in minima misura delle spese per i beni di consumo durevoli, per i viaggi, e per i servizi domestici e professionali.

Se si porta poi l'attenzione sui due principali gruppi di consumi, quelli dell'alimentazione e del vestiario, si constata che ad un aumento complessivo del 6 per cento della spesa per l'alimentazione ed a una diminuzione del 4,6 per cento per quella relativa al vestiario, corrisponde una variazione dei rispettivi capitoli dell'indice del costo della vita di + 4,2 per cento e di — 8,0 per cento. Ciò conferma che sia per i consumi alimentari, sia per quelli relativi al vestiario vi è stato un aumento.

In effetti il volume delle disponibilità alimentari si è accresciuto nel corso del 1952 di circa l'1,7 per cento e quello degli oggetti di vestiario e di abbigliamento del 3,5 per cento.

Fra i consumi alimentari è da segnalare l'aumento del 12,2 per cento nel bestiame macellato (peso morto complessivo rilevato per i comuni di oltre 5 mila abitanti), del consumo dello zucchero (+ 6,1 per cento), dell'importazione del caffè (+ 14,3 per cento).

I dati relativi al traffico, come già si è documentato, sono in aumento. Anche per le spese voluttarie le cifre disponibili danno valori superiori nel 1952 a quelli del 1951.

	1951	1952	Variazione percentuale
Vendite tabacchi (miliardi di lire)	287,0	308,0	7,3
Spese per pubblici spettacoli (cinematografo, teatro, manifestazioni sportive) (miliardi di lire) . .	94,0	104,0	10,6
Spese per scommesse (miliardi di lire) (a) . .	23,1	31,2	34,9
Abbonati alle radioaudizioni (in migliaia) . .	3.682	4.227	14,8

(a) Primo semestre.

TABELLA N. 15. — *Dati relativi alla destinazione*

VOCI	ITALIA SETTENTRIONALE		
	1951	1952	Variazione percentuale
Iscrizioni al Pubblico Registro Automobilistico (11 mesi):			
Autovetture	51.477	48.439	— 5,0
Autobus	720	776	+ 7,8
Autocarri	10.186	11.459	+ 12,5
Motocicli	21.752	29.321	+ 34,8
Trattori	362	310	— 14,4
Consumo concimi (migliaia di quintali nel 1° semestre):			
Perfosfati	3.995	3.960	— 0,9
Solfato ammonico	1.066	1.112	+ 4,3
Calciocianamide	292	508	+ 74,0
Nitrato di calcio	286	335	+ 17,0
Consumo energia elettrica (esercizio finanziario — milioni di chilowatt-ore):			
Per illuminazione	1.120	1.208	+ 7,9
Complessivo	15.457	18.024	+ 16,6
Abbonati R. A. I. (migliaia)	2.186	2.477	+ 13,3
Introiti relativi ai passeggeri delle Ferrovie dello Stato (compartimento) (miliardi di lire)	38,9	44,3	+ 13,6
Consumo carni (peso morto) nei comuni superiori ai 5 mila abitanti (migliaia di quintali)	2.470	2.820	+ 14,2

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

del reddito per grandi ripartizioni geografiche.

ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE			ITALIA INSULARE		
1951	1952	Variazione percentuale	1951	1952	Variazione percentuale	1951	1952	Variazione percentuale
17.175	16.865	— 1,8	9.642	10.069	+ 4,4	5.743	6.452	+ 12,3
334	248	— 25,7	182	239	+ 31,3	155	91	— 41,3
3.120	3.618	+ 16,0	2.470	3.123	+ 26,4	1.540	2.024	+ 31,4
6.534	9.595	+ 46,8	2.041	3.782	+ 85,3	1.587	3.296	+ 107,7
129	144	+ 11,6	108	184	+ 70,4	82	93	+ 13,4
788	858	+ 9,0	685	744	+ 8,5	95	106	+ 11,5
122	155	+ 27,3	535	521	— 2,8	113	112	— 0,9
67	120	+ 78,2	45	66	+ 46,9	11	11	..
221	246	+ 11,3	143	173	+ 20,8	43	52	+ 21,5
399	447	+ 11,8	255	272	+ 6,5	126	136	+ 8,1
4.303	5.173	+ 20,3	2.017	2.305	+ 14,2	663	773	+ 16,7
728	844	+ 15,9	513	604	+ 17,8	256	302	+ 18,2
18,4	21,2	+ 15,1	11,0	12,7	+ 15,3	5,7	6,5	+ 13,5
1.149	1.350	+ 17,5	732	919	+ 25,5	297	336	+ 13,1

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per i beni di consumo durevole la documentazione disponibile conferma l'aumento.

Di fronte alla minor produzione di autoveicoli, si nota una larga espansione di quella delle motoleggere e motoscooter, per la quale si registrano, nel solo primo semestre 1952, 185 mila unità contro 310 mila per tutto l'anno 1951.

Le iscrizioni di mezzi nuovi di fabbrica al Pubblico Registro Automobilistico risultano nei due ultimi anni le seguenti:

	1951	1952	Variazione percentuale
Autovetture	88.754	89.098	+ 0,4
Motocicli	34.277	48.729	+ 42,2

È diminuita la produzione di biciclette, ma è aumentata quella di apparecchi elettrodomestici, di installazioni varie per la casa, di macchine da cucire: per queste ultime la produzione è stata di 328.969 unità contro 290.257 nel 1951 (+ 13,3 per cento).

A complemento di queste notizie si indicano alcuni altri dati:

	1951	1952	Variazione percentuale
Gas (milioni di metri cubi)	978	1.074	+ 9,1
Energia elettrica per illuminazione (milioni di chilowatt-ore)	1.987	2.119	+ 6,7
Lampade elettriche (migliaia)	79.416	82.965	+ 4,5
Tubi fluorescenti (migliaia)	310	611	+ 97,1

Sarebbe di grande interesse una valutazione distinta della formazione e della destinazione del reddito per grandi ripartizioni geografiche. Purtroppo le stime sin qui analizzate non permettono tale precisazione. Pare tuttavia interessante segnalare taluni dati disponibili circa la ripartizione e la dinamica di alcuni importanti consumi nelle singole ripartizioni geografiche (tabella n. 15).

Dai dati sopra esposti appare evidente che le regioni del Mezzogiorno partecipano all'incremento di consumi realizzato nell'anno: anzi da non poche testimonianze risulta in esse la tendenza ad un più rapido aumento.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI COMPLESSIVI

Come negli anni precedenti la elaborazione dell'Istituto centrale di statistica include una stima degli investimenti lordi calcolati per differenza fra il reddito nazionale lordo ed i consumi. Tale calcolo indica un incremento del 2,6 per cento, ma, per la corretta interpretazione del confronto fra i dati contenuti nella seguente tabella, si deve tener presente che nella cifra del 1951 era contenuto in larga misura l'incremento delle scorte che, in tale anno, diversamente da quanto si è verificato nel 1952, era stato molto rilevante (circa duecento miliardi).

TABELLA N. 16. — *Reddito, investimenti e consumi secondo le valutazioni dell'Istituto centrale di statistica.*

IMPIEGHI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1951 = 100
	1951	1952	1951	1952	1952
1. — Reddito nazionale lordo	9.623	10.105	100,0	100,0	105,0
2. — Consumi	7.577	8.006	78,7	79,2	105,7
3. — Investimenti lordi	2.046	2.099	21,3	20,8	102,6
(Di cui ammortamenti)	(872)	(916)	(9,1)	(9,1)	(105,0)

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Analogamente a quanto fatto per gli anni precedenti, si è eseguita anche quest'anno una stima diretta degli investimenti lordi (escluse le variazioni delle scorte). La valutazione è stata fatta sulla scorta dei dati relativi alle costruzioni edilizie, ai lavori pubblici, alle opere di bonifica e di manutenzione straordinaria in agricoltura, alla variazione del patrimonio zootecnico, alla produzione ed importazione netta di macchinario, alla costruzione di impianti elettrici, alla produzione di mezzi di trasporto. Si è cercato inoltre di completarla con notizie relative agli investimenti eseguiti dalle maggiori imprese pubbliche e private come le ferrovie, le aziende controllate dall'I. R. I., i monopoli di Stato, l'A. N. A. S.

Nella seguente tabella i risultati di questo calcolo sono posti a confronto con quelli analoghi per il 1951.

TABELLA N. 17. — *Investimenti lordi escluso l'incremento delle scorte.*
(In miliardi di lire).

	1951	1952	Variazioni percentuale
Agricoltura:			
investimenti fissi	205	270	+ 31,7
variazione bestiame	60	—	—
Industria	700	780	+ 11,4
Trasporti e comunicazioni	270	310	+ 14,8
Lavori pubblici ed edilizia	485	640	+ 31,9
Varie	115	120	+ 4,3
TOTALE . . .	1.835	2.120	+ 15,5

Il diverso risultato di questo calcolo in confronto a quello indiretto dell'Istituto centrale di statistica dipende dalle variazioni delle scorte, le quali, come si è detto, fortemente cresciute nel 1951 sono diminuite anche per la flessione dei prezzi nel 1952. Se si tiene conto di questo fatto i risultati delle due valutazioni si conciliano con sufficiente approssimazione.

Le cifre della precedente tabella permettono di concludere che la percentuale degli investimenti fissi sul reddito nazionale lordo è dello stesso ordine di grandezza di quella riscontrata nel 1951, e costituisce il 21 per cento circa del reddito stesso.

Esaminando gli investimenti per grandi settori si possono fare i seguenti principali rilievi.

a) Nell'agricoltura gli investimenti più rilevanti riguardano particolarmente i lavori di bonifica (specialmente quelli degli enti per la riforma agraria e per conto della Cassa per il Mezzogiorno) e l'acquisto di macchine agricole. Nessuna variazione è intervenuta nella consistenza complessiva del patrimonio zootecnico.

b) Nel settore industriale il sensibile incremento di investimenti è dovuto alle industrie metallurgico-meccaniche, alle estrattive, a quelle per la produzione di materiali da costruzione ed a quelle chimiche. Fra queste ultime è inclusa l'industria degli idrocarburi liquidi e gassosi, per la quale alcuni dati sono riportati nell'allegato n. I-7; lo sviluppo degli impianti di questo settore è documentato dalle perforazioni di pozzi eseguite (metri 192.065) e dalla costruzione di metanodotti (1.170 chilometri di tubazione, contro 624 nel 1951).

Anche nel 1952 sono stati molto rilevanti gli investimenti dell'industria per la produzione di energia elettrica.

Si deve tenere presente che nel calcolo degli investimenti nel settore industriale non si è tenuto conto del macchinario destinato all'agricoltura ed ai trasporti.

c) Nel settore dei trasporti il maggiore incremento è stato rilevato nella flotta mercantile, mentre per i trasporti su strada, valutati, in base all'immatricolazione degli auto-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

mezzi per trasporto merci e del 50 per cento delle autovetture, il totale degli investimenti non presenta variazioni sensibili rispetto al 1951.

d) Imponente è stato lo sviluppo degli investimenti nell'edilizia, come verrà illustrato nel paragrafo seguente.

C) L'AZIONE DELLO STATO PER GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

Nel corso del 1952 ha avuto particolare rilievo il programma di larghi investimenti pubblici ispirato particolarmente alla esigenza di promuovere lo sviluppo delle aree depresse, di ridurre la disoccupazione, di intensificare le nuove costruzioni edilizie.

L'incremento negli investimenti pubblici trova una prima documentazione nel confronto fra gli stanziamenti per spese di investimenti perfezionati nel corso dei due esercizi finanziari 1951-52 e 1952-53. Giova al riguardo osservare che nelle cifre seguenti sono incluse non soltanto le somme stanziare nel bilancio dell'esercizio ma anche quelle che, pur ricevendo il definitivo perfezionamento legislativo nel corso del 1951-52 e 1952-53, traggono più remota origine dai disegni di legge formulati in esercizi precedenti e nella cui competenza debbono trovare imputazione.

TABELLA N. 18. — *Stanziamenti per spese di investimenti.*
(In milioni di lire).

SPESE DI INVESTIMENTI (a)	Previsione iniziale di competenza (b)	Variazioni disposte nel corso dell'esercizio in conto competenza (c)	Previsione totale di esercizio (d = b + c)	Variazioni disposte nel corso dell'esercizio in conto competenza esercizi precedenti (e)	Totale degli stanziamenti (f = d + e)
Esercizio 1951-52: in totale .	289.186,0	139.364,6	428.550,6	80.932,2	509.482,8
di cui:					
Spese effettive	273.186,0	99.259,1	372.445,1	51.937,7	424.382,8
Per movimento di capitali .	16.000,0	40.105,5	56.105,5	28.994,5	85.100,0
Esercizio 1952-53 (al 31 dicembre 1952): in totale . .	423.162,9	87.886,4	511.049,3	101.440,1	612.489,4
di cui:					
Spese effettive	351.558,7	42.358,6	393.917,3	61.200,5	455.117,8
Per movimento di capitali .	71.604,2	45.527,8	117.132,0	40.239,6	157.371,6

Le variazioni principali riguardano:

i lavori pubblici, per opere di pubblico interesse, per l'edilizia sovvenzionata e per le provvidenze disposte a favore delle zone sinistrate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951;

l'agricoltura, per la sistemazione dei territori montani, per lo sviluppo del credito agrario, per le aziende danneggiate dalle alluvioni;

l'industria, per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, per la costruzione di metanodotti e lo sviluppo delle ricerche di idrocarburi, per finanziamenti a favore delle imprese industriali danneggiate dalle alluvioni;

i cantieri di lavoro, per lo sviluppo delle attività di lavoro per i disoccupati.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel corso dell'esercizio ha anche avuto approvazione la legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. In tale provvedimento sono compresi interventi che, nel quadro di una visione più organica e più ampia, colmano alcune lacune nel programma di investimenti italiani. La spesa complessiva ammonta a 557,5 miliardi di lire, suddivisi in dieci esercizi finanziari.

Le erogazioni fissate per gli anni successivi permetteranno ai settori interessati di impostare immediatamente i programmi produttivi e di dare ad essi in alcuni casi immediato corso, per mezzo di prefinanziamenti statali o privati.

Va rilevato che l'ammontare totale degli investimenti consentiti dal provvedimento sarà di gran lunga superiore allo stanziamento previsto. Per molti settori, infatti, l'erogazione dei contributi e dei finanziamenti si limita ad una parte delle opere previste (ad esempio i 125 miliardi per il settore agricolo comporteranno un complesso di investimenti per oltre 600 miliardi); per altri invece provoca investimenti indiretti di rilevante portata e per altri ancora, ad esempio I. N. A.-Casa, è prevista l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato.

Ciò consentirà una notevole mobilitazione del risparmio privato.

Già nelle precedenti Relazioni si è chiarito come non sia possibile addivenire ad una rigorosa misurazione di carattere contabile degli investimenti effettivi eseguiti nel corso di un anno, in quanto i dati ufficiali riguardano semplicemente gli impegni di spesa ed i pagamenti eseguiti. Si può tuttavia procedere ad una valutazione attendibile in base a notizie attinte direttamente presso le singole Amministrazioni, quali quelle relative alle giornate di lavoro effettuate, ai vani costruiti, allo stato di avanzamento dei lavori, e così via.

Tale valutazione porta ad una stima di investimenti pubblici, escluse le spese del settore militare, dell'ordine di grandezza di 650 miliardi, con un sensibile incremento nei confronti del 1951, nel quale anno si era pervenuti ad una stima di 550 miliardi.

Considerando gli investimenti distinti per settori la parte più rilevante riguarda i lavori pubblici, l'edilizia, l'agricoltura e le spese a carico del Ministero del lavoro.

I primi, esclusi quelli inerenti alla Cassa per il Mezzogiorno, e quelli a carico delle provincie e comuni, si stimano a 130 miliardi di lire, mentre per gli investimenti pubblici nell'agricoltura, sempre esclusi la Cassa per il Mezzogiorno e gli Enti di riforma, si ha una valutazione di circa 45 miliardi.

Degli investimenti eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e per l'edilizia è detto nei paragrafi seguenti. È opportuno rilevare che la valutazione sopra esposta trova conferma nelle erogazioni di bilancio a titolo di investimenti nell'anno 1952 che ammontano a 558 miliardi, dei quali 263 riguardano i concorsi per opere pubbliche e per opere di bonifica di competenza privata, le annualità I. N. A.-Casa, il fondo addestramento lavoratori, le assegnazioni alla Cassa per il Mezzogiorno ed a Enti economici. A queste cifre devono essere aggiunte le spese per investimenti delle provincie e comuni e le spese allo stesso titolo da parte di aziende statali finanziate con emissione di obbligazioni.

2. — I SETTORI D'INTERVENTO.

Data l'entità degli investimenti e del loro sviluppo appare di grande interesse una qualche indicazione di dettaglio per i settori nei quali l'azione statale è stata più rilevante.

A) *Attività edilizia.* — Come è detto in altra parte della Relazione, l'attività edilizia nel 1952 ha avuto un notevolissimo impulso.

Su un totale di circa 770 mila vani di nuova costruzione, un quaranta per cento è rappresentato dall'edilizia sovvenzionata.

Lo Stato stimola l'iniziativa privata per la costruzione di nuove abitazioni con estese esenzioni fiscali, che vanno dalla esenzione dal pagamento dell'imposta comunale di consumo a quella venticinquennale dall'imposta fondiaria, a datare dalla dichiarazione di abitabilità.

Altre forme di intervento dello Stato, dirette sempre a favorire il sorgere di nuove abitazioni, sono le seguenti:

- a) concorso nella spesa delle riparazioni o delle ricostruzioni di abitazioni danneggiate o distrutte per evento bellico;
- b) concorso nella spesa per la costruzione di abitazioni di tipo economico da parte degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'Ineis, di Enti pubblici e delle cooperative edilizie;
- c) concorso per le costruzioni dell'I. N. A.-Casa, destinate a lavoratori dipendenti;

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

d) concessione di mutui, fino alla concorrenza del 75 per cento del costo delle costruzioni, a lavoratori dipendenti, liberi professionisti ed artigiani singoli od associati, a tasso non superiore al 4 per cento.

Data la diversa forma degli interventi il numero complessivo dei vani non può essere determinato che in via approssimativa. Per l'I. N. A.-Casa i lavori edilizi compiuti nell'anno 1952 equivalgono a 150 mila vani, che costituiscono circa il 50 per cento delle costruzioni dell'edilizia sovvenzionata. I vani ultimati nel 1952 da parte dell'I. N. A.-Casa sono stati 116.809. Nell'allegato n. V-18 è riportata la situazione I. N. A.-Casa al 31 dicembre 1952.

A complemento di queste notizie si deve tener presente che dal 1945 a tutto il 1952 sono stati costruiti o ricostruiti, nell'ambito dell'edilizia sovvenzionata, circa 2,2 milioni di vani, per i quali è occorsa una spesa di 1.100 miliardi di lire, per il 40 per cento circa a carico dello Stato.

B) *Cassa per il Mezzogiorno.* — Nel corso del 1952 i pagamenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono ammontati a circa 75,5 miliardi di lire, comprendendo in detto importo il costo delle opere a carico dell'Ente, i finanziamenti a favore dell'industria alberghiera e dell'agricoltura, le erogazioni a favore degli Enti riforma, sia per l'esecuzione di lavori che per la costituzione del capitale di fondazione degli Enti stessi, l'assistenza vittuaria agli operai addetti ai lavori, le spese per il funzionamento della Cassa, nonché la costituzione di alcune scorte. Il dettaglio dei pagamenti viene riportato nella tabella n. 19.

TABELLA N. 19. — *Pagamenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel corso del 1952.*

DESCRIZIONE DEI PAGAMENTI	IMPORTO
	(in milioni di lire)
Agricoltura:	
a) Opere di bonifica:	
opere pubbliche di bonifica	16.130
finanziamento di opere a carico di privati	40
	16.170
b) Opere di sistemazione montana e di litorali . . .	15.883
c) Riforma fondiaria:	
opere di riforma fondiaria	13.915
capitale di fondazione degli Enti riforma	400
	14.315
d) Opere di miglioramento:	
sussidi di miglioramento	1.315
finanziamento di opere a carico di privati	30
	1.345
	47.715
Acquedotti e fognature:	
a) Acquedotti	4.254
b) Fognature	7
	4.261
Viabilità	20.194
Opere turistiche:	
a) Opere a carico della Cassa	828
b) Credito alberghiero	720
	1.548
Scorte (cemento)	180
Spese da imputare ai lavori:	
a) Spese per il funzionamento della Cassa	1.327
b) Assistenza vittuaria agli operai addetti ai cantieri	233
	1.560
TOTALE GENERALE . .	75.456

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per una precisa stima degli investimenti della Cassa nel corso del 1952 si sono seguiti i seguenti criteri:

a) per taluni settori di intervento la valutazione è stata effettuata sulla base delle percentuali di avanzamento tecnico delle opere, mensilmente rilevate dalla sezione statistica dell'Ufficio studi della Cassa presso le direzioni lavori; sebbene tali rilevazioni possano risultare affette dagli inevitabili errori dovuti ai diversi criteri seguiti da parte delle suddette direzioni nello stimare la percentuale di avanzamento tecnico, è da ritenere che l'ordine di grandezza dell'errore sia contenuto entro limiti abbastanza ristretti;

b) per i settori per i quali tali rilevazioni non vengono effettuate in quanto l'iniziativa dei lavori non appartiene alla Cassa, e precisamente per i settori Riforma fondiaria e Miglioramenti fondiari, l'ammontare degli investimenti realizzati nel corso del 1952 è stato determinato per differenza tra gli importi ottenuti aggiungendo ai pagamenti effettuati a fronte lavori eseguiti a tutto il dicembre 1952 e a tutto il dicembre 1951 la metà delle anticipazioni concesse in conto lavori alle medesime date.

Secondo i sopradetti criteri è risultato un complesso di investimenti di 67.370 milioni di lire, ripartiti tra i vari settori di intervento come indicato nella seguente tabella:

TABELLA N. 20. — *Investimenti effettivi realizzati per conto della Cassa per il Mezzogiorno nel corso del 1952.*

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO
	(in milioni di lire)
Agricoltura:	
Opere pubbliche di bonifica	17.550
Opere di sistemazione montane e di litorali	7.650
Riforma fondiaria	10.000
Opere di miglioramento fondiario	1.290
	<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> 36.490
Acquedotti e fognature	5.960
Viabilità	23.680
Opere turistiche	1.060
Scorte (cemento)	180
	<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
IN COMPLESSO	67.370
	<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>

Merita rilievo il fatto che gli investimenti effettivi realizzati nel corso del 1952 superano, in taluni settori di intervento, i pagamenti effettuati dalla Cassa durante il medesimo anno, sia a titolo di lavori eseguiti che come anticipazioni in conto lavori.

La differenza è costituita, in parte, dall'utilizzazione di anticipazioni concesse dalla Cassa in conto lavori nel corso del 1951 e, in parte, da anticipazioni effettuate da enti e privati (i quali si sono a loro volta autofinanziati o hanno fatto ricorso al credito) sui lavori eseguiti per conto della Cassa.

Al fine di avere un quadro completo dei risultati ottenuti nel settore degli investimenti in seguito all'azione promossa dal Governo nelle regioni meridionali bisogna tener presente che la valutazione alla quale si è pervenuti deve essere completata per tener conto degli investimenti privati direttamente provocati dalla esecuzione dei lavori pubblici o effettuati a valere sui finanziamenti concessi dalla Cassa in relazione a quanto disposto dalla legge istitutiva. Dato il breve tempo intercorso dall'inizio dei lavori, l'ammontare degli investimenti realizzati dai privati nel corso del 1952 è ancora relativamente limitato (milioni 4.390, di cui 790 finanziati dalla Cassa), ma essi sono destinati a forti incrementi per gli anni successivi.

Nella valutazione sopra riportata non si sono potuti prendere in considerazione gli investimenti effettuati dagli appaltatori delle opere per l'ampliamento delle loro attrezzature.

Parimenti non sono stati presi in considerazione gli investimenti (mobili, immobili, attrezzature) che molto probabilmente sono stati effettuati dagli Enti di riforma a valere sul capitale di fondazione.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Riassumendo si può ritenere che gli investimenti effettuati nel corso del 1952 per effetto dell'azione promossa dalla Cassa per il Mezzogiorno ammontino complessivamente a circa 71,8 miliardi di lire, di cui circa 67,4 a carico della Cassa e circa 4,4 a carico di privati. Tenendo conto che su questi ultimi la Cassa ha concesso finanziamenti per circa 0,8 miliardi si può stimare che l'intervento complessivo della Cassa sia stato dell'ordine di 68,2 miliardi di lire, pari pertanto al 95 per cento del costo delle opere complessivamente realizzate. Nella stima suddetta non sono compresi, come già è stato accennato, gli investimenti indotti nelle attrezzature delle imprese appaltatrici dei lavori e gli eventuali investimenti effettuati dagli Enti di riforma a valere sui capitali di fondazione (400 milioni di lire); non sono state inoltre comprese le spese sostenute per il funzionamento della Cassa e per vitto agli operai addetti ai lavori (1.560 milioni di lire): dette spese, pur rappresentando oneri da imputare al costo delle opere, non potranno essere ripartite tra i vari settori di intervento se non alla conclusione dei singoli programmi, non avendosi sino allora gli elementi necessari per addivenire alla suddetta ripartizione.

Il dettaglio per singoli settori di intervento degli investimenti complessivamente effettuati nel corso del 1952 viene riportato nella seguente tabella:

TABELLA N. 21. — *Investimenti direttamente realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno, o da essa provocati, nel corso del 1952 (a).*

(Importi in milioni di lire).

SETTORI DI INTERVENTO	Investimenti complessivamente realizzati	Investimenti a carico della Cassa	Investimenti a carico di privati	
			In complesso	Finanziati dalla Cassa
Agricoltura:				
Opere di bonifica	18.470	17.550	920	40
Opere di sistemazione montana e litorali	7.650	7.650	—	—
Riforma fondiaria	10.000	10.000	—	—
Opere di miglioramento fondiario	3.760	1.290	2.470	30
	39.880	36.490	3.390	70
Acquedotti e fognature	5.960	5.960	—	—
Viabilità	23.680	23.680	—	—
Opere turistiche	2.060	1.060	1.000	720
Scorte (acquisto cemento)	180	180	—	—
IN COMPLESSO	71.760	67.370	4.390	790

(a) Le stime sopra riportate sono comprensive anche del costo della mano d'opera utilizzata nella realizzazione delle opere.

C) *Provvedimenti per lo sviluppo e l'incremento della occupazione.* — Nonostante che la legge sullo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione sia entrata in esecuzione solo nel secondo semestre dell'anno 1952, purtuttavia essa ha già trovato pratica esecuzione. Infatti al 31 dicembre 1952 non soltanto si erano perfezionati gli atti amministrativi relativi all'esecuzione della legge, ma per i singoli settori d'intervento si erano già conseguiti i seguenti risultati,

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per il credito per macchine agricole, opere irrigue e costruzioni rurali le domande già pervenute agli organi competenti coprivano al 31 dicembre 1952 gran parte della *tranche* di 50 miliardi relativa ai primi due esercizi (1951-52 e 1952-53).

Al 31 dicembre 1952 la situazione era la seguente:

domande esaminate o istruite dagli Ispettorati compartimentali e da questi inoltrate agli Istituti finanziatori con parere favorevole: n. 4.420, per un importo complessivo di 8.535 milioni di lire, riguardanti:

macchine agricole per	Milioni	5.200
impianti irrigui per	»	285
edifici rurali per	»	3.050
		<hr/>
TOTALE	Milioni	8.535
		<hr/> <hr/>

domande esaminate e accolte dagli Istituti finanziatori e approvate dal Ministero: n. 740 per circa 1.150 milioni, così ripartiti:

macchine agricole per	Milioni	1.050
impianti irrigui per	»	33
edifici rurali per	»	65
		<hr/>
TOTALE	Milioni	1.148
		<hr/> <hr/>

Le erogazioni relative a bonifiche e miglioramenti fondiari sono già in corso, secondo la procedura del Dicastero interessato.

Al 31 dicembre erano già state esaminate ed approvate le domande dei contributi per le nuove costruzioni navali per la Marina mercantile e stipulati i relativi contratti. Alcuni scafi già risultavano impostati sugli scali.

Al 1° dicembre risultavano già impegnate per i cantieri di lavoro e per i corsi di riqualificazione somme per l'importo complessivo di circa 21 miliardi così suddivisi:

Cantieri	L.	17.993.024.292
Corsi professionali per disoccupati	»	2.592.112.994
Corsi normali	»	350.659.818
		<hr/>
	L.	20.935.797.104
		<hr/> <hr/>

Alla stessa data i pagamenti già effettuati o in corso ammontavano a circa 17 miliardi.

Particolare cura è stata rivolta ai cantieri delle zone montane che sono stati approvati e attuati con l'urgenza richiesta dall'andamento stagionale.

CAPITOLO III.

IL MERCATO

A) L'ANDAMENTO DEI PREZZI

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che la situazione del mercato italiano rifletta nel corso del 1952, come del resto nell'anno precedente, le vicende della congiuntura internazionale. Già nel secondo semestre 1951 era apparsa evidente una contrazione della domanda di molte materie prime, che gli eventi politici nel secondo semestre del 1950 avevano eccezionalmente esaltata, tanto da far salire il valore del commercio mondiale (totale importazioni *cif*) da 59,4 miliardi di dollari nel 1950 a 81,7 nel 1951.

Nell'anno 1952 il mercato internazionale risente, si può dire permanentemente, del venire meno di queste circostanze eccezionali per quanto riguarda il livello della domanda.

Il declino dei prezzi nel corso del 1952, e con esso la battuta di arresto per alcuni Paesi o il meno rapido sviluppo del volume della produzione per altri, trovano spiegazione anche nel particolare operare di alcune forze dal lato dell'offerta.

L'espansione della produzione di materie prime, stimolata dai fatti ricordati del 1950, si è venuta a concentrare nel momento in cui la domanda — od almeno la sua componente più importante, quella da parte dei Governi — tendeva a cadere, concorrendo così a premere ulteriormente sui prezzi. Veniva così a contrarsi, da parte dei Paesi produttori di materie prime, la domanda di prodotti industriali forniti in notevole misura dai Paesi europei.

Le esportazioni europee si sono così trovate di fronte a sbocchi gradualmente meno ampi e, allo stesso tempo, non fosse altro che per il gioco delle scorte, a rapporti fra prezzi all'importazione e prezzi all'esportazione via via meno favorevoli. Di qui la flessione dei prezzi che nel corso del 1952 fu continua, e non limitata a quelli delle materie prime a grande mercato internazionale.

Un certo freno a questa tendenza va attribuito all'aumento della domanda interna, anche perché l'espansione degli investimenti tendeva a sostenerla, ma questo stimolo, almeno nel corso del 1952, non è stato sufficiente a contrastare l'effetto generale delle altre tendenze sfavorevoli.

Una precisazione appare tuttavia necessaria. La flessione verificatasi nel corso del 1952 non si riferisce ai livelli base 1949 o 1950, ma al 1951, anno nel quale gli avvenimenti dell'Estremo Oriente avevano esercitato tutto il loro peso sulla congiuntura.

Tale conclusione riguarda tanto il livello generale dei prezzi quanto il volume degli scambi; di fatto nel 1952 nel suo complesso, il valore degli scambi internazionali rimane a livelli assai più elevati di quelli segnati nel corso del 1950.

Le deduzioni sostanzialmente favorevoli che possono trarsi dai dati sulla dinamica degli scambi internazionali non sono in contrasto con il quadro complessivo offerto dall'andamento dell'attività industriale. È vero che il tasso percentuale di incremento, considerando l'Europa nel suo insieme, era stato del 12,5 per cento nel 1949, dell'11 per cento nel 1950, del 9,5 per cento nel 1951, e che nel 1952 è stato sensibilmente minore, ma nel complesso il livello raggiunto rimane superiore a quello degli anni precedenti. Questo giudizio è confermato dal tono migliore del mercato negli ultimi mesi dell'anno.

2. — LE VARIAZIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI.

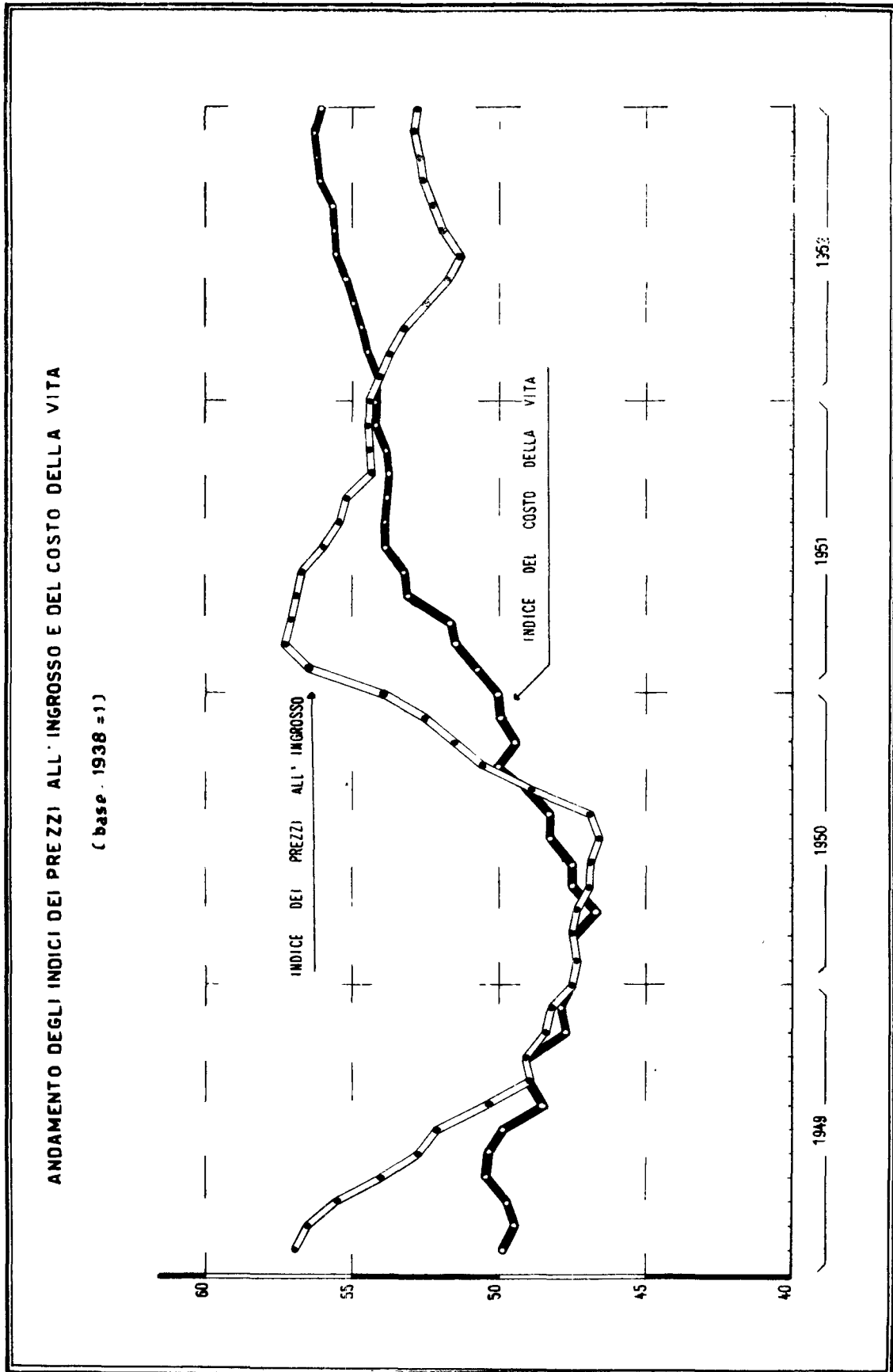
a) *I prezzi all'ingrosso.* — La fase di diminuzione del livello generale dei prezzi all'ingrosso iniziata nel marzo 1951, e succeduta alla fase ascendente determinata dalla guerra coreana, è continuata nel primo semestre del 1952 con ritmo accelerato; dal dicembre 1951 al giugno 1952 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso calcolato dall'Istituto centrale di statistica è disceso da 54,54 a 51,33, cioè del 6 per cento, mentre dal febbraio al dicembre 1951 era diminuito soltanto del 4,9 per cento. Col secondo semestre ha inizio una fase lievemente ascendente, che porta l'indice generale al livello di 52,87 nel dicembre, corrispondente ad un incremento del 3 per cento nei confronti del giugno. Alla fine del 1952, quindi, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso si è trovato ad una quota del 3 per cento inferiore a quella di un anno prima.

Il livello medio del 1952 è inferiore del 5,6 per cento a quello del 1951.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 22. — *Indici dei prezzi all'ingrosso per gruppi merceologici.*
(Base 1938 = 1).

CATEGORIA	MEDIA		Variazione percentuale	Dicembre 1951	Giugno 1952	Dicembre 1952	VARIAZIONE PERCENTUALE					
	1951	1952					Giug. 1952: Dic. 1951	Dic. 1952: Giug. 1952	Dic. 1952: Dic. 1951	Dic. 1952: Dic. 1951		
Indice generale.	55,81	52,70	—	54,54	51,33	52,87	—	5,9	+	3,0	—	3,1
Materie prime	59,53	58,55	—	60,15	55,85	59,47	—	7,1	+	6,5	—	1,1
Materie semilavorate	58,55	55,11	—	57,46	54,69	53,34	—	4,8	—	2,5	—	7,2
Prodotti lavorati	53,12	49,31	—	51,04	48,10	49,96	—	5,8	+	3,9	—	2,1
Derrate alimentari	55,18	54,04	—	54,78	51,49	56,24	—	6,0	+	9,2	+	2,7
di origine vegetale	48,21	48,69	+	46,34	46,68	51,41	+	0,7	+	10,1	+	10,9
di origine animale	72,89	66,96	—	77,24	62,95	67,57	—	18,5	+	7,3	—	12,5
Materie e prodotti non alimentari:												
Materie prime e prodotti tessili	76,21	63,43	—	70,53	62,41	60,14	—	11,6	—	3,6	—	14,7
Pelli e calzature	52,13	42,45	—	46,69	39,45	42,30	—	15,5	+	7,2	—	9,4
Materie prime e prodotti metallurgici e meccanici	66,89	67,67	+	68,04	67,77	63,96	—	0,4	—	5,6	—	6,0
Combustibili e lubrificanti.	46,66	44,40	—	46,45	43,86	43,07	—	5,6	—	1,8	—	7,3
Materie prime e prodotti chimici	60,08	57,17	—	58,75	57,18	55,30	—	2,7	—	3,3	—	5,9
Prodotti cartari	83,18	62,46	—	78,43	61,68	53,20	—	21,4	—	13,7	—	32,2
Legname da lavoro.	72,50	83,43	+	83,11	84,19	83,72	+	1,3	—	0,6	+	0,7
Laterizi ed affini	66,03	72,16	+	69,93	72,20	72,40	+	3,2	+	0,3	+	3,5
Vetri e cristalli	48,78	47,07	—	47,07	47,07	47,07	—	—	—	—	—	—



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel corso del 1952 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso presenta quindi un andamento opposto a quello del 1951: il 1951 è cominciato con una fase di prezzi crescenti ed è terminato con una fase di diminuzione, il 1952 invece è cominciato con una fase di prezzi decrescenti ed è terminato con una fase di prezzi crescenti. L'influenza di questa inversione di movimento dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso sulla vita economica della Nazione viene attestata da numerosi indici economici che segnano un peggioramento della situazione nel primo semestre ed un miglioramento nel secondo, come per esempio l'indice generale della produzione industriale che già si è ricordato.

Le due fasi riscontrate nell'indice generale dei prezzi all'ingrosso non si verificano peraltro in tutti gli indici di gruppo: tra gli indici dei prezzi distinti secondo il grado di lavorazione, presenta un andamento discordante quello dei prezzi delle materie semilavorate, che segna una continua diminuzione, sebbene con ritmo più lento nel secondo semestre.

Va osservato che la diminuzione relativa dell'indice medio dei prezzi delle derrate alimentari è stata minore di quella dell'indice generale; ma tale miglioramento si verifica soltanto per i prezzi delle derrate alimentari di origine vegetale, perché l'indice dei prezzi di quelle di origine animale ha subito una notevole riduzione (8,1 per cento in base alle medie annue).

Dei dieci indici dei prezzi secondo le caratteristiche merceologiche dei beni, soltanto due (derrate alimentari, pelli e calzature) presentano le fasi anzidette; dei rimanenti otto indici, cinque segnano una continua diminuzione, uno presenta un aumento nel primo semestre ed una diminuzione nel secondo ed uno presenta una stazionarietà in tutto l'anno.

È da notare, inoltre, che se l'indice dei prezzi delle derrate alimentari di origine animale presenta un andamento parallelo a quello dell'indice generale dei prezzi delle derrate alimentari, quello dei prezzi delle derrate di origine vegetale segna invece un continuo aumento, che si accentua nel secondo semestre.

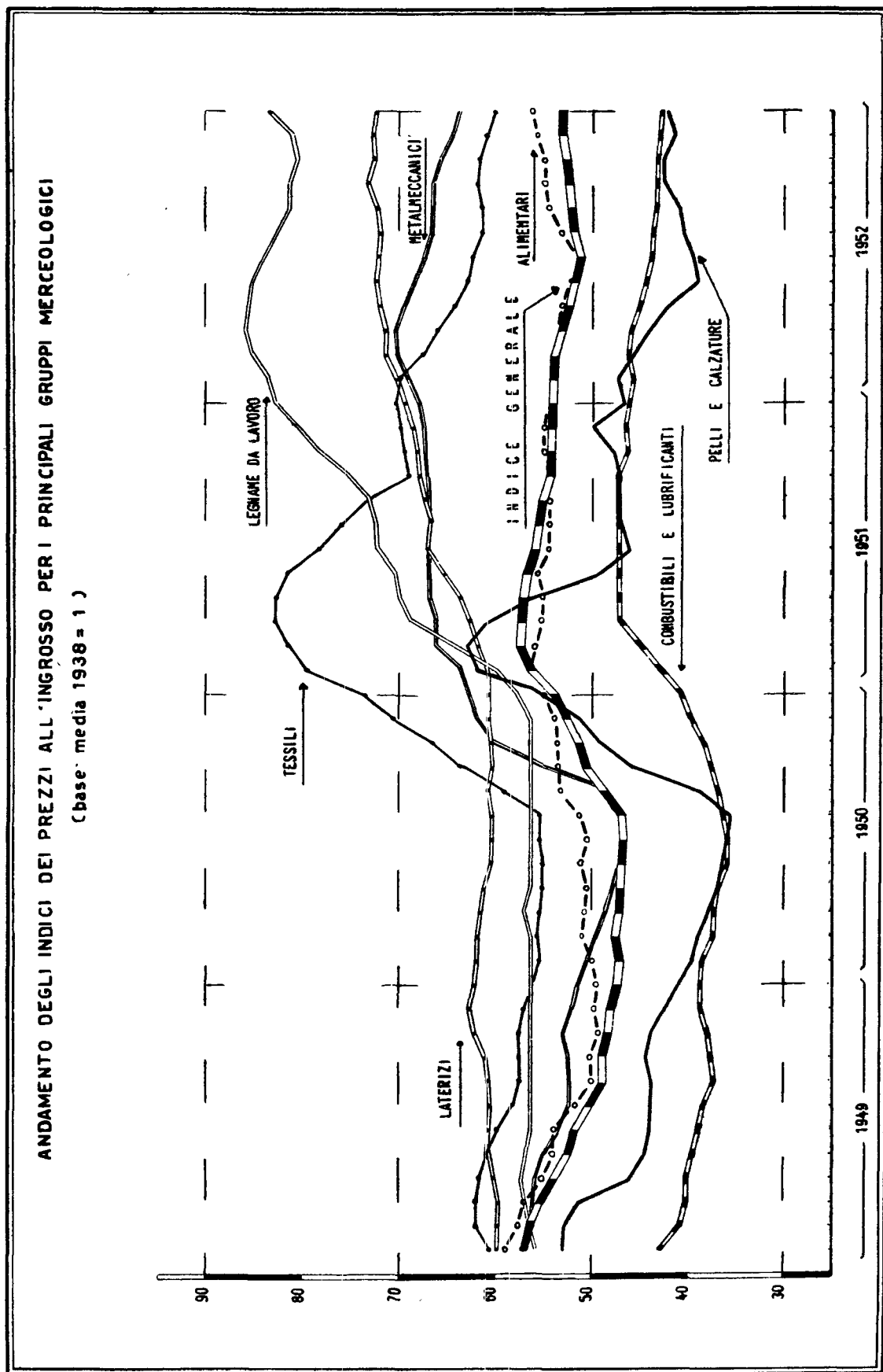
Dal dicembre 1951 al dicembre 1952 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso ha segnato, come si è visto, una diminuzione del 3 per cento, e tutti e tre gli indici dei prezzi distinti secondo il grado di lavorazione presentano una contrazione: dei dieci indici dei prezzi distinti secondo le caratteristiche merceologiche, soltanto sei segnano una diminuzione, tre un aumento ed uno rimane stazionario. Gli indici con un andamento divergente da quello dell'indice generale sono quelli delle derrate alimentari (soltanto di origine vegetale), del legname, dei laterizi e del vetro.

La fase discendente, oltre ad essere più intensa di quella ascendente per l'indice generale, è caratterizzata da una maggiore dispersione delle variazioni degli indici di gruppo.

È da rilevare che la massima variabilità dei tre indici secondo il grado di lavorazione in tutto l'anno si verifica in quello delle materie prime (esso presenta infatti la massima diminuzione nella prima fase ed il massimo aumento nella seconda); che l'indice dei prezzi delle derrate alimentari segna un forte aumento nella seconda fase (soprattutto per le derrate di origine vegetale); che per i rimanenti gruppi merceologici la massima diminuzione in tutto l'anno si verifica in quello dei prodotti cartari (quasi un terzo), seguito da quello dei prodotti tessili, ma che per entrambi la contrazione si attenua notevolmente nella seconda fase.

Alla fine del 1952 il sistema dei prezzi all'ingrosso presentava sensibili modificazioni nei rapporti reciproci degli indici di gruppo rispetto ad un anno prima. Dei cinque indici di gruppo secondo la natura merceologica, che alla fine del 1951 segnavano i maggiori aumenti rispetto al 1938, soltanto due hanno segnato un aumento e tre una diminuzione; per questi la diminuzione media risulta maggiore che non per i cinque indici con i minori aumenti, rispetto al 1938, alla fine del 1951. Ciò sta ad indicare l'affermarsi, nell'anno decorso, di una tendenza verso una minore dispersione degli indici dei prezzi all'ingrosso riguardanti i diversi gruppi merceologici.

Nel corso del 1952 tanto l'indice dei prezzi delle merci importate quanto quello dei prezzi delle merci esportate hanno segnato una tendenza alla diminuzione, il secondo in proporzioni maggiori del primo. Nel dicembre 1952 il rapporto tra l'indice dei prezzi all'esportazione e quello dei prezzi all'importazione (1,006) risultava pertanto più basso che nel dicembre 1951 (1,079), il che significa un peggioramento della ragione di scambio per il nostro Paese. Ad esso non corrisponde però un miglioramento nel rapporto tra le quantità esportate e quelle importate. Per i prezzi dei prodotti agricoli la ragione di scambio è tuttavia migliorata, mentre il peggioramento è stato rilevante per i prezzi dei prodotti industriali.



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 23. — *Indici dei prezzi all'importazione ed all'esportazione.*
(Base media 1948 = 100)

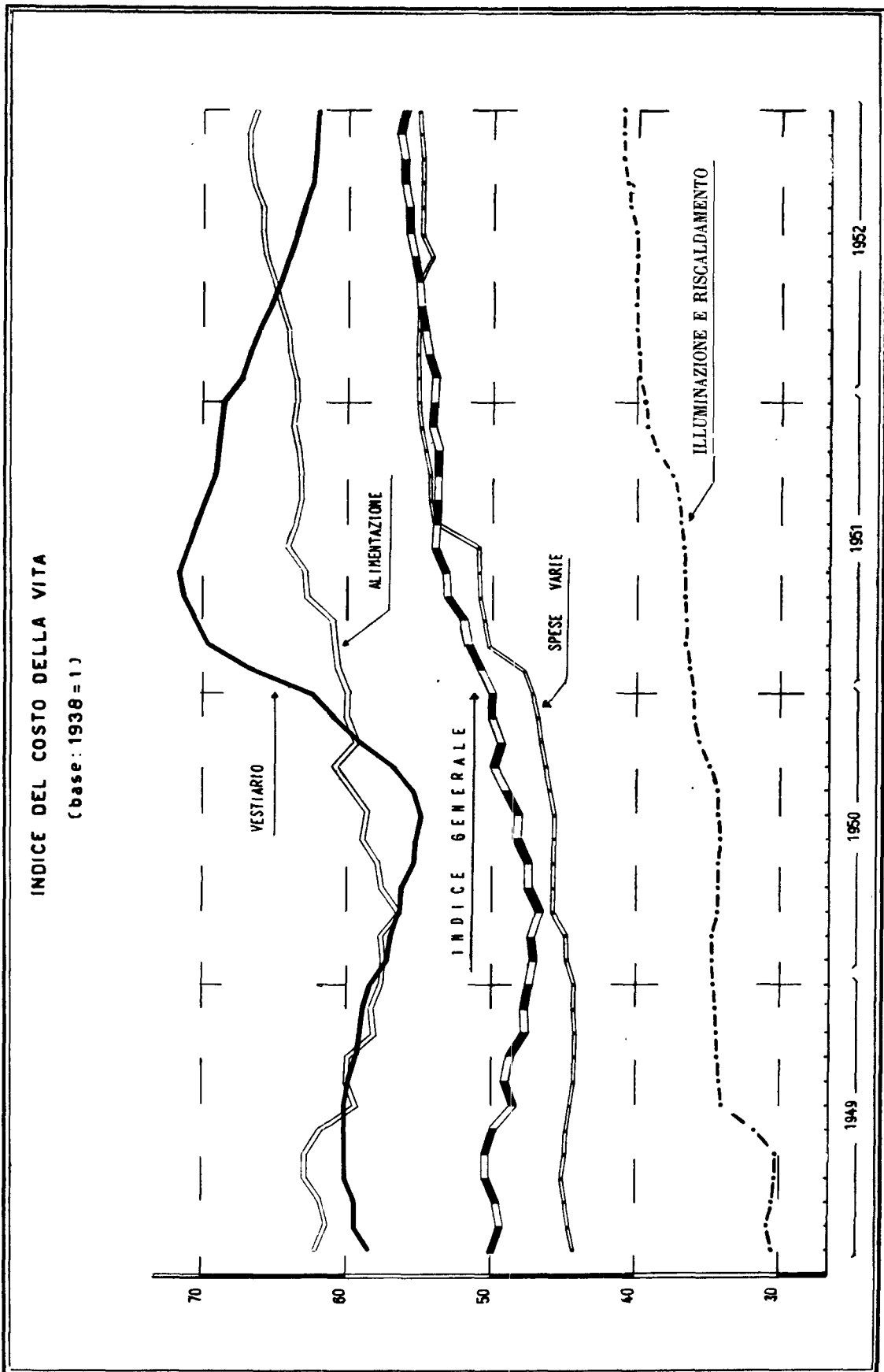
MESI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	1951	1952	1951	1952
Gennaio	100,3	114,7	103,1	114,1
Febbraio	104,0	119,6	108,5	118,1
Marzo	112,8	116,7	108,8	111,9
Aprile	113,1	111,8	112,7	118,2
Maggio	120,4	112,3	117,2	112,6
Giugno	119,1	111,6	119,9	104,3
Luglio	126,2	108,8	119,3	105,0
Agosto	116,7	111,0	121,7	103,7
Settembre	115,5	107,1	117,1	107,3
Ottobre	120,4	107,4	115,5	107,5
Novembre	116,7	110,9	113,9	106,2
Dicembre	111,9	107,1	116,9	107,8

b) *L'indice del costo della vita.* — L'indice del costo della vita ha segnato in tutto il 1952 un andamento ascendente; alla fine dell'anno esso si trovava ad un livello del 3,6 per cento superiore a quello del dicembre 1951. L'indice medio nel 1952 è del 4,2 per cento maggiore di quello nel 1951. Negli ultimi mesi l'indice non ha presentato ulteriori aumenti.

Mentre nel 1951 l'indice del costo della vita era minore di quello dei prezzi all'ingrosso, nel 1952 si verifica l'opposto. Il distacco tra i due indici, dopo essere cresciuto nel primo semestre, è andato contraendosi nel secondo, a causa della dinamica dei due indici. Nel dicembre 1952 l'indice del costo della vita superava di 3,25 punti quello dei prezzi all'ingrosso, mentre nel dicembre 1951 era ad esso inferiore di 0,38 punti e nel giugno 1952 lo superava di 4,26 punti. Si deve tuttavia tener presente che la diversa dinamica dei due indici può essere dovuta, almeno in parte, alla diversa composizione dei due indici stessi.

TABELLA N. 24. — *Capitoli di spesa dell'indice del costo della vita.*
(Base 1938 = 1)

CAPITOLI DI SPESA	MEDIA MENSILE		VARIAZIONI %	DICEMBRE		VARIAZIONI %
	1951	1952		1951	1952	
Alimentazione	62,79	65,41	+ 4,2	63,53	66,33	+ 4,4
Vestiaro	69,75	65,15	— 8,0	68,54	62,18	— 9,3
Elettricità e combustibili	37,46	40,31	+ 7,6	39,56	41,00	+ 3,6
Abitazione	12,32	15,65	+ 27,0	12,79	16,56	+ 29,5
Spese varie	52,48	55,01	+ 4,8	55,22	55,16	— 0,1
INDICE GENERALE	53,20	55,46	+ 4,2	54,16	56,12	+ 3,6



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'aumento del costo della vita a fine anno, come risulta dalla tabella n. 24, si limita ai capitoli dell'alimentazione, dell'elettricità, acqua e gas, e dell'abitazione; gli indici della spesa per il vestiario e per le spese varie sono invece diminuiti, ed il primo anche in proporzioni rilevanti.

L'aumento della spesa per l'alimentazione si chiarisce con l'esame dell'andamento del numero indice dei prezzi al minuto di 28 generi di largo consumo; questo, dopo essere diminuito nel primo quadrimestre, ha segnato una continua ascesa negli ultimi otto mesi, raggiungendo nel dicembre un livello del 3,5 per cento superiore a quello del dicembre 1951. Il suo valore medio è stato nel 1952 dell'1,9 per cento maggiore di quello del 1951.

Scendendo all'esame dei prezzi dei singoli generi, si riscontra un aumento notevole per quelli del pane (11,5 per cento), delle patate (15,0 per cento) e della conserva di pomodoro (34,0 per cento); una contrazione rilevante si osserva all'incontro nei prezzi della carne suina (8,1 per cento), del lardo (33,2 per cento) e dello strutto (29,6 per cento).

c) *Gli indici delle retribuzioni.* — Le retribuzioni delle classi lavoratrici, secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, hanno segnato nel 1952 un incremento relativo in generale maggiore di quello del costo della vita; nel settore privato l'incremento si accentua passando dalle categorie di lavoratori più alte a quelle non qualificate.

In complesso le retribuzioni reali dei lavoratori sono aumentate; si deve però tener presente che un solo indice del costo della vita è inadeguato alla determinazione dei salari e degli stipendi reali, dato che non solo il volume, ma anche la struttura dei consumi varia notevolmente dall'una all'altra categoria di lavoratori.

d) *Gli indici dei prezzi in altri Paesi.* — Se dall'esame del nostro Paese si passa a quello degli altri Paesi, si osserva che nel 1952 la tendenza è stata molto varia tanto per l'indice dei prezzi all'ingrosso quanto per quello del costo della vita: per l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, su 21 Paesi esaminati, soltanto 12 segnano un aumento e 9 una contrazione. L'Italia occupa il 12° posto nella graduatoria decrescente, con una diminuzione relativa presso a poco eguale a quella degli Stati Uniti.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 25. — *Retribuzioni di alcune categorie di lavoratori.*
(Numeri indici - Base 1938 = 1)

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CATEGORIE	MEDIA		AUMENTO %	DICEMBRE		AUMENTO %
	1951	1952		1951	1952	
AGRICOLTURA.						
Salariati fissi e braccianti:						
non coniugati	71,35	75,11	5,3	72,87	78,09	7,2
coniugati	71,01	74,64	5,1	72,17	79,99	10,8
INDUSTRIA.						
Operai coniugati:						
specializzati	56,16	61,99	10,4	58,72	64,69	10,2
qualificati	61,82	68,46	10,7	64,60	71,65	10,9
comuni e manovali specializzati	65,44	72,68	11,1	68,48	76,17	11,2
manovali	70,13	78,36	11,7	73,64	82,24	11,7
Impiegati coniugati:						
con funzione direttiva	44,30	47,26	6,7	45,88	48,27	5,2
di concetto	47,39	50,88	7,4	49,16	52,15	6,1
di ordine <i>A</i>	53,91	58,38	8,3	56,05	60,10	7,2
di ordine <i>B</i>	57,57	62,64	8,8	59,94	64,68	7,9
COMMERCIO.						
Prestatori di opera:						
non coniugati	52,21	54,86	5,1	53,92	55,43	2,8
coniugati	58,81	64,38	9,5	61,34	66,93	9,1
TRASPORTI.						
Operai:						
non coniugati	52,09	55,20	6,0	54,18	55,57	2,6
coniugati	62,57	70,12	12,1	65,89	73,27	11,2

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 26. — *Variazione percentuale dell'indice dei prezzi all'ingrosso dall'ottobre 1951 all'ottobre 1952.*

Sud Africa	+ 14,4	Spagna	+ 1,2	Svizzera	— 3,8
Australia	+ 9,5	Germania (RF)	+ 0,8	Francia	— 4,3
Norvegia	+ 6,8	Regno Unito	— 0,7	Danimarca	— 5,4
Portogallo	+ 5,2	Stati Uniti	— 2,8	Egitto	— 6,2
Austria	+ 3,7	<i>Italia</i>	— 3,0	Canada	— 8,1
Svezia	+ 2,1	Paesi Bassi	— 3,5	Finlandia	— 8,6
Turchia	+ 2,0	Giappone	— 3,6	Belgio	— 9,0

Per il costo della vita, su 19 Paesi considerati, 13 registrano un aumento e soltanto 6 una contrazione. L'Italia occupa il 6° posto nella graduatoria decrescente, con un incremento relativo inferiore a quello del Regno Unito e della Francia, ma maggiore di quelli degli Stati Uniti e della Germania.

Dei 19 Paesi per i quali si conoscono entrambi gli indici fino a tutto il mese di ottobre del 1952, 7 hanno segnato come l'Italia una diminuzione dell'indice dei prezzi all'ingrosso ed un aumento di quello del costo della vita, 2 il rapporto inverso e 10 un andamento concordante dei due indici (6 all'aumento e 4 alla diminuzione).

TABELLA N. 27. — *Variazione percentuale dell'indice del costo della vita dall'ottobre 1951 all'ottobre 1952.*

Sud Africa	+ 10,3	Svezia	+ 4,0	Svizzera	+ 1,0
Norvegia	+ 7,9	Danimarca	+ 2,5	Paesi Bassi	— 0,8
Turchia	+ 7,8	Austria	+ 2,0	Canada	— 0,8
Regno Unito	+ 7,6	Finlandia	+ 2,0	Germania (RF)	— 1,0
Francia	+ 6,6	Stati Uniti	+ 1,8	Belgio	— 1,9
<i>Italia</i>	+ 4,5	Portogallo	+ 1,0	Spagna	— 2,3
				Egitto	— 7,8

Anche in Francia, nel Regno Unito e negli Stati Uniti si è verificato il rapporto osservato in Italia; in Germania invece, si è avuto un incremento dell'indice dei prezzi all'ingrosso ed una diminuzione di quello del costo della vita.

B) IL CREDITO E IL MERCATO FINANZIARIO

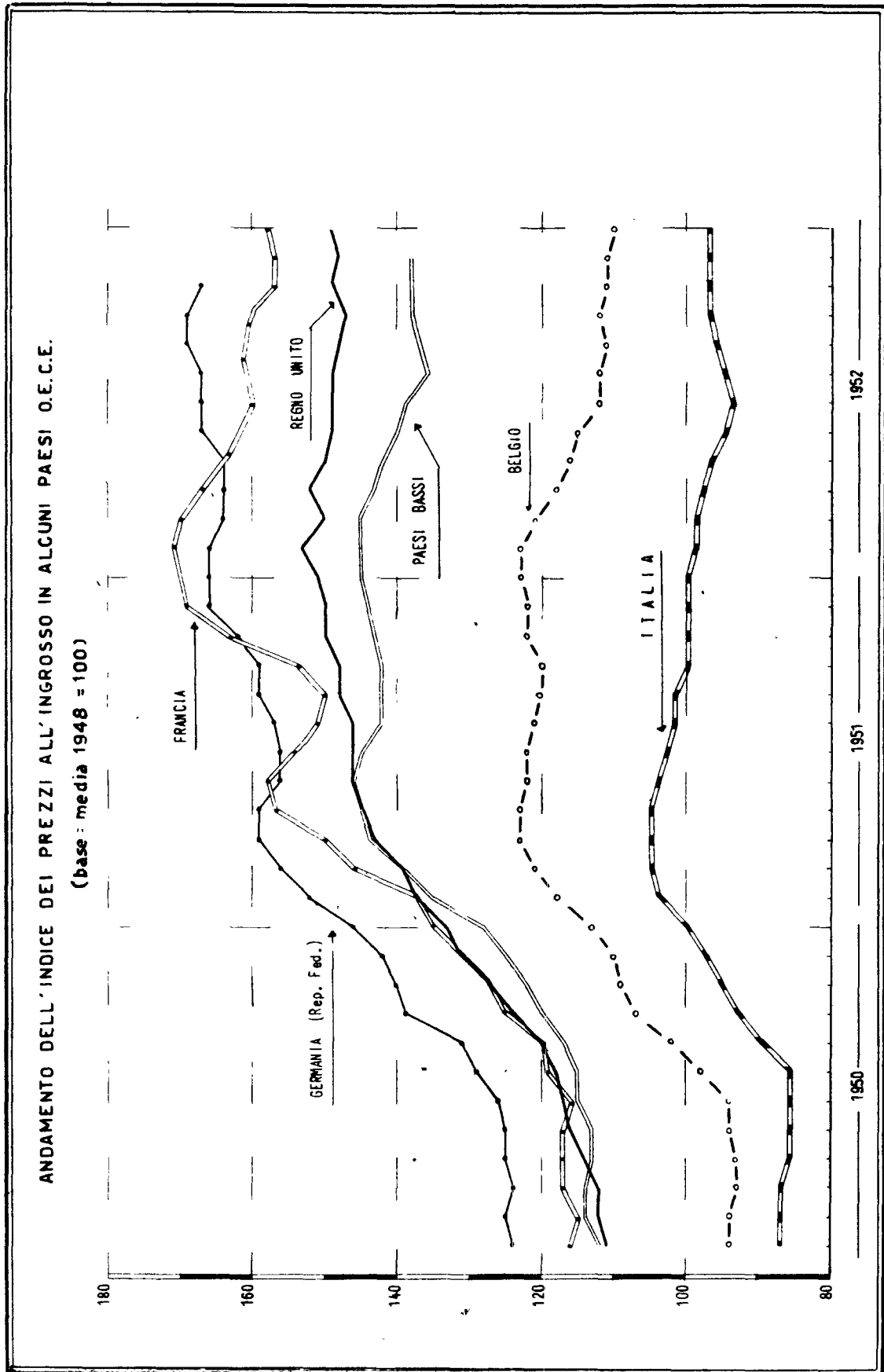
Disponibilità monetarie. — Le disponibilità monetarie, nel 1952, si sono formate in quantità superiore a quella del 1951. Le voci che hanno avuto maggiore sviluppo sono state i depositi bancari e postali, mentre si è avuto un minor apporto degli aiuti internazionali.

I fondi affluiti ai vari canali di raccolta (depositi bancari e postali, sottoscrizioni di titoli statali e privati, ecc.) nei primi undici mesi del 1952 ammontano a 883,0 miliardi, contro 626,4 miliardi nel corrispondente periodo del 1951.

Le disponibilità monetarie formatesi presso gli istituti di credito ed il mercato finanziario sono state assorbite per 382,1 miliardi dal Tesoro (contro 314,6 miliardi nei primi undici mesi del 1951) e per 649,8 miliardi dall'economia (contro 545,2 miliardi); la percentuale affluita al Tesoro è rimasta pressoché invariata, essendo passata al 37,0 dal 36,6 per cento, ma entrambe le percentuali risultano inferiori a quella del 1950 (44,6 per cento).

È da segnalare che l'apporto degli istituti speciali e di assicurazione e del mercato finanziario, che nei primi undici mesi del 1952 è stato di 241,4 miliardi contro 210,9 miliardi nello stesso periodo del 1951, è andato per circa tre quarti all'economia (179,6 miliardi) e per circa un quarto al Tesoro (61,4 miliardi).

L'afflusso degli aiuti internazionali, nei primi undici mesi del 1952, ammonta a 86,4 miliardi contro 169,4 miliardi nei primi undici mesi del 1951. L'impiego a favore del Tesoro per investimenti e della economia è stato rispettivamente di 92,3 miliardi e di 179,4 miliardi, e ciò perché sono stati utilizzati fondi precedentemente costituiti.



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La circolazione monetaria. — Nel 1952, la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia e delle monete e dei biglietti di Stato è aumentata di 106,9 miliardi, contro un aumento di 128,1 miliardi nel 1951.

L'indice della circolazione (fatto il 1938=1) risulta 70 a fine dicembre 1952 e 62 nella media annuale. Le variazioni percentuali rispetto agli importi di fine dicembre, negli ultimi tre anni, hanno mostrato tendenza decrescente essendo state dell'11,0 per cento nel 1950, del 10,3 per cento nel 1951, e dell'8,7 per cento nel 1952. Se, però, anziché fare i confronti con i dati di fine anno, che rappresentano delle punte massime, si confrontano le medie annuali, le percentuali di aumento, riferite allo stesso periodo, risultano crescenti, ossia si hanno i seguenti valori: 9,4 per cento nel 1950; 10,3 per cento nel 1951 e 11,4 per cento nel 1952. Le variazioni della circolazione si adeguano alle esigenze della vita economica del Paese, ed infatti l'incremento percentuale della circolazione, nel 1952, non si discosta molto da quello del volume degli affari, che può essere rappresentato dal movimento delle stanze di compensazione (8,5 per cento), e da quello del reddito di lavoro (8,0 per cento).

Nella variazione di quest'anno acquista un certo rilievo la circolazione di Stato che, sebbene non abbia ripreso l'importanza del 1938, si è più che raddoppiata nel 1952, essendo passata da 12,4 miliardi alla fine del 1951, a 29,7 miliardi alla fine del 1952, per effetto della sostituzione dei biglietti di banca da 50 e da 100 lire con biglietti di Stato.

L'importo di tali biglietti è andato in diminuzione del conto anticipazioni della Banca d'Italia che dal precedente ammontare di 100 miliardi è passato ad 84 miliardi al 31 dicembre 1952.

Alla variazione del 1952, i biglietti della Banca d'Italia partecipano per 89,7 miliardi (di cui 110,1 miliardi nel mese di dicembre) contro 127 miliardi nel 1951 (di cui 122 miliardi nell'ultimo mese). Le cifre del 1952 risultano alquanto più basse di quelle del 1951, in parte a causa del ritiro dalla circolazione dei biglietti da 50 e da 100 lire ed in parte a causa della minore richiesta di biglietti da parte del mercato.

Il saldo a credito del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria si è contratto di 37,6 miliardi nel 1952, contro un aumento di 59,9 miliardi nel 1951.

Gli aiuti internazionali hanno anch'essi influito sulla circolazione, in quanto i prelevamenti in 171,6 miliardi hanno superato di 42,2 miliardi i versamenti ammontanti a 129,4 miliardi.

Contrariamente a quanto rilevato nel 1951, quest'anno i rapporti con l'estero non hanno gravato sulla circolazione, anzi hanno determinato un rientro di biglietti. I conti riguardanti l'Ufficio italiano dei cambi, l'oro e le divise, che nel 1951 determinarono una uscita di biglietti per 221,8 miliardi, quest'anno, in seguito alla mutata congiuntura, hanno provocato un rientro di 25,1 miliardi. Questo rientro si è accompagnato ad un sensibile incremento degli impieghi delle aziende di credito.

Le operazioni di impiego ordinarie (portafoglio, anticipazioni e prorogati pagamenti) sono aumentate nel 1952 di 57,3 miliardi, mentre nel 1951 diminuirono di 9,6 miliardi.

La variazione del 1952 è dovuta quasi esclusivamente alla carta di ammasso (29,4 miliardi) ed alle anticipazioni alle aziende di credito (29,0 miliardi).

Le aziende di credito, da una parte, hanno versato 66,7 miliardi di riserve obbligatorie in contanti, dall'altra, hanno prelevato 58,2 miliardi di cui 13,5 miliardi da altri conti di deposito e 44,7 miliardi mediante operazioni di sconto e di anticipazione. Il risultato netto dei conti con le aziende di credito (sconti, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi per riserve obbligatorie e di altro genere) è stato un rientro di biglietti di 8,5 miliardi nel 1952, contro 81,8 miliardi rientrati nel 1951.

Le aziende di credito. — I depositi fiduciari ed i conti correnti delle aziende di credito, nel 1952, sono aumentati di 645,4 miliardi contro 453,1 miliardi nel 1951. L'incremento del 1952 è pari al 24,0 per cento della consistenza di fine 1951, mentre nel 1951 l'aumento fu del 20,3 per cento.

L'aumento dei depositi nel 1952 è dovuto per 323,9 miliardi ai depositi fiduciari e per 321,5 miliardi ai conti correnti di corrispondenza con clienti: in valori percentuali, rispettivamente, il 23,7 e il 24,3 per cento. Da tali cifre risulta che l'incremento delle due categorie di depositi è stato presso a poco uguale, a differenza di quanto si verificò nel 1951, durante il quale i depositi fiduciari ebbero uno sviluppo notevolmente inferiore a quello dei conti correnti di corrispondenza con clienti (16,4 e 24,6 per cento, rispettivamente).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Anche i depositi e libretti postali sono aumentati, nel 1952, in misura superiore a quella del 1951 e precisamente 167,5 miliardi nel 1952 (21,0 per cento dell'importo all'inizio dell'anno) contro 107,6 miliardi nell'anno precedente (15,6 per cento). I conti correnti postali sono aumentati di 37,2 miliardi nel 1952, contro 31,9 miliardi nel 1951. Nel considerare le variazioni dei conti correnti postali, bisogna tener presente che essi sono influenzati anche da partite riflettenti movimenti di fondi all'interno dell'amministrazione postale, in relazione a servizi per conto di enti pubblici o dello Stato.

TABELLA N. 28. — *Depositi bancari e postali.*

(In miliardi di lire).

VOCI	SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1952 (a)	VARIAZIONI	
		1951	1952
Depositi fiduciari aziende di credito	1.688,0	191,7	323,9
Libretti e buoni postali	963,7	107,6	167,5
Totale depositi fiduciari e postali	2.651,7	299,3	491,4
Conti correnti di corrispondenza con clienti . . .	1.645,4	261,4	321,5
Conti correnti postali	196,8	31,9	37,2

(a) Dati provvisori. Nei depositi postali sono compresi gli interessi calcolati in 38,7 miliardi.

Il rapporto indice dei depositi bancari, rispetto al 1938, ha superato, per la prima volta, tanto quello dei prezzi all'ingrosso che quello del costo della vita, essendo arrivato a 60,0 alla fine del 1952. Ciò significa che soltanto adesso le aziende di credito dispongono, nel complesso, di depositi presso a poco pari, in termini reali, a quelli esistenti nel 1938. La composizione di tali depositi si è però modificata, essendosi sviluppati notevolmente, come conseguenza dell'evoluzione bancaria del Paese, i conti correnti di corrispondenza con clienti, il cui coefficiente, rispetto al 1938, è di 94 volte, ossia più del doppio di quello dei depositi fiduciari che è soltanto di 44 volte.

Una conferma dello sviluppo dei depositi bancari si ha esaminando il rapporto depositi-circolazione che è passato da 2,1 alla fine del 1951 a 2,4 alla fine del 1952; tale rapporto, sebbene rimanga ancora lontano da quello esistente prima della guerra, denota che la moneta scritturale va gradatamente riprendendo importanza rispetto alla moneta legale.

Le riserve obbligatorie sono state accantonate nella misura del 25 per cento degli incrementi dei depositi, avendo la consistenza delle riserve stesse raggiunto il limite del 25 per cento dei depositi, previsto dalle disposizioni dell'agosto 1947.

Le riserve obbligatorie hanno seguito l'aumento dei depositi, per cui si è avuto, nel 1952, un accantonamento di 130,8 miliardi, mentre nel corrispondente periodo del 1951 le riserve si accrebbero di 82,4 miliardi. In analogia a quanto verificatosi nel 1951, le riserve sono state costituite parte in titoli (64,1 miliardi) e parte in contanti (66,7 miliardi) con lieve prevalenza del contante.

Il sensibile accumulo dei depositi ha consentito alle aziende di credito di incrementare notevolmente le operazioni di impiego a favore dell'economia, ed in parte anche gli investimenti in titoli di Stato, sia per le occorrenze delle riserve obbligatorie e sia per tenerli in portafoglio.

Gli impieghi delle aziende di credito (esclusi gli impieghi in valuta e sull'estero) sono aumentati nei primi undici mesi del 1952 di 378,6 miliardi contro 144,9 miliardi nel corrispondente periodo del 1951: in valori percentuali, rispettivamente, 18,7 e 8,4 per cento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il rapporto indice degli impieghi, rispetto alla fine del 1938, è passato da 56 alla fine del 1951 a 66 alla fine del mese di novembre 1952, rimanendo al disopra degli indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita, che aveva già superato alla fine del 1951.

Il rapporto tra impieghi e depositi è rimasto pressoché invariato essendo passato da 75,3 per cento alla fine del 1951 a 75,6 per cento a fine novembre 1952.

Nei primi undici mesi del 1952, i titoli di proprietà delle aziende di credito hanno registrato un aumento di 127,8 miliardi, di cui 71,5 miliardi di titoli di Stato. L'incremento dei titoli di Stato è dovuto per circa due terzi ai Buoni del Tesoro poliennali sottoscritti in occasione della emissione del Prestito della Solidarietà. Alla fine del novembre 1952, il valore di bilancio dei titoli di proprietà delle aziende di credito ammontava a 853,8 miliardi.

Il mercato finanziario. — L'andamento del mercato finanziario, nel 1952, è stato piuttosto vivace con tendenza al rialzo per effetto dell'afflusso dei fondi liquidi formati in molti settori dell'economia italiana anche in relazione ai buoni profitti del 1951, che oltre ad accrescere i depositi bancari hanno contribuito alla ripresa del mercato dei capitali.

L'abbondanza di danaro ha determinato un notevole interessamento per il mercato dei titoli, tanto di quelli a reddito fisso, quanto di quelli a reddito variabile; questi ultimi sono stati avvantaggiati, inoltre, dal decreto che ha elevato il coefficiente di rivalutazione degli impianti, dando, così, la possibilità alle imprese di mettere in evidenza i saldi di rivalutazione con favorevoli ripercussioni sia sulla retribuzione del capitale sia sulle quote di ammortamento esenti da imposte.

Al movimento di ripresa ha pure contribuito la riduzione del tasso di interesse sui Buoni del Tesoro, sia per la minor pressione del Tesoro sul mercato sia per la discesa del tasso di capitalizzazione dei titoli in genere.

Il volume delle operazioni sui titoli è più che raddoppiato rispetto a quello del 1951; infatti nel 1952 sono state registrate operazioni per 280,9 miliardi, contro 132,7 miliardi nell'anno precedente.

L'indice medio dei corsi delle azioni a fine 1952 (fatto il 1938 = 1) è salito a 23,2 con un aumento del 35,1 per cento rispetto alla fine del 1951. L'aumento, salvo le consuete flessioni stagionali che seguono la campagna dei dividendi, è stato pressoché continuo e si è intensificato nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'aumento dei corsi delle azioni del 35,1 per cento nel 1952 risulta più che quadruplo di quello del 1951 che, pur essendo superiore a quello dei due anni precedenti, era soltanto dell'8 per cento.

Del movimento al rialzo hanno beneficiato tutti i comparti, compreso quello dei tessili nonostante la crisi da essi subita; ma i benefici sono stati più sensibili in quei settori le cui prospettive di reddito erano giudicate più favorevoli dagli operatori. Tra i titoli che più hanno migliorato le loro quotazioni figurano molti titoli i cui indici, alla fine del 1951, risultavano inferiori alla media.

Anche i titoli di Stato si sono avvantaggiati della liquidità del mercato. L'indice dei corsi dei titoli di Stato è salito del 3 per cento mentre nel 1951 si ebbe una contrazione della stessa percentuale. Il miglioramento dei corsi dei titoli di Stato è particolarmente significativo se si considera che lo Stato ha assorbito notevoli quantità di danaro fresco attraverso la emissione dei Buoni del Tesoro novennali a premio 1961, a cui affluirono 122 miliardi, destinati prevalentemente alla ricostruzione delle opere danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1951.

Anche nel 1953 il Governo, per attingere dal mercato i mezzi per far fronte alle sue necessità, ha predisposto una nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali, a premi. La notevole liquidità del mercato e le condizioni del prestito hanno favorito il buon esito dell'operazione che si è chiusa con un gettito di 201 miliardi, di cui 138 miliardi in contanti e 63 miliardi in Buoni del Tesoro ordinari.

La massa di capitali liquidi e l'ascesa dei corsi dei titoli hanno favorito le emissioni dei valori mobiliari. Complessivamente, nel 1952, sono stati emessi titoli (esclusi quelli emessi dallo Stato per 122 miliardi, dal comune di Torino per 5,7 miliardi e dal Consorzio di credito per le opere pubbliche a favore delle Ferrovie dello Stato per 38,0 miliardi) per un ammontare di 248,5 miliardi contro 140,5 miliardi nel 1951. Le emissioni del 1952 hanno superato quelle dell'anno precedente tanto nel settore azionario quanto in quello obbligazionario: le azioni e le obbligazioni industriali e di istituti di credito a medio e lungo termine hanno raggiunto cifre che sono le più alte rilevate negli ultimi anni, con un sensibile aumento rispetto al 1951.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 29. — *Emissioni a pagamento di valori mobiliari.*
(In miliardi di lire).

	1951	1952
Azioni	79,7	103,3
Obbligazioni industriali	7,4	12,5
Obbligazioni di istituti di credito a medio e lungo termine	53,4	132,7
TOTALE	140,5	248,5

Le diverse emissioni di titoli sono state facilmente assorbite dal mercato senza deprimere i corsi. Per quanto riguarda le operazioni di borsa, nonostante il maggior volume, esse si sono svolte sempre senza difficoltà e, in occasione dei riporti, le posizioni da prorogare hanno trovato facile sistemazione a tassi moderati.

Il contemporaneo aumento dei corsi e del volume delle operazioni e delle emissioni conferma la correlazione esistente tra di essi: il rialzo dei corsi attira i compratori e quindi rende più numerose le transazioni e facilita il collocamento dei nuovi titoli.

C) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

1. — La bilancia dei pagamenti totale (introiti e esiti di valute controllati dall'Ufficio italiano dei cambi) (a) nell'anno 1952 presenta un cospicuo aumento di disavanzo rispetto all'anno precedente: contro - 124,1 milioni di dollari nel 1951, - 311,1 milioni di dollari nel 1952.

	Milioni di dollari	
	1951	1952
Importazioni	2.017,4	2.084,5
Esportazioni	1.580,1	1.357,2
SALDO MERCI	— 437,3	— 727,3
Saldo invisibili e partite viaggianti	+ 313,2	+ 416,2
SALDO COMPLESSIVO	— 124,1	— 311,1

2. — Nel corso dell'esercizio 1951 gli aiuti economici furono di 279,6 milioni di dollari; essendo stato il disavanzo di 124,1 milioni di dollari, gli aiuti economici non soltanto consentirono il totale finanziamento del disavanzo, ma consentirono altresì la costituzione di crediti sull'estero per 155,5 milioni di dollari. I crediti sull'estero aumentarono di 268,5 milioni di dollari nei confronti delle aree monetarie associate all'U. E. P.; diminuirono di 80,4 milioni di dollari nei confronti delle altre aree esclusa l'area del dollaro; diminuirono di 32,6 milioni di dollari nei confronti dell'area del dollaro. Nel 1952 contro un disavanzo di 311,1 milioni di dollari si contrappongono aiuti economici di 217,9 milioni di dollari. La diminuzione dei crediti sull'estero è stata di 93,2 milioni di dollari; ad essa hanno concorso i crediti verso le aree monetarie aderenti all'U. E. P. nella misura di 90,3 milioni di dollari.

3. — Esaminando le bilance dei pagamenti del 1951 e del 1952, distinte per aree geografiche si rileva che il maggior disavanzo del 1952 rispetto al 1951 si concentra nelle aree monetarie aderenti all'U. E. P.: il maggior disavanzo della bilancia dei pagamenti totale è stato di 187,0 milioni di dollari; quello imputabile alle aree monetarie aderenti all'U. E. P. è stato di 304,7 milioni di dollari.

(a) Cfr. Appendice II.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

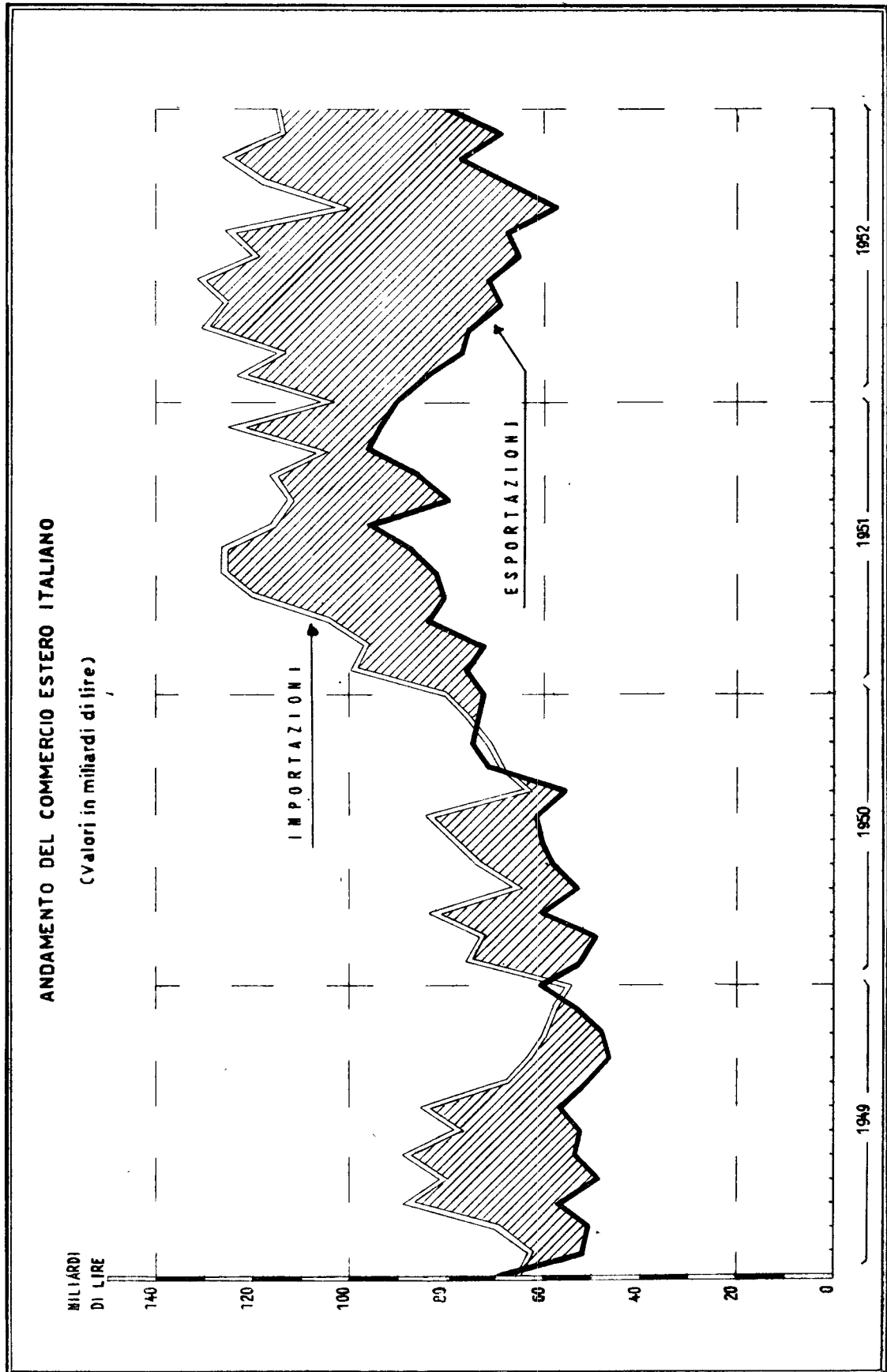
TABELLA N. 30. — *Bilancia dei pagamenti - Anni 1951 e 1952.*
(In milioni di dollari).

	VALUTE trasferibili		VALUTE compensabili in U. E. P.		VALUTE non compensabili in U. E. P.		TOTALI	
	1951	1952	1951	1952	1951	1952	1951	1952
Importazioni	654,9	610,0	1.185,4	1.312,2	177,1	162,3	2.017,4	2.084,5
Esportazioni	233,0	267,9	1.203,4	950,0	143,7	139,3	1.580,1	1.357,2
Saldo merci	— 421,9	— 342,1	+ 18,0	— 362,2	— 33,4	— 23,0	— 437,3	— 727,3
Saldo invisibili e partite viaggianti	109,7	132,1	174,1	249,6	29,4	34,5	313,2	416,2
Saldo complessivo	— 312,2	— 210,0	+ 192,1	— 112,6	— 4,0	+ 11,5	— 124,1	— 311,1
Versamenti E. C. A. e M. S. A.	279,6	217,9	—	—	—	—	279,6	217,9

4. — La bilancia dei pagamenti in dollari nell'anno 1952 ha presentato rispetto all'anno precedente una cospicua diminuzione del disavanzo: contro - 312,2 milioni di dollari nel 1951, - 210,0 milioni di dollari nel 1952. Le cause principali della variazione sono state: aumento dei ricavi delle esportazioni del 15 per cento, maggiore di quello verificatosi nella quasi totalità dei Paesi europei; aumento delle partite invisibili al quale hanno concorso le cessioni del Finance Office U. S. Army; diminuzione delle erogazioni per importazioni alla quale hanno contribuito le erogazioni per attrezzature industriali, discese da 88,8 milioni di dollari nel 1951 a 43,9 nel 1952.

5. — Il disavanzo annuale medio manifesta caratteristiche di stabilità qualora si isolino le partite straordinarie incluse nelle bilancie dei pagamenti riportate.

Se si escludono le partite straordinarie, il disavanzo nella bilancia dei pagamenti in dollari appare di 276,4 milioni nel 1951 e 269,2 milioni nel 1952.



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 31. — *Analisi di partite straordinarie della bilancia dei pagamenti - Anni 1951-52.*
(In milioni di dollari).

	VALUTE trasferibili		VALUTE compensabili in U. E. P.		VALUTE non compensabili in U. E. P.		TOTALI	
	1951	1952	1951	1952	1951	1952	1951	1952
Saldo della bilancia dei pagamenti	- 32,6	+ 7,9	+ 268,5	- 90,3	- 80,4	- 10,8	+ 155,5	- 93,2
Aiuti americani:								
versamenti E. C. A. e M. S. A.	- 279,6	- 217,9	—	—	—	—	- 279,6	- 217,9
cessioni F.O.U.S.A.	- 11,6	- 43,8	—	—	—	—	- 11,6	- 43,8
Saldo esclusi gli aiuti americani	- 323,8	- 253,8	+ 268,5	- 90,3	- 80,4	- 10,8	- 135,7	- 354,9
Variazioni nei crediti verso E. C. A.	+ 4,4	- 10,7	—	—	—	—	+ 4,4	- 10,7
Variazioni negli utilizzi di linee di credito concesse da Banche estere (+ diminuzioni di passività).	+ 43,0	- 4,7	- 24,6	- 4,1	—	—	+ 18,4	- 8,8
Variazioni negli utilizzi di linee di credito concesse da Banche italiane (+ aumento di attività).	—	—	+ 0,1	- 1,4	—	—	+ 0,1	- 1,4
Saldo esclusi tutti i movimenti a carattere eccezionale	- 276,4	- 269,2	+ 244,0	- 95,8	- 80,4	- 10,8	- 112,8	- 375,8

6. — Le relazioni con le aree monetarie aderenti all'U. E. P. sono state caratterizzate dall'aumento delle importazioni, conseguente sia alla politica di liberazioni contingentali sia al graduale spostamento delle importazioni dall'area dollaro all'area non dollaro, e dalla diminuzione delle esportazioni. Le partite invisibili sono aumentate. L'analisi per gruppi di Paesi nell'ambito di quelli aderenti all'U. E. P. dimostra:

a) diminuzione delle esportazioni verso i Paesi che hanno sospeso la liberazione (Regno Unito e Francia e relative aree monetarie) ed aumento di quelle verso tutti gli altri;

b) stabilità delle importazioni dal Regno Unito, Francia e relative aree monetarie malgrado siano diminuiti i pagamenti per attrezzature industriali, che sono stati di 50,4 milioni nel 1951 e di 34,4 nel 1952;

c) aumento delle importazioni da altri Paesi, concentrato specialmente nella Germania e nella Svizzera.

TABELLA N. 32. — *Commercio con i Paesi aderenti all'U. E. P. - Anni 1951 e 1952.*
(In milioni di dollari)

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1951	1952	1951	1952
Regno Unito	592,4	593,0	619,9	371,5
Francia	132,2	133,7	165,7	123,6
Altri Paesi U. E. P.	460,8	585,5	417,8	454,9
TOTALI	1.185,4	1.312,2	1.203,4	950,0

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 33. — *Importazioni da Germania e Svizzera — Anni 1951 e 1952.*
(In milioni di dollari)

	IMPORTAZIONI	
	1951	1952
Germania	141,8	203,1
Svizzera	56,9	86,7

7. — Le importazioni e le esportazioni di merci come dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica presentano un saldo negativo maggiore di quello dei pagamenti ad esse afferenti come dai precedenti paragrafi 1-6. La causa principale della differenza risiede nelle importazioni di attrezzature, le quali avevano dato luogo a pagamenti nei precedenti anni. Questo fenomeno è destinato ad accentuarsi in futuro.

TABELLA N. 34. — *Commercio con l'estero — Anni 1951 e 1952.*
(In milioni di dollari)

	DATI VALUTARI		DATI DOGANALI	
	1951	1952	1951	1952
Importazioni	2.017,4	2.084,4	2.167,7	2.313,8
Esportazioni	1.580,1	1.357,2	1.647,2	1.383,1
SALDO	— 437,3	— 727,3	— 520,5	— 930,7

8. — La situazione del programma attrezzature nel periodo dal 1° luglio 1948 al 31 dicembre 1952 si riepilogava nelle seguenti cifre:

TABELLA N. 35. — *Importazioni sul programma attrezzature industriali.*
(In milioni di dollari).

	PAGAMENTI effettuati al 31 dicembre 1952	PAGAMENTI da effettuare al 31 dicembre 1952	MERCI IMPORTATE al 31 dicembre 1952	DIFFERENZA tra pagamenti effettuati e merci importate
Importazioni E. R. P.	245,4	42,7	196,3	49,1
Importazioni prestito Eximbank . . .	100,2	4,7	69,1	31,1
Importazioni sterline (legge n. 258 del 18 aprile 1950).	130,7	9,3	67,7	63,0
Importazioni private	82,8	—	82,8	—
TOTALI	559,1	56,7	415,9	143,2

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

9. — Le cifre esposte al paragrafo 6 dimostrano che la contrazione delle esportazioni si concentra nelle aree monetarie (Regno Unito e Francia) che hanno introdotto restrizioni quantitative. L'esame della composizione per categorie merceologiche delle esportazioni dimostra che il settore al quale è imputabile la diminuzione delle esportazioni è il settore dei prodotti tessili:

TABELLA N. 36. — *Commercio con l'estero per categorie merceologiche.*
(In milioni di dollari)

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1951	1952	1951	1952
Tessili	437,1	413,9	484,7	235,4
Combustibili	388,2	411,4	47,0	96,4
Macchine e apparecchi	196,1	294,0	297,4	317,5
Altre	1.146,3	1.194,5	818,1	733,8
	2.167,7	2.313,8	1.647,2	1.383,1

10. — Le attrezzature hanno contribuito in larga misura all'aumento delle importazioni. L'importazione di attrezzature è destinata a mantenersi ad alto livello per un certo periodo, senza tuttavia riflettersi in un corrispondente livello di pagamenti, perché secondo quanto si è esposto al paragrafo 8 esse sono state pagate in precedenza. Si constata altresì un considerevole aumento delle esportazioni di attrezzature, nel quale si riflettono le conseguenze della politica di liberazione contingentale attuata nell'ambito dell'U. E. P. Le importazioni di olii minerali sono aumentate; corrispondentemente le esportazioni dei prodotti della distillazione sono aumentate. Questo fenomeno deriva dalla espansione degli impianti di raffinazione alla quale l'apporto di capitale estero ha largamente concorso. Sotto il profilo della bilancia dei pagamenti costituisce un apporto di modeste dimensioni, stante la limitata entità del valore aggiunto contenuto nei prodotti della raffinazione degli olii minerali.

11. — Si descrivono in appresso le caratteristiche dell'azione di governo concernente le relazioni economiche internazionali, con speciale riferimento a:

a) problemi posti dal disavanzo della bilancia dei pagamenti in dollari; relativa stabilità del disavanzo nel corso del tempo; funzione alla quale adempiono le commesse *off shore*; eventuali prestiti da istituzioni internazionali; funzione integrativa di aiuti economici e loro necessità;

b) problemi posti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea dei Pagamenti: misure di liberazione introdotte dal Governo italiano; misure di de-liberazione introdotte da altri Governi; difficoltà nelle quali si dibatte il nostro commercio di esportazione;

c) rapporti con i Paesi non partecipanti alle aree monetarie indicate alle lettere a) e b) con speciale riferimento ai Paesi dell'emisfero occidentale legati all'Italia da accordi di pagamenti.

12. — Il Governo italiano è intervenuto ripetutamente presso il Governo degli Stati Uniti per ottenere attenuazioni dei dazi doganali e semplificazioni delle procedure amministrative che ne aggravano l'incidenza. Nel settore delle commesse *off shore* si sono conseguiti risultati soddisfacenti; in più di un settore l'industria nazionale ha dimostrato di essere competitiva con quella dei Paesi industrialmente più progrediti. Si sono perfezionate le intese con la Banca Internazionale concernenti il mutuo alla Cassa per il Mezzogiorno e si sono stabiliti preliminari ed intese che si auspica si concludano nella concessione di ulteriori mutui.

13. — Gli scambi con il complesso delle aree monetarie aderenti all'Unione Europea dei Pagamenti hanno manifestato oscillazioni nelle quali si riflettono da un lato la rigidità della domanda delle nostre importazioni e dall'altro la elasticità della domanda delle nostre espor-

tazioni. Le importazioni si sono gradualmente spostate verso le aree monetarie aderenti all'U. E. P. mentre le esportazioni sono state limitate da restrizioni quantitative; l'eccedenza delle prime sulle seconde ha provocato e provoca il rapido assorbimento dei crediti precedentemente accumulati. La politica che ebbe per oggetto l'attivazione delle esportazioni verso le aree monetarie che, presto o tardi, avrebbero ripreso la funzione tradizionale di nostri fornitori principali, alla luce degli avvenimenti, si è dimostrata opportuna.

14. — I crediti vantati dall'Italia al 30 giugno 1950 verso i Paesi membri dell'U. E. P. ammontavano a 178,2 milioni di dollari; al 31 dicembre 1952 ammontavano a 113,1 milioni di dollari. La cosiddetta *working balance* in sterline al 30 giugno 1950 ammontava a 25,2 milioni di dollari; al 31 dicembre 1952 ammontava a 0,7 milioni di dollari. In totale si sono trasformati crediti non assistiti da garanzia di cambio, in crediti assistiti da garanzia di cambio per 89,6 milioni di dollari. In relazione all'accordo concluso nello scorso dicembre presso l'O. E. C. E. i crediti in sterline vengono ammortizzati secondo una procedura che stabilisce che siano immessi nell'U. E. P. per un minimo mensile di 925,2 mila sterline e per un massimo mensile di 1.850 mila sterline, in relazione al verificarsi delle condizioni contrattualmente pattuite. Se si esclude la posizione in sterline in corso di riassorbimento, tutte le posizioni cambi attualmente sono in oro o in dollari o espresse in oro o in dollari. Fa eccezione una posizione creditoria in pesos accantonata di fronte ad una uguale posizione debitoria in pesos.

15. — L'atteggiamento assunto dal Governo italiano in merito al problema se rinnovare o non l'accordo istitutivo dell'U. E. P., che scade il 30 giugno 1953, è stato il seguente:

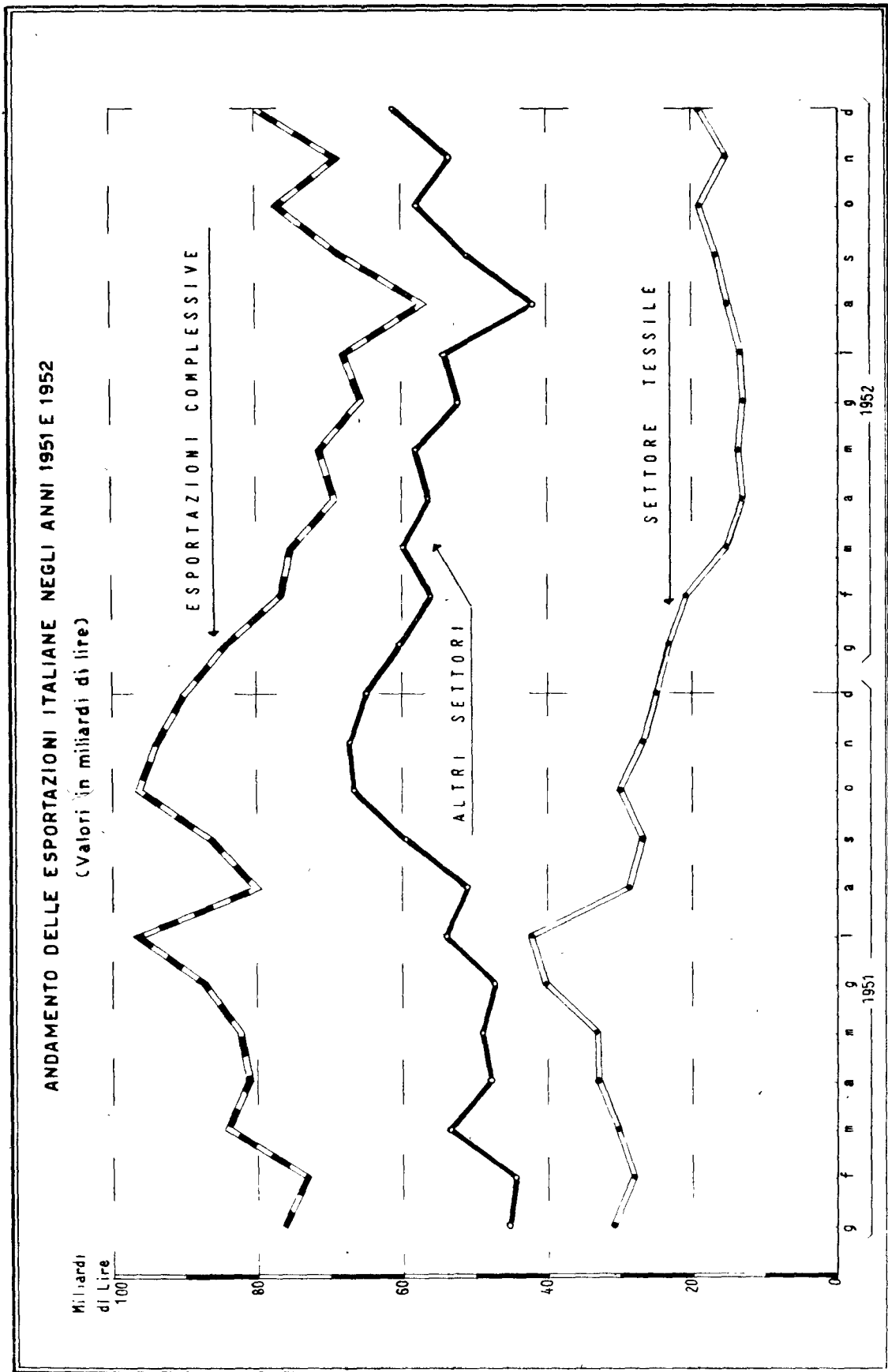
a) il mantenimento di un sistema nel quale si compensano le posizioni debitorie e creditorie sembra opportuno; l'U. E. P. costituisce un meccanismo soddisfacente di compensazione;

b) il mantenimento di un sistema che limiti la pressione degli squilibri delle bilancie dei pagamenti sulle riserve monetarie è condizione del mantenimento di un elevato grado di liberazione degli scambi; l'U. E. P. offre un sistema di crediti multilaterali che adempie ad una simile funzione e non sarebbe facilmente sostituibile da altri sistemi.

16. — La recente esperienza ha dimostrato che interventi restrittivi della libertà commerciale colpiscono la esportazione italiana più duramente di quelle di altri Paesi. Di fatto le restrizioni introdotte dal Regno Unito e dalla Francia, anche se applicate secondo procedure non discriminatorie, hanno colpito le esportazioni italiane più duramente di quelle di altri Paesi: il confronto delle importazioni del Regno Unito nel periodo gennaio-settembre 1952 e 1951 dimostra che la diminuzione media totale è stata dell'11 per cento, che la diminuzione delle importazioni dall'Italia è stata del 45 per cento, dalla Francia del 35 per cento, mentre sono aumentate le importazioni dalla Germania del 38 per cento e quelle dalla Svizzera del 13 per cento. Analoghe conclusioni si deducono dal confronto delle cifre relative alla Francia: malgrado le restrizioni, le importazioni sono aumentate nello stesso periodo del 1952 del 2 per cento: la diminuzione delle importazioni dall'Italia è stata del 23 per cento, dal Belgio è stata del 10 per cento; dall'Olanda del 4 per cento; le importazioni dalla Germania sono aumentate del 27 per cento, quelle dalla Svizzera sono aumentate del 18 per cento.

17. — Il Governo italiano ha sostenuto e sostiene, con tutti i mezzi dei quali dispone, che l'obiettivo principale della collaborazione economica intereuropea deve essere il ripristino da parte di tutti i Paesi del più alto grado possibile di liberazione contingente. Attualmente il grado di liberazione medio del commercio intereuropeo è del 66,8 per cento. Tuttavia in questa percentuale concorrono in misura profondamente difforme i diversi Paesi. Due dei principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane sono attualmente al disotto della percentuale media: la Francia ha totalmente sospeso le liberazioni; il Regno Unito è attualmente al 46 per cento. La Germania ha liberato all'81 per cento; la Svezia al 91 per cento, la Norvegia al 75 per cento, la Danimarca al 75 per cento, il Belgio al 90 per cento, l'Olanda al 75 per cento. Il Governo italiano ha ripetutamente sostenuto che specialmente grandi Paesi creditori quali la Germania dovrebbero estendere ulteriormente le liberazioni. Un ostacolo risiede nella politica di protezionismo agricolo che in quei Paesi si è rafforzata in questo dopoguerra.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI



18. — In conclusione, dall'esame delle cifre si deduce:

a) che le variazioni verificate nel 1952 rispetto al 1951 riflettono in parte la eliminazione di situazioni contingenti, come quelle che ebbero luogo nel 1951 in dipendenza di una accentuata attività esportativa nascente dall'abbondanza di mezzi di pagamento formatasi nell'interno dell'area della sterlina in conseguenza sia di politiche inflazionistiche, sia degli eccezionali rialzi dei prezzi delle materie prime. In parte la diminuzione di esportazioni è imputabile alle restrizioni quantitative. Nella misura nella quale è imputabile alle restrizioni stesse, qualsiasi provvedimento inteso a sussidiare le esportazioni non concorrerebbe alla risoluzione del problema. La soluzione deve essere ricercata nella rottura delle barriere che si oppongono alla penetrazione delle merci italiane nei mercati esteri, e il Governo italiano si è adoprato e si adopra in questo senso. Il perdurare dell'attuale situazione pregiudicherebbe la prosecuzione di una politica di mercato aperto che ha consentito di alimentare il mercato interno, contrastando efficacemente la tendenza al rialzo dei prezzi;

b) che il problema del disavanzo della bilancia dei pagamenti nell'attuale situazione costituisce il fattore limitativo di una politica di espansione degli investimenti all'interno. La sostenutezza delle importazioni nel 1952 rispetto al 1951 fa contrasto con la contrazione di importazioni verificatasi in importanti Paesi europei: le importazioni dal Regno Unito da 3.903,8 milioni di sterline nel 1951 sono discese a 3.481 milioni di sterline nel 1952; l'aumento delle importazioni italiane deriva esclusivamente dalle maggiori importazioni di materie prime, specialmente di olii minerali, e di attrezzature. Le une e le altre indicano la tendenza espansiva della attività economica interna. Appare chiaro che non sarebbe possibile continuare in simile tendenza se non si provvedesse agli strumenti di saldo del disavanzo della bilancia dei pagamenti.

CAPITOLO IV.

LA FINANZA PUBBLICA

A) IL BILANCIO DELLO STATO

1. — Le previsioni iniziali dell'esercizio finanziario 1951-52 portavano a un disavanzo complessivo di miliardi 396, riguardante per miliardi 369 la parte effettiva del bilancio e per miliardi 27 la categoria « Movimento di capitali ».

Tale disavanzo si attenua nelle cifre finali provvisorie ora disponibili, in base alle quali risulta dell'importo di miliardi 372, tenuto conto anche di due provvedimenti legislativi di variazioni al bilancio dell'esercizio di cui trattasi, tuttora all'esame delle Assemblee legislative.

Il *deficit* indicato rappresenta la differenza fra il disavanzo di miliardi 409 per la parte effettiva, e l'avanzo di miliardi 37 per la categoria « Movimento di capitali ». Quest'ultimo avanzo risulta determinato dal provento del prestito « pro-alluvionati » di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325, il quale — per la quota utilizzata nell'esercizio medesimo, relativamente a spese facenti carico alla parte effettiva del bilancio — si è tradotto in un accrescimento del disavanzo per tale categoria, compensato però da corrispondente miglioramento per la categoria « Movimento di capitali ».

Se si tiene conto degli effetti della legge 13 marzo 1953, n. 151, riguardante l'utilizzo delle disponibilità di bilancio per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi di contenuto particolare, il disavanzo della parte effettiva dell'esercizio 1951-52 risulta di 469 miliardi, e quello globale di 432 miliardi.

Il confronto fra il disavanzo di parte effettiva per l'esercizio 1951-52 e quello del precedente esercizio, stabilitosi in base ai dati di consuntivo (salvo parifica da parte della Corte dei conti) nella confortante cifra di 169 miliardi, pone in risalto una sensibile accentuazione della situazione deficitaria del bilancio, e ciò dopo un periodo di progressiva diminuzione del disavanzo stesso, la cui entità — in un ciclo di soli 4 esercizi — era venuta a ridursi da 844 miliardi per il 1947-48 ai detti 169 miliardi per il 1950-51.

La diminuzione verificatasi dal 1947-48 al 1950-51 resta sempre imponente, anche se si considera che per effetto della citata legge n. 151 il disavanzo effettivo del 1950-51 sale a circa 180 miliardi.

Il nuovo aspetto del fenomeno evolutivo va però riguardato in raffronto ai fattori che hanno concorso a determinarlo, preminenti fra essi quelli che hanno inciso sulla spesa, determinandone l'ulteriore espansione.

Tali fattori verranno esaminati in maggiore dettaglio nella trattazione dell'andamento della spesa effettiva, che verrà fatta più oltre. Essi si sintetizzano, comunque:

nella intensificazione dell'azione statale rivolta a finalità economico-produttive ed a scopi sociali, intensificazione determinata dalla già accennata progressiva attenuazione del *deficit*, quale risultato della politica di bilancio seguita;

nelle esigenze straordinarie della difesa nazionale, alle quali si è potuto far fronte senza in nulla incidere sul complesso delle altre attività statali, ed anzi in concomitanza con l'espansione delle spese rivolte a fini economico-sociali, cui già si è accennato;

in necessità di carattere contingente dovute a pubbliche calamità e più particolarmente alle alluvioni dell'autunno-inverno 1951 che hanno colpito vaste zone tanto dell'Italia settentrionale, come di quella meridionale ed insulare, dando luogo a rilevanti interventi statali, sia ai fini del pronto soccorso e dell'assistenza alle popolazioni colpite, sia per la riparazione dei danni causati da tali eventi e per le opere protettive intese ad evitarne il riprodursi in futuro.

2. — Concretamente, la spesa effettiva (che per l'esercizio 1950-51 era risultata in miliardi 1.889) si stabilisce, sulla base di detti dati provvisori, in miliardi 2.135 per il 1951-52.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli accertamenti relativi alle entrate di parte effettiva per l'esercizio in esame non si sono discostati di molto da quelli della precedente gestione (miliardi 1.725 per il 1951-52 rispetto a miliardi 1.720 per il 1950-51).

Debito rilievo va dato peraltro al fatto che, mentre per l'esercizio finanziario 1950-51, gli indicati complessivi accertamenti comprendevano miliardi 339 affluiti al bilancio con provenienza dai fondi lire costituiti con gli aiuti americani, gli introiti della stessa provenienza realizzati per l'esercizio 1951-52 ammontano a soli miliardi 118, con una differenza in meno di miliardi 221, come risulta dalla tabella n. 37, nella quale vengono poste in evidenza le destinazioni alla spesa della somma applicata nei due esercizi.

Per la migliore interpretazione di tali dati, occorre considerare che, sopra i 339 miliardi dell'esercizio 1950-51, ben 309 miliardi vennero destinati al finanziamento di programmi aggiuntivi e soltanto 30 miliardi vennero posti a fronte di oneri già inclusi in bilancio.

TABELLA N. 37. — Destinazione delle somme affluite al bilancio negli esercizi 1950-51 e 1951-52 con provenienza dagli aiuti americani.
(In milioni di lire).

	ESERCIZIO 1950-51			ESERCIZIO 1951-52		
	Parte effettiva	Movimento capitali	In complesso	Parte effettiva	Movimento capitali	In complesso
Opere pubbliche straordinarie ed interventi di carattere economico attuati a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno	48.827	—	48.827	69.541	—	69.541
Opere pubbliche straordinarie comprese quelle edilizie (escluse quelle a cura della Cassa per il Mezzogiorno).	55.059	20.000	75.059	9.700	—	9.700
Agricoltura e bonifica	15.600	2.000	17.600	2.551	1.500	4.051
Difesa	50.000	—	50.000	34.000	—	34.000
Turismo	268	1.918	2.186	25	352	377
Interventi a favore dell'industria e spese per acquisti di macchinari e attrezzature	—	144.122	144.122	—	—	—
Varie	936	—	936	—	—	—
	170.690	168.040	338.730	115.817	1.852	117.669

Anche per l'entrata, l'andamento concreto dei cespiti relativi sarà comunque posto in evidenza, in maggior dettaglio, più di seguito.

Il disavanzo effettivo, nell'indicato importo di miliardi 409 per l'esercizio 1951-52, costituisce il riflesso di necessità contingenti e di impulsi impressi all'attività dello Stato in un'organica considerazione delle diverse esigenze della vita nazionale.

Esso induce comunque ad una rigorosa vigilanza, ed impegna alla più decisa azione per la ripresa del processo riduttivo della sua entità, escludendo intanto ogni iniziativa non inderogabile dalla quale possano derivare accrescimenti di oneri per il bilancio.

3. — L'acquisita parifica da parte della Corte dei conti dei consuntivi per gli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1947-48 consente di sostituire ai dati già esposti per tali esercizi nelle precedenti Relazioni, con la riserva per tale parifica, i dati definitivi risultanti dai detti consuntivi già comunicati al Parlamento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 38. — *Andamento per categorie (parte effettiva e movimento di capitali) del bilancio dello Stato.*
(In milioni di lire).

ESERCIZIO	PARTE EFFETTIVA			MOVIMENTO DI CAPITALI			IN COMPLESSO		
	Spesa	Entrata	Avanzo + o Disavanzo —	Spesa	Entrata	Avanzo + o Disavanzo —	Spesa	Entrata	Avanzo + o Disavanzo —
1938-39 (a)	39.853	27.576	— 12.277	2.774	3.016	+ 242	42.627	30.592	— 12.035
1944-45 (a)	311.265	64.635	— 246.630	7.640	42.964	+ 35.324	318.905	107.599	— 211.306
1945-46 (a)	568.720	160.192	— 408.528	52.899	98.407	+ 45.508	621.619	258.599	— 363.020
1946-47 (a)	916.140	382.370	— 533.770	298.824	338.150	+ 39.326	1.214.964	720.520	— 494.444
1947-48 (a)	1.694.887	850.510	— 844.377	211.968	140.630	— 71.338	1.906.855	991.140	— 915.715
1948-49 (b)	1.634.330	1.137.818	— 496.512	100.952	44.048	— 56.904	1.735.282	1.181.866	— 553.416
1949-50 (b)	1.712.737	1.417.560	— 295.177	229.213	350.545	+ 121.332	1.941.950	1.768.105	— 173.845
1950-51 (b)	1.888.787	1.719.678	— 169.109	315.959	271.635	— 44.324	2.204.746	1.991.313	— 213.433
1951-52 (c)	2.135.015	1.725.443	— 409.572	298.607	335.908	+ 37.301	2.433.622	2.061.351	— 372.271

(a) Dati di consuntivo, parificati dalla Corte dei conti.

(b) Dati di consuntivo ancora da sottoporsi alla parifica della Corte dei conti.

(c) Dati finali provvisori, tenuto conto anche di due provvedimenti legislativi di variazioni al bilancio ancora all'esame del Parlamento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Dati più aggiornati possono essere anche esposti per l'esercizio finanziario 1948-49, il cui consuntivo già definito è ora in corso di stampa, per il successivo invio alla Corte dei conti ai fini della sua parificazione.

Inoltre, per gli esercizi 1949-50 e 1950-51 (per i quali le precedenti elaborazioni avevano potuto solo comprendere valutazioni provvisorie) sono ora acquisiti i dati finali di consuntivo, sia pure ancora da sottoporre alla Corte dei conti per il prescritto riconoscimento della conformità di essi con le proprie scritture.

I dati riguardanti tutti gli esercizi predetti vengono riportati nella tabella n. 38, che riproduce anche le risultanze degli esercizi 1938-39 e 1944-45, e include infine i dati provvisori per l'esercizio 1951-52 testè decorso.

4. — Per l'esercizio finanziario 1952-53 ora in corso, le previsioni iniziali, già integrate in relazione a taluni provvedimenti finanziati con il provento del prestito pro-alluvionati ed a carico del fondo-lire costituito con gli aiuti americani, vengono aggiornate nel loro complesso con il provvedimento legislativo di variazioni al bilancio ora all'esame del Parlamento.

Le cifre rettificate di tali previsioni si stabiliscono come appresso rispetto a quelle iniziali escluso — per la categoria « Movimento di capitali » — il provento del prestito testè emesso, ancora non acquisito in bilancio:

	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI RETTIFICATE	DIFFERENZE
	(in milioni di lire)		
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa	2.132.020,4	2.258.166,6	+ 126.146,2
Entrata	1.703.831,1	1.814.925,2	+ 111.094,1
Disavanzo	428.189,3	443.241,4	+ 15.052,1
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa	109.123,0	133.399,5	+ 24.276,5
Entrata	40.479,9	79.610,4	+ 39.130,5
Disavanzo	68.643,1	53.789,1	— 14.854,0
<i>In complesso:</i>			
Spesa	2.241.143,4	2.391.566,1	+ 150.422,7
Entrata	1.744.311,0	1.894.535,6	+ 150.224,6
Disavanzo	496.832,4	497.030,5	+ 198,1

5. — Per l'entrata di parte effettiva, come si è detto, il volume totale degli accertamenti relativi all'esercizio 1951-52 si discosta solo per lieve importo da quello dei corrispondenti accertamenti del precedente esercizio.

Varia, peraltro, sostanzialmente il concorso delle diverse fonti di introiti, attenuandosi l'incidenza degli aiuti americani ed accrescendosi per contro il gettito dei cespiti normali, e soprattutto di quelli a carattere tributario.

Ciò può del resto meglio rilevarsi dalla tabella che segue, nella quale è fatto il raffronto fra gli accertamenti dei due esercizi:

TABELLA N. 39 — Entrate di parte effettiva per gli esercizi 1950-51 e 1951-52.
(In milioni di lire).

	ESERCIZIO 1950-51	ESERCIZIO 1951-52	DIFFERENZE
Cespiti di carattere normale:			
Fiscali	1.286.517	1.503.936	+ 217.419
Extra tributari	94.430	103.838	+ 9.408
	1.380.947	1.607.774	+ 226.827
Somme provenienti da aiuti americani	338.731	117.669	— 221.062
	1.719.678	1.725.443	+ 5.765

Il processo di ripresa e di potenziamento dei gettiti fiscali anche nell'esercizio testè decorso non ha mostrato segni di attenuazione, come può riscontrarsi dai dati di cui appresso, relativi all'incremento negli introiti di carattere tributario verificatosi in ciascun esercizio, a partire da quello 1945-46, rispetto all'esercizio immediatamente precedente:

Esercizio 1945-46	+	Milioni	91.913
» 1946-47	+	»	200.270
» 1947-48	+	»	366.592
» 1948-49	+	»	265.532
» 1949-50	+	»	133.334
» 1950-51	+	»	178.339
» 1951-52	+	»	217.419

Il dettaglio delle entrate fiscali per gli esercizi dal 1944-45 al 1951-52, nonché per quello 1938-39, è riportato nella tabella n. 40, dove gli accertamenti relativi alle entrate medesime (ordinarie e straordinarie) vengono esposti distintamente per gruppi di cespiti:

L'ammontare degli introiti realizzati nell'esercizio finanziario 1951-52 corrisponde a non meno di 64 volte quello degli accertamenti dell'esercizio 1938-39.

Ai favorevoli risultati fin qui acquisiti hanno contribuito da un lato i provvedimenti legislativi, attraverso i quali si sono perfezionati gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per la sua azione impositiva e di reperimento dei redditi ed è stato adeguato il sistema tributario alla consistenza ed alla distribuzione dei redditi stessi ora in atto, dall'altro le misure di rafforzamento degli organi fiscali di accertamento e controllo, intese alla più efficiente condotta dell'azione repressiva delle evasioni.

Il miglioramento investe tutti i gruppi di cespiti, compresi quelli dell'imposizione straordinaria, il cui gettito per l'esercizio 1951-52 include — a partire dal marzo 1952 — il provento del contributo per investimenti intesi a combattere la disoccupazione, e ciò in quanto per il periodo marzo-giugno 1952 detto provento va attribuito alla competenza di tale esercizio.

Significativo è l'incremento registrato nell'esercizio di cui trattasi per le imposte dirette ordinarie, incremento che nella sua entità supera di gran lunga quelli in precedenza realizzati annualmente, nonostante che le possibilità di rendimento di tale forma di imposizione siano sensibilmente attenuate dal blocco degli affitti nonché da agevolazioni fiscali per i titolari dei redditi più modesti, con particolare riguardo a quelli di lavoro.

In tale incremento essenzialmente si esprimono i primi effetti dell'applicazione della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

I dati già disponibili per l'esercizio finanziario corrente sul complesso delle entrate fiscali ordinarie e straordinarie indicano ancora un ulteriore progresso, il quale si concreta, per il semestre luglio-dicembre 1952, in un maggiore gettito di miliardi 104, in cifra tonda, rispetto agli introiti realizzati nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 40. — *Dettaglio delle entrate tributarie (a).*

(In milioni di lire).

	1938-39	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52
Imposte dirette:									
ordinarie	5.529	15.251	27.248	67.488	99.236	130.467	160.518	187.324	239.038
straordinarie	1.096	206	26	296	67.185	67.038	40.021	40.716	68.859
	6.625	15.457	27.274	67.784	166.421	197.505	200.539	228.040	307.897
Tasse ed imposte indirette sugli affari	6.089	19.686	65.783	155.498	268.738	366.955	402.060	478.021	533.451
Dogane ed imposte sui consumi	6.380	3.786	9.063	45.389	141.762	206.055	256.267	306.449	345.947
Monopoli	3.580	10.241	36.338	64.973	115.806	178.767	213.341	230.737	254.381
Lotto e lotterie	544	853	2.475	4.726	7.241	12.174	19.073	23.809	29.902
Altri proventi fiscali	297	514	1.517	4.350	9.344	13.388	16.898	19.461	32.358
	23.515	50.537	142.450	342.720	709.312	974.844	1.108.178	1.286.517	1.503.986

(a) Nella presente tabella si segue la classificazione tradizionale, nonostante che nel gruppo delle imposte indirette siano compresi tributi i quali — per il fatto che colpiscono immediatamente la ricchezza — hanno carattere di imposta diretta (imposta di successione, e parte dell'imposta di registro).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il progresso realizzato nell'anno 1952, in confronto del 1951, risulta dalla tabella n. 41, impostata peraltro sulle rilevazioni provvisorie mensili eseguite negli anni medesimi, e perciò prescindenti dalle rettifiche di fine esercizio.

TABELLA N. 41 — Sviluppo per mesi degli accertamenti provvisori relativi alle entrate fiscali ordinarie e straordinarie negli anni 1951 e 1952.
(In milioni di lire)

	1951	1952	DIFFERENZA
Gennaio	111.795	126.109	+ 14.314
Febbraio	111.948	128.862	+ 16.914
Marzo	107.346	126.558	+ 19.212
Aprile	109.567	130.489	+ 20.922
Maggio	108.554	129.678	+ 21.124
Giugno	114.793	130.171	+ 15.378
Luglio	117.275	131.950	+ 14.675
Agosto	112.833	129.540	+ 16.707
Settembre	106.699	121.179	+ 14.480
Ottobre	118.268	129.311	+ 11.043
Novembre	113.282	124.974	+ 11.692
Dicembre	114.332	149.437	+ (a) 35.105
	1.346.692	1.558.258	+ 211.566

(a) Compreso il gettito del contributo straordinario per investimenti diretti a combattere la disoccupazione relativo al periodo luglio-novembre 1952.

Il miglioramento di miliardi 211,6 supera di miliardi 27 quello risultante dall'analogo raffronto per l'anno precedente.

6. — La spesa effettiva per l'esercizio 1951-52, nell'importo di miliardi 2.135 risultante dai dati provvisori dell'esercizio medesimo, supera di miliardi 247 quella accertata per il precedente anno finanziario.

La parte più rilevante di tale incremento (miliardi 95) riguarda gli oneri per finalità economico-produttive e quelli di carattere sociale, includendo nei primi anche le erogazioni occorse a carico della parte effettiva del bilancio, in attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e per l'incremento dell'occupazione. Su entrambi i gruppi di oneri hanno inciso inoltre le occorrenze determinate dalle già accennate alluvioni dell'autunno-inverno 1951, e fronteggiate in parte con il provento dell'apposito prestito e con il gettito dell'addizionale 5 per cento a taluni tributi erariali e locali, istituita a tal fine per l'anno 1952, ed in parte con normali mezzi di bilancio (maggiori entrate e fondo di riserva per le spese impreviste) nonché con il concorso di aiuti americani a carico del Fondo-lire E. R. P.

Gli oneri per la sicurezza interna ed internazionale si sono a loro volta accresciuti di 39 miliardi, per effetto soprattutto delle maggiori necessità relative alla difesa militare.

Altro sensibile incremento (miliardi 32) hanno presentato le spese per la pubblica istruzione, prevalentemente per effetto delle iniziative attuate per l'ulteriore adeguamento dell'attrezzatura scolastica — nei diversi ordini e gradi dell'insegnamento — alle effettive necessità del Paese.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 42 — Spese effettive dello Stato classificate secondo il loro oggetto.
(In milioni di lire).

	ESERCIZIO 1938-39	ESERCIZIO 1944-45	ESERCIZIO 1945-46	ESERCIZIO 1946-47	ESERCIZIO 1947-48	ESERCIZIO 1948-49	ESERCIZIO 1949-50	ESERCIZIO 1950-51	ESERCIZIO 1951-52
Oneri di carattere economico e produttivo	4.872	26.761	177.006	322.892	465.545	531.758	(a) 424.507	461.560	527.647
Spese per la sicurezza interna ed internazionale	15.872	25.734	75.712	154.201	292.959	353.162	401.677	518.329	557.812
Spese di carattere sociale.	1.736	22.824	54.593	74.562	107.433	138.543	161.231	192.326	221.170
Pubblica istruzione	2.149	10.055	29.766	55.763	110.154	134.842	167.399	180.360	212.772
Interessi di debiti pubblici	6.775	13.847	31.452	40.251	75.183	91.000	99.760	101.820	115.644
Oneri in dipendenza di prezzi politici (b).	—	31.926	29.143	102.217	312.844	110.740	71.279	58.182	64.865
Finanza regionale e locale.	45	4.209	16.005	34.250	65.055	66.336	86.501	113.384	127.530
Servizi finanziari del Tesoro e del Bilancio	1.612	5.446	21.498	33.854	58.161	71.431	83.643	84.088	95.879
Spese per le prestazioni a favore delle Forze armate alleate in Italia e per la esecuzione del trattato di pace	—	2.000	37.442	12.401	64.754	28.278	77.656	38.787	31.974
Oneri diversi.	6.792	168.463	96.103	85.749	142.799	108.240	139.084	139.951	179.725
	39.853	311.265	568.720	916.140	1.694.887	1.634.330	1.712.737	1.888.787	2.135.015

(a) La diminuzione di queste spese è da attribuire al particolare sistema della concessione con pagamento differito, adottato per il finanziamento delle opere pubbliche relativamente all'esercizio di che trattasi.
(b) Compresa le sovvenzioni ad Aziende autonome a gestione economica.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Sul complesso delle voci di spesa hanno inciso, infine, i miglioramenti economici disposti a favore dei pubblici dipendenti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, con effetto dal 1° luglio 1951 (70 miliardi all'anno in cifra tonda).

La ripartizione della spesa per l'esercizio 1951-52 in riferimento alle diverse voci di erogazione risulta dalla tabella n. 42 nella quale sono anche esposte, con ripartizione analoga, le spese accertate nell'esercizio finanziario 1938-39 ed in ciascuno degli esercizi dal 1944-45 al 1950-51, sulla base dei più aggiornati dati acquisiti.

Lo sviluppo delle somme comprese nelle singole voci risulta in dettaglio dall'allegato n. IV-3.

Il totale della spesa per l'esercizio 1951-52 si ragguaglia a 53,5 volte l'ammontare degli accertamenti per il 1938-39, rapporto questo sensibilmente inferiore a quello di 64 volte già posto in evidenza per l'entrata, dal che emerge che in termini omogenei il disavanzo 1951-52 risulta notevolmente inferiore a quello del 1938-39.

La considerazione del rapporto medesimo per le singole voci fa risultare che le spese rivolte a finalità economico-produttive sono nel 1951-52 ben 108 volte quelle del 1938-39 e quelle di carattere sociale superano di ben 126 volte quelle analoghe dell'ultimo bilancio prebellico.

Le spese relative alla pubblica istruzione sono state pari a 99 volte quelle del 1938-39.

Inferiore, invece, a detto indice generale è l'analogo rapporto per le spese inerenti alla sicurezza interna ed internazionale (35,1), pur con l'attuale incidenza delle esigenze straordinarie per la difesa.

7. — Le percentuali delle spese effettive coperte dalle entrate della stessa categoria, per gli esercizi dal 1944-45 al 1951-52, sulla base dei dati suesposti, si stabiliscono come segue, confrontate a quella analoga per il 1938-39:

Esercizio 1938-39	Percentuale
» 1944-45	69,2
» 1945-46	20,8
» 1946-47	28,2
» 1947-48	41,7
» 1948-49	50,2
» 1949-50	69,6
» 1950-51	82,8
» 1951-52	91 -
	80,8

Pur con l'incidenza dei fattori esposti nei precedenti paragrafi, che hanno determinato il riaccentuarsi della situazione deficitaria del bilancio, dopo la quota minima raggiunta dal disavanzo nell'esercizio 1950-51, il rapporto percentuale fra spese ed entrate, quale si stabilisce nelle risultanze dell'esercizio finanziario 1951-52, resta dunque assai più favorevole di quello che ebbe a risultare per il 1938-39.

B) LA TESORERIA STATALE

L'accresciuto disavanzo del bilancio dello Stato, in funzione dell'attuazione dei programmi cui si è accennato in precedenza, ha reso necessario il reperimento di adeguati mezzi di Tesoreria.

È rimasto fermo il presupposto fondamentale del mantenimento della stabilità monetaria, contemperando il fabbisogno statale con la esigenza del mercato creditizio, per evitare pressioni inflazionistiche.

È pure rimasta ferma la direttiva di imprimere la miglior sollecitudine nei pagamenti: questa ha trovato e trova il suo limite esclusivamente nei tempi tecnici necessari per l'utilizzo degli stanziamenti disposti.

Le disponibilità di cassa, ottenute con le operazioni di tesoreria e in particolare con l'emissione di 147 miliardi di buoni novennali del Tesoro 5 per cento 1961, (di cui miliardi 122 sottoscritti in contanti), sono state gradualmente utilizzate nell'esecuzione dei cennati programmi.

La situazione di Tesoreria ha consentito inoltre di disporre a partire dal 10 maggio 1952 una ulteriore riduzione dello 0,50 per cento dei tassi d'interessi per i buoni ordinari del Tesoro, in dipendenza della quale si è avuta una sensibile diminuzione nelle sottoscrizioni dei buoni stessi.

La crescente importanza della gestione della Tesoreria statale risulta dal seguente prospetto comparativo:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 43. — *Movimento di Tesoreria.*
(In miliardi di lire).

	ANNO 1951			ANNO 1952			DIFFERENZA TRA 1952 E 1951		
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE
a) Gestione di bilancio:									
pagamenti (competenze e residui)	1.032,2	895,6	1.927,8	1.382,6	954,2	2.336,8	+ 350,4	+ 58,6	+ 409,0
incassi (competenze e residui)	963,1	797,9	1.761 -	1.145,2	922,1	2.067,3	+ 182,1	+ 124,2	+ 306,3
Eccedenza pagamenti di bilancio .	- 69,1	- 97,7	- 166,8	- 237,4	- 32,1	- 269,5	- 168,3	+ 65,6	- 102,7
b) Gestione di tesoreria:									
incremento nei vari conti fruttiferi (a)	+ 88,1	+ 75 -	+ 163,1	+ 99,1	+ 107,1	+ 206,2	+ 11 -	+ 32,1	+ 43,1
variazioni della consistenza dei B. T. O.	+ 6,3	+ 45,6	+ 51,9	+ 45,9	+ 18,7	+ 64,6	+ 39,6	- 26,9	+ 12,7
variazioni serie speciali B. J. R. S.	-	-	-	+ 11,2	- 0,5	+ 10,7	+ 11,2	- 0,5	+ 10,7
eccedenza degli incassi sui pagamenti relativi ad altri debiti e crediti di tesoreria (b)	+ 24,1	- 12,4	+ 11,7	+ 60,5	- 109,6	- 49,1	+ 36,4	- 97,2	- 60,8
Eccedenza incassi per operazioni di tesoreria	+ 118,5	+ 108,2	+ 226,7	+ 216,7	+ 15,7	+ 232,4	+ 98,2	- 92,5	+ 5,7
Variazioni nella consistenza di cassa (miglioramento (+) peggioramento (-) quale differenza tra le eccedenze delle due gestioni	+ 49,4	+ 10,5	+ 59,9	- 20,7	- 16,4	- 37,1	- 70,1	- 26,9	- 97,0

(a) Compreso il conto corrente con la Cassa per il Mezzogiorno.
(b) Compreso il conto relativo ai proventi del prestito di solidarietà (B. T. N. 5 per cento 1961) istituito ai sensi della legge 14 dicembre 1951, n. 1325, a decorrere dal dicembre 1951.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La situazione di Tesoreria è variata nel 1952 come segue:

TABELLA N. 44. — *Situazione di Tesoreria.*
(In miliardi di lire).

	Al 31 dicembre 1951	Al 30 giugno 1952	Al 31 dicembre 1952
Debiti di tesoreria:			
a) debito fluttuante	2.089,4	2.212,6	2.281,5
b) altri debiti	540,6	525,6	702,5
IN TOTALE	2.630 --	2.738,2	2.984 --
Crediti di tesoreria	360,6	252,1	482,3
Fondo di cassa	64,8	44,1	27,7
IN TOTALE	425,4	296,2	510 --
Situazione passiva del Tesoro	— 2.204,6	— 2.442 --	— 2.474 --

Le variazioni registrate nel 1952 per i singoli componenti del debito fluttuante sono le seguenti:

TABELLA N. 45 — *Variazioni del debito fluttuante.*
(In miliardi di lire).

DEBITO FLUTTUANTE	CONSISTENZA al 31 dicembre 1951	VARIAZIONI AVVENUTE NEL 1952				CONSISTENZA al 31 dicembre 1952
		I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	
Banca d'Italia:					(a)	
conto anticipazioni temporanee	100 --	--	--	--	14 --	86 --
conto anticipazioni straordinarie	339,3	--	--	--	--	339,3
per fondi somministrati alle Forze alleate	31,2	--	--	--	--	31,2
Buoni del Tesoro:						
ordinari	862,8	+ 51,6	-- 5,7	+ 16,3	+ 2,4	927,4
serie speciale B. I. R. S.	--	+ 11,2	--	-- 0,3	-- 0,2	10,7
Cassa depositi e prestiti ed Istituti di previdenza	733,4	+ 58,4	+ 21,1	+ 10 --	+ 41,7	864,6
Banco di Napoli ed altri Istituti	22,7	-- 21,8	+ 8,4	-- 1,7	+ 14,7	22,3
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE	2.089,4	+ 99,4	+ 23,8	+ 24,3	+ 44,6	2.281,5

(a) Diminuzione corrispondente al versamento alla Banca d'Italia, in applicazione dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1951, n. 1405, dell'importo dei biglietti di Stato e monete emessi in sostituzione di quelli di banca da lire 100 e lire 50.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari è stata nel corso del 1952 la seguente:

TABELLA N. 46. — *Circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari.*
(Dati di fine mese in miliardi di lire)

	Valore nominale	Variazioni trimestrali	
A fine dicembre 1951	902,1	—	
» marzo 1952	955,9	+	53,8
» giugno 1952 (a)	953,4	—	2,5
» settembre 1952	963,5	+	10,1
» dicembre 1952	963,7	+	0,2

(a) Compresa le operazioni dell'esercizio suppletivo.

Dai dati suesposti risulta evidente che la diminuzione nell'emissione dei Buoni del Tesoro ordinari avutasi nel secondo trimestre 1952 è da porre in relazione alla cennata riduzione dei relativi tassi di interesse, con decorrenza 10 maggio dello stesso anno. L'andamento della circolazione dei titoli medesimi a fine marzo si presentava invero in notevole incremento, nonostante che nei due mesi precedenti (gennaio e febbraio) fossero stati sottoscritti Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1961 mediante versamento di Buoni del Tesoro ordinari per circa miliardi 25 in valore nominale. Gli aumenti che si rilevano poi nel secondo semestre dell'anno sono piuttosto limitati in confronto a quelli avuti all'inizio del 1952.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia, per il servizio di tesoreria provinciale, dal 1948 in avanti ha presentato l'andamento che risulta dalla tabella n. 47.

TABELLA N. 47. — *Andamento del conto corrente di tesoreria provinciale.*
(Compreso il fondo speciale - in miliardi di lire).

DATA	SALDO		VARIAZIONI rispetto al semestre precedente (a)
	A debito del Tesoro	A credito del Tesoro	
1947-31 dicembre	0,4	—	—
1948-30 giugno	76,2	—	— 75,8
31 dicembre	77 -	—	— 0,8
1949-30 giugno	73,8	—	+ 3,2
31 dicembre	75 -	—	— 1,2
1950-30 giugno	64,7	—	+ 10,3
31 dicembre	—	3,1	+ 67,8
1951-30 giugno	—	68,7	+ 65,6
31 dicembre	—	63 -	— 5,7
1952-30 giugno	—	125,2	+ 62,2
31 dicembre	—	25,4	— 99,8

(a) Peggioramento (—) miglioramento (+)

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La posizione creditoria del Tesoro si è pure mantenuta nel 1952, sebbene le disponibilità proprie di tale gestione esistenti a fine 1951 siano state quasi interamente utilizzate nel 1952, mentre il ricavato dell'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1961, portato in un Fondo speciale, come prescritto dalla legge 14 dicembre 1951, n. 1325, è stato via via utilizzato per gli scopi stabiliti dalla legge medesima.

Le consistenze di tali disponibilità sono così variate nel corso di quest'anno:

TABELLA N. 48 — *Situazione del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia.*

(In miliardi di lire)

	GESTIONE PROPRIA	CONTO CORRENTE per il Fondo speciale (a)	TOTALE	VARIAZIONI TRIMESTRALI
Saldo a credito del Tesoro:				
a fine dicembre 1951	49,7	13,3	63 -	—
» marzo 1952	20,6	137,5	158,1	+ 95,1
» giugno 1952	8 -	117,2	125,2	- 32,9
» settembre 1952	6,2	26,3	32,5	- 92,7
» dicembre 1952	1,6	23,8	25,4	- 7,1

(a) Di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325, costituito col ricavato del Prestito della Solidarietà (Buoni del tesoro novennali 5 per cento - 1961).

In correlazione al maggiore afflusso del risparmio postale si è avuto l'incremento delle disponibilità nei conti correnti della Cassa depositi e prestiti più sopra specificato.

I depositi a risparmio postale e dei buoni postali fruttiferi hanno avuto un sensibile aumento nel corso del 1952, come risulta dai seguenti dati:

TABELLA N. 49 — *Depositi a risparmio e Buoni fruttiferi postali*

(In miliardi di lire)

	DEPOSITI A RISPARMIO	BUONI FRUTTIFERI	TOTALE	INCREMENTO TRIMESTRALE
A fine dicembre 1951	83 -	713,3	796,3	—
» marzo 1952	86,6	747,8	834,4	+ 38,1
» giugno 1952	89,1	766,2	855,3	+ 20,9
» settembre 1952	93,3	796,5	889,8	+ 34,5
» dicembre 1952	(a) 96,9	(a) 828,1	(a) 925 -	+ 35,2

(a) Dati provvisori non comprensivi dell'interesse.

CAPITOLO V.

DATI DEMOGRAFICI E PROBLEMI DEL LAVORO

A) POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA

1. — Alla fine del 1952, la popolazione presente dell'Italia ammontava, secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, a 47.010.000 abitanti, con un aumento di 252 mila unità rispetto alla fine del 1951. Nell'ultimo quinquennio la popolazione italiana è cresciuta di 1.470.000 unità, pari al 3,2 per cento, con un incremento medio annuo di 294 mila unità. In detto quinquennio l'incremento naturale è stato di 2.052.000 unità, il che significa che la perdita netta dovuta all'emigrazione è stata di circa 582 mila unità, pari al 28,4 per cento dell'eccedenza naturale.

Nel quinquennio compreso tra la metà del 1947 e la metà del 1952 la popolazione italiana è cresciuta in misura inferiore che non quella degli altri Paesi europei; in un gruppo di 10 Paesi, per i quali i dati sono riportati nell'allegato n. V-4, essa occupa uno degli ultimi posti. Tutti i grandi Paesi dell'Europa occidentale continentale hanno segnato in tale periodo un incremento percentuale maggiore del nostro.

Se poi si esaminano gli incrementi percentuali di alcune popolazioni extra-europee nello stesso periodo, ci si rende conto del grande squilibrio esistente tra lo sviluppo demografico dei primi e quello delle seconde; ciò che significa che se da una parte va decrescendo l'importanza demografica dei Paesi europei, dall'altra potrà venire facilitato il miglioramento del tenore di vita delle loro popolazioni.

2. — Nel 1952, in base ai dati provvisori (i soli finora disponibili), non si sono verificati, rispetto all'anno precedente, sensibili variazioni nelle componenti del movimento naturale della popolazione, e così pure nei matrimoni, da cui i nati provengono nella proporzione del 96-97 per cento. Il numero dei matrimoni è aumentato complessivamente di 7.106 unità, pari al 2,2 per cento. Il numero dei nati vivi è invece diminuito di 17.615 unità, pari al 2,1 per cento; e così pure si è contratto, ma in proporzione minore (8.068 unità, pari all'1,7 per cento) il numero dei morti. In conseguenza l'eccedenza naturale si è ridotta di 9.547 unità, pari al 2,6 per cento.

I rispettivi quozienti, ottenuti ragguagliando i dati provvisori dei matrimoni, dei nati vivi, dei morti e dell'eccedenza naturale alla popolazione media dell'anno, sono i seguenti (per mille abitanti):

	1951	1952 PROVVISORI
Nuzialità	6,9	7,0
Natalità	18,1	17,6
Mortalità	10,3	10,0
Eccedenza naturale	7,8	7,6

Va osservato che i dati provvisori risultano sempre minori di quelli definitivi, cosicché gli anzidetti quozienti per il 1952 devono ritenersi errati per difetto.

Benché la natalità sia diminuita nel 1952 del 21 per cento rispetto alla media del 1936-40, essendosi la mortalità contratta in proporzione maggiore (25 per cento) il saggio d'incremento naturale si è ridotto soltanto del 15 per cento.

3. — Attualmente, l'Italia occupa tra 15 Paesi europei, di cui sono riportati nell'allegato n.V-5 i quozienti demografici, il 14° posto per la nuzialità, l'8° per la natalità, il 10° per la mortalità, ed il 7° per il saggio d'incremento naturale. L'Italia non è quindi più un Paese

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ad alta natalità, nemmeno rispetto agli altri Paesi europei. Nel 1938 dei 15 Paesi soltanto uno (Portogallo) aveva un quoziente di natalità maggiore di quello dell'Italia. In compenso è stata molto rilevante la contrazione della mortalità, in guisa che l'Italia ha migliorato, a questo riguardo, la sua posizione rispetto agli altri Paesi europei: nel gruppo suddetto essa è passata infatti dal 4° posto nel 1938 al 10° nel 1951. Tuttavia anche per il saggio d'incremento naturale la posizione dell'Italia è peggiorata rispetto agli altri Paesi europei (nel 1938 occupava il 3° posto).

4. — I fenomeni demografici di cui si tratta presentano grandi diversità non solo tra i Paesi del mondo, ma anche nell'interno dei singoli Paesi: nel nostro, tale diversità è molto forte soltanto per la natalità e per il saggio d'incremento naturale, mentre è lieve invece per la nuzialità e per la mortalità. Attualmente tra l'Italia meridionale e l'Italia settentrionale e centrale esiste infatti un netto distacco per quanto riguarda la natalità ed il saggio d'incremento naturale, in quanto, mentre nella prima tali quozienti demografici sono ancora elevati, nella seconda sono invece molto bassi.

Nel 1951, in base ai dati definitivi, il quoziente di natalità è stato in 4 provincie del Settentrione non superiore al 10 per mille ed in 14 del Settentrione e del Centro inferiore al 12 per mille, mentre in sole 8 provincie del Settentrione la natalità è risultata maggiore di quella media del Paese e soltanto in 2 superiore al 20 per mille. Anche nel Centro 2 sole provincie hanno avuto una natalità maggiore del 20 per mille, ma esse sono situate ai confini col Mezzogiorno.

Al contrario in tutte le 32 provincie meridionali la natalità è stata maggiore di quella media nazionale, in 31 maggiore del 20 per mille ed in 14 del 25 per mille. Tra la massima natalità (provincia di Catanzaro, 29,7 per mille) e la minima (provincia di Alessandria, 9,4 per mille) la differenza è di 20,3 punti.

A sua volta il quoziente di mortalità è risultato in 40 provincie inferiore al 10 per mille, ed in 49 alla media del Paese. Su 12 provincie con un quoziente di mortalità superiore al 12 per mille soltanto una si trovava nel Mezzogiorno. Tra il massimo quoziente di mortalità, Vercelli, 13,6 per mille, ed il minimo, Arezzo, 6,1 per mille, la differenza è di 7,5 punti.

Il saggio d'incremento naturale è stato negativo in 10 provincie (tutte nel Settentrione), in 21 è stato compreso tra 0 e 5 per mille ed in 33 (di cui 29 meridionali) ha superato il 10 per mille. In tutte le provincie del Mezzogiorno esso è stato maggiore della media del Paese; il massimo saggio d'incremento naturale si è riscontrato nella provincia di Catanzaro (19,0 per mille), il minimo in quella di Aosta (-3,4 per mille); la differenza tra questi due valori estremi è di 22,4 punti, maggiore cioè di quella della natalità.

Dalle cifre risulta quindi che, mentre in passato esisteva generalmente una relazione positiva tra la natalità e la mortalità, attualmente, nel nostro Paese, si verifica piuttosto una relazione inversa: la mortalità, cioè, è più bassa nelle regioni dove è più alta la natalità. Da ciò un'accentuazione dello squilibrio tra il saggio d'incremento naturale delle prime e quello delle seconde.

5. — Per il 1952 si dispone finora, come si è detto, soltanto dei dati provvisori sul movimento demografico. Da essi risulta che rispetto al 1951 il numero dei matrimoni è aumentato in proporzione maggiore nel Mezzogiorno che non nel Settentrione e nel Centro.

Il numero dei nati vivi è diminuito nel 1952 rispetto al 1951, in via relativa, maggiormente nel Mezzogiorno che nel Settentrione e nel Centro, ma le differenze sono soltanto lievi. Tale fatto è però importante, dato che segna una inversione della tendenza verso una maggiore disuguaglianza nella distribuzione territoriale dei nati vivi tra il Mezzogiorno ed il Centro-nord, che ha caratterizzato gli ultimi decenni.

Nel 1952 quasi la metà del totale dei nati vivi (48,7 per cento) proviene dal Mezzogiorno, la cui popolazione fornava al censimento del 4 novembre 1951 il 37,5 per cento di quella di tutto il Paese. Nel 1939-40, nei confini di allora, la percentuale dei nati vivi nel Mezzogiorno era del 44,5; nel 1948, nei confini attuali, del 48,6, e nel 1951 del 49,3.

6. — Il numero dei morti nel 1952 è diminuito in proporzione sensibile soltanto nel Mezzogiorno (4,8 per cento). In conseguenza l'eccedenza naturale è diminuita, in via relativa, meno nel Mezzogiorno (2,1 per cento) che nel Settentrione (2,4 per cento) e nel Centro (5,4 per cento).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La mortalità infantile è diminuita nel Mezzogiorno (da 83,9 a 79,1 per mille) e nel Centro (da 49,5 a 44,5 per mille), è invece lievemente cresciuta nel Settentrione (da 52,1 a 52,3 per mille).

Infine, nel 1952, mentre la quota dei nati vivi e quella dei morti spettanti al Mezzogiorno sono lievemente diminuite rispetto al 1951, quella dell'eccedenza naturale è aumentata (da 65,2 a 65,6 per cento). Ormai quasi i due terzi dell'accrescimento naturale del nostro Paese sono dovuti al Mezzogiorno.

7. — I movimenti migratori quali risultano dalle iscrizioni e dalle cancellazioni anagrafiche hanno segnato, nel 1952, un notevole incremento rispetto al 1951: le iscrizioni sono salite a 1,3 milioni (+ 283 mila), le cancellazioni a 1,4 milioni (+ 330 mila). L'eccedenza di queste su quelle è cresciuta pertanto di 45 mila unità. Soltanto nel Centro si è verificata, nel 1952, una eccedenza degli immigrati sugli emigrati; nel Mezzogiorno l'eccedenza inversa ha raggiunto quasi le 100 mila unità, con un incremento di 22 mila rispetto all'anno precedente.

Una maggiore percentuale dell'incremento naturale della popolazione meridionale è andata quindi perduta a causa dei movimenti migratori. Ma è noto che le statistiche anagrafiche rispecchiano in modo imperfetto i reali movimenti migratori, dato che non si riscontra mai in esse perfetta coincidenza tra le iscrizioni e le cancellazioni tra i diversi comuni dello Stato.

La popolazione complessiva dei grandi comuni (con oltre 200 mila abitanti) è cresciuta, nel 1952 e sempre in base ai dati provvisori, di 88.340 unità, di cui 48.370 formano l'incremento naturale e 39.970 quello sociale. Nel 1951 l'aumento totale era stato maggiore (110.772) e dovuto in proporzione minore (45.306) a quello naturale e maggiore (55.466) a quello sociale.

Nei grandi comuni del Mezzogiorno l'aumento effettivo, nel 1952, è stato minore di quello naturale, dato che l'incremento sociale è stato negativo; nei grandi comuni del Nord e del Centro invece l'accrescimento naturale ha concorso soltanto col 25 per cento a quello totale.

Rispetto al 1951 si è verificato non solo un rallentamento nello sviluppo demografico dei grandi comuni in tutto il Paese, ma è diminuito soprattutto il fenomeno dell'urbanesimo, cioè l'afflusso di immigrati (da 150 mila nel 1951 esso si è ridotto a 134 mila nel 1952). Roma ha assorbito da sola circa il 30 per cento dell'incremento totale della popolazione del complesso dei grandi comuni, e poco meno di un terzo di quello sociale.

La popolazione presente nel complesso dei comuni con oltre 200 mila abitanti è cresciuta, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1952, da 7.769.000 a 7.855.000 abitanti, con un incremento dell'11,1 per mille, cioè di più del doppio di quello della popolazione dello Stato (4,9 per mille). L'incremento relativo del gruppo dei grandi comuni meridionali (12,75 per mille) è risultato di oltre il 40 per cento maggiore di quello del gruppo dei grandi comuni settentrionali e centrali (8,95 per mille).

8. — Non essendo ancora ultimato lo spoglio del censimento del 4 novembre 1951, alla determinazione della popolazione attiva, ed alla distribuzione di questa in classi di attività economiche, si è dovuto procedere per stima applicando ai dati provvisori del censimento i risultati dell'indagine compiuta dall'Istituto centrale di statistica sulle forze di lavoro nel settembre 1952.

In base a tali calcoli la popolazione attiva risulterebbe di 19.490.000 unità (delle quali 14.647.000 uomini e 4.843.000 donne), pari al 41,7 per cento della popolazione presente alla data del censimento. Nei precedenti censimenti tale percentuale era del 43,8 nel 1936, del 44,5 nel 1931, del 47,6 nel 1921, del 47,2 nel 1911, del 49,0 nel 1901: si registra cioè una progressiva diminuzione della popolazione attiva rispetto al totale. Rispetto al 1936, poi, risulterebbe anche un calo nei dati assoluti essendo passata la popolazione femminile attiva da 5.247.000 a 4.843.000 unità in conseguenza della notevole diminuzione (rispettivamente 467.000 e 100.000) nei settori dell'agricoltura e delle attività e servizi vari. Giova, peraltro, ripetere che tali dati sono stati calcolati sulla base di un'indagine campionaria, mentre è poco sicura la comparabilità dei dati relativi ai vari censimenti.

Riguardo alla distribuzione della popolazione attiva fra le diverse attività economiche al 4 novembre 1951, essa risulterebbe dalla seguente tabella:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 50. — *Popolazione attiva al 4 novembre 1951.*

VOCI	DATI ASSOLUTI (migliaia)			PERCENTUALI		
	M	F	MF	M	F	MF
Agricoltura, caccia e pesca . .	6.096	1.964	8.060	41,6	40,6	41,3
Industria, trasporti e comunica- zioni	5.661	1.377	7.038	38,7	28,4	36,1
Commercio, credito e assicura- zione	1.445	575	2.020	9,9	11,9	10,4
Attività e servizi vari (esclusi quelli della Pubblica Ammi- nistrazione)	533	557	1.090	2,5	10,1	4,6
Servizi della Pubblica Ammini- strazione	912	370	1.282	6,2	7,6	6,6
Totale popolazione attiva . .	14.647	4.843	19.490	100,0	100,0	100,0

Si può rilevare come l'agricoltura occupi la maggior parte della popolazione attiva (41,3 per cento), mentre la quota di reddito nazionale proveniente dall'agricoltura stessa e dalla pesca si aggira intorno al 30 per cento del totale; di contro, al 36,1 per cento della popolazione attiva dedita ad industria, trasporti e comunicazioni, corrisponde il 51,4 per cento del prodotto netto nazionale.

Per quanto i dati non siano rigorosamente comparabili appare interessante l'esame della seguente tabella:

TABELLA N. 51 — *Composizione percentuale della popolazione attiva nei diversi censimenti dal 1901 al 1951.*

ANNI	Agricoltura, caccia e pesca	Industria, trasporti e comuni- cazioni	Commercio, credito e assicurazione	Attività e servizi. vari	Servizi della Pubblica Ammini- strazione	TOTALE
1901	59,8	26,3	4,9	5,2	3,8	100,0
1911	56,1	30,2	5,3	4,6	3,8	100,0
1921	56,2	28,6	6,0	4,2	5,0	100,0
1931	51,0	31,2	7,7	4,6	5,5	100,0
1936	48,2	31,8	8,7	5,4	5,9	100,0
1951	41,3	36,1	10,4	5,6	6,6	100,0

In essa si nota la rilevante diminuzione della popolazione attiva dedita all'agricoltura ed il correlativo aumento di quella dedita ad attività industriali e commerciali. Anche i dati assoluti confermano tale tendenza: gli addetti ad attività agricole, che avevano raggiunto i 10.158.000 nel 1921 ed ammontavano a 9.066.000 nel 1936, sarebbero oggi 8.060.000.

Per l'industria, trasporti e comunicazioni l'aumento è continuo: da 4.190.000 nel 1901 a 5.971.000 nel 1936. a 7.038.000 nel 1951.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

9. — Per ciò che concerne l'emigrazione, occorre rilevare come essa si realizzi attraverso due fondamentali canali: quello della emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, e quello dell'emigrazione libera.

Per quanto riguarda l'emigrazione assistita, occorre rilevare che il totale degli espatriati al netto dei rimpatriati ha subito delle notevoli oscillazioni negli ultimi anni: dai 62.842 del 1948, si è passati ai 40.875 del 1949, ai 19.065 del 1950, ai 53.712 del 1951, mentre nel 1952 il numero è stato di 58.527. La ripresa degli ultimi due anni deve essere attribuita, oltre che al generale miglioramento della congiuntura internazionale, alla politica migratoria del Governo tendente a regolare l'espatrio dei nostri connazionali attraverso accordi che garantiscano loro un trattamento pari a quello dei lavoratori del Paese d'immigrazione.

L'Europa assorbe il maggior numero di nostri emigranti, e più in particolare il Belgio e la Francia, verso la quale si è verificato nel 1952 un cospicuo aumento del flusso migratorio. L'Africa non ha quasi importanza per la nostra emigrazione assistita ed in America si rileva una tendenza all'insediamento di nuclei familiari.

È interessante notare i settori di produzione ai quali appartengono i lavoratori espatriati negli anni del dopoguerra dal 1946 al 30 giugno 1952. Si tratta per la più gran parte di operai addetti alle industrie estrattive (assorbiti per ben 117.524 unità dal Belgio) od all'agricoltura (per i quali la Francia con 74.847 unità rappresenta il principale mercato di lavoro). Un certo peso hanno gli edili, mentre le restanti attività non hanno rilievo se non in relazione alle necessità dei singoli Paesi di immigrazione (così, ad esempio, la Svezia che ha assorbito esclusivamente metalmeccanici).

Per l'emigrazione transoceanica si dispone dei dati relativi ai motivi che hanno causato il rimpatrio di lavoratori con l'assistenza del Ministero del Lavoro: la causa di maggiore rilievo nel rimpatrio dei nostri connazionali è quella della insufficienza di paga, immediatamente seguita dai motivi di famiglia.

Relativamente all'emigrazione libera, mentre sono in corso di sistemazione i servizi di controllo statistico alle frontiere, non si hanno dati completi. Le cifre relative all'emigrazione effettuata per via marittima, che — per quanto riguarda i Paesi d'oltre mare — sono abbastanza indicative, danno per il 1952 un'eccedenza di espatri sui rimpatri di 102.576 unità (contro 102.047 nel 1951).

Altre notizie sull'emigrazione assistita sono riportate nell'Appendice terza. Si rileva comunque che sono diminuite le correnti emigratorie verso l'Argentina, mentre sono aumentate quelle verso il Brasile, il Venezuela e l'Australia. Nel suo complesso il volume dell'emigrazione nel 1952 uguaglia quello dell'anno precedente.

B) LAVORO, OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE

1. — OCCUPAZIONE — ORARI DI LAVORO — SALARI.

Le vicende dell'attività produttiva, specialmente nel settore industriale, illustrate nei precedenti capitoli hanno avuto un riflesso anche sull'occupazione operaia. L'unica rilevazione al riguardo eseguita in modo continuativo è quella del Ministero del Lavoro. Ma essa riguarda soltanto una parte degli operai dell'industria, circa 1,8 milioni, su 5,6 milioni individuati dall'indagine sulle forze di lavoro eseguita l'8 settembre 1952 dall'Istituto centrale di statistica a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

Tale indagine ha condotto al calcolo di 17.688.000 unità occupate, così ripartite:

Agricoltura, caccia e pesca	7.494.300
Industria	5.609.700
Trasporti e comunicazioni	659.200
Commercio, credito ed assicurazione	1.882.100
Altre attività (compresa Pubblica Amministrazione)	2.042.700

I risultati di questa indagine, tenuto conto dei differenti criteri di metodo, del diverso periodo di accertamento, e dei disoccupati, concordano con i risultati dell'ultimo censimento demografico.

Quanto ai dati parziali della citata rilevazione del Ministero del Lavoro, si nota che il numero medio mensile degli operai occupati è leggermente inferiore a quello riscontrato nel 1951, ma la diminuzione è da attribuire alla minore occupazione nell'industria tessile.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

D' fatto per la media mensile si hanno le seguenti cifre:

NUMERO OPERAI OCCUPATI	MEDIA MENSILE	
	1951	1952
Complessivamente	1.738.670	1.729.571
dei quali tessili	527.948	508.248

Anche per gli orari di lavoro possono essere fatte analoghe constatazioni.

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi agli orari medi mensili per presenza nelle suddette imprese, nei primi undici mesi degli anni 1951 e 1952.

TABELLA N. 52. — Orari medi mensili.

GRUPPI DI INDUSTRIE	ORARIO MEDIO MENSILE		VARIAZIONE PERCENTUALE
	1951	1952	
Miniere e permessi minerari	171.09'	173.06'	+ 1,1
Alimentari	172.06'	171.35'	— 0,3
Tessili	154.45'	147.56'	— 4,4
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	176.50'	178.19'	+ 0,8
Diverse.	171.51'	173.10'	+ 0,8
Elettricità	195.27'	196.31'	+ 0,5

Come si vede, nel solo settore tessile la nota crisi ha provocato una contrazione di un certo rilievo.

Da un punto di vista quantitativo può osservarsi che nella quasi totalità delle industrie si è raggiunto — e spesso leggermente superato — l'orario di lavoro di 8 ore per giorno.

Il fenomeno ha un notevole interesse in quanto è indice del livello di produzione nei diversi settori, e mostra come in generale possano ritenersi incrementate le entrate dei lavoratori occupati nella grande maggioranza delle aziende italiane.

Tale fatto è tanto più importante se si tiene conto del contemporaneo aumento del salario medio. Sempre secondo la citata rilevazione del Ministero del Lavoro i salari medi orari, per tutte le industrie oggetto di osservazione, e comprensivi di tutti gli elementi (assegni familiari, ferie, festività e gratifiche), sono variati come segue:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 53. — *Salari lordi medi orari.*
(In lire) (a)

MESI	1951	1952
Gennaio	186,29	199,98
Febbraio	169,66	189,05
Marzo	176,67	194,99
Aprile	178,96	204,48
Maggio	193,45	201,57
Giugno	193,26	211,67
Luglio	189,03	204,01
Agosto	251,20	267,46
Settembre	190,35	200,46
Ottobre	188,13	198,30
Novembre	198,11	214,42
Dicembre	340,64	
Media primi undici mesi	192,28	207,85
Indice	100 —	108,1

(a) Rilevazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

2. — DISOCCUPAZIONE.

Il grave problema ha formato oggetto anche nel 1952 non solo della costante preoccupazione del Governo, ma di particolari indagini da parte della « Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione ».

Poiché i risultati di tale indagine saranno presentati al Parlamento dal presidente della Commissione stessa, si ritiene doveroso limitare la presente esposizione all'azione concreta svolta dal Governo per fronteggiare il fenomeno.

Tale azione ha assunto due diversi aspetti: interventi diretti a sanare situazioni particolarmente gravi ed urgenti, e rivolti principalmente ad alleviare la disoccupazione in determinate zone, e interventi che, creando nuove fonti di lavoro, hanno come fine sussidiario quello di combattere la disoccupazione. Anche gli interventi del primo tipo sono stati tuttavia impostati con un criterio produttivo; ed hanno avuto luogo, sino alla predisposizione della legge 25 luglio 1952, n. 949, principalmente ad opera del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, mediante tre distinte attività: i corsi di addestramento e riqualificazione professionale per lavoratori disoccupati, i cantieri di lavoro e di rimboschimento, il Piano I. N. A.-Casa.

Corsi di addestramento e riqualificazione. — Venendo ad un esame dettagliato può osservarsi anzitutto un continuo aumento dei corsi e del numero dei disoccupati avviativi. Per l'esercizio 1952-53, la somma stanziata di 8,5 miliardi equivale a quella dell'esercizio passato e non si prevedono sostanziali mutamenti nel numero dei corsi e delle giornate lavorative. La situazione al 30 novembre 1952 è riportata nella seguente tabella:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 54. — *Corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati autorizzati sino al 30 novembre 1952 per l'esercizio 1952-53.*

	Corsi autorizzati	Numero lavoratori avviabili	Giornate lavorative	Spesa prevista (migliaia di lire)
Nord	920	24.314	2.750.970	1.808.791
Centro	297	6.543	739.415	477.187
Sud	431	16.616	1.262.545	787.669
Isole	265	6.637	578.150	353.059
TOTALE	1.853	50.110	5.331.085	3.426.695

Può essere interessante osservare il numero delle giornate lavorative effettuate nei corsi, che è aumentato dell'81 per cento dall'esercizio finanziario 1948-49 a quello 1951-52, nel quale sono state 14.868.648.

Cantieri di lavoro e rimboschimento. — Nel 1952 sono state impiegate 28.284.239 giornate lavorative con un incremento di 8.025.242 (pari al 39,6 per cento) rispetto all'anno precedente. Quanto agli impieghi produttivi dei cantieri di lavoro, l'attività di maggiore rilievo si è avuta nel settore delle opere stradali, seguite a breve distanza dalle bonifiche per conto dello Stato o di terzi.

Oltre al continuo incremento della spesa e delle giornate-operaio impiegate nei cantieri scuola, di rimboschimento e di lavoro, si deve osservare come nei successivi esercizi sia stata rispettata la ripartizione paritetica fra le regioni settentrionali e quelle meridionali ed insulari d'Italia.

L'occupazione per il Piano I. N. A.-Casa. — Nel corso del 1952 ha avuto un notevole incremento (11,3 per cento). In totale, dall'entrata in funzione del Piano settennale nel giugno 1950 al 31 dicembre 1952 sono state impiegate ben 27.630.000 giornate lavorative.

In complesso si calcola che abbiano trovato occupazione continuativa nei cantieri I. N. A.-Casa 50.000 operai e che almeno 25.000 siano stati impiegati per l'apprestamento di apparecchiature, infissi, ecc. A tali cifre devono essere aggiunte quelle non facilmente calcolabili, relative all'occupazione indiretta provocata dalla spinta all'industria edilizia da parte del Piano I. N. A.-Casa. Per tali motivi la legge 25 luglio 1952, n. 949, per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione autorizza lo Stato a concedere la propria garanzia alle obbligazioni emesse dall'I. N. A.-Casa, al fine di affrettare l'esecuzione del suo programma edilizio e mantenere il presente ritmo di lavoro.

Collocamenti obbligatori. — Fra i provvedimenti governativi di carattere straordinario volti a combattere la disoccupazione possono venire considerate anche le disposizioni per i collocamenti speciali obbligatori di quelle categorie che altrimenti difficilmente otterrebbero una occupazione dal mercato normale del lavoro: in particolare ci si riferisce alla legge 3 giugno 1950, n. 375 (per gli invalidi di guerra) e alla legge 15 luglio 1950, n. 539 (per gli invalidi di servizio).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La situazione al 30 giugno 1952 poteva così essere riassunta:

invalidi militari	occupati n. 82.000	disoccupati n. 41.107
invalidi civili	» n. 5.171	» n. 6.562
invalidi del lavoro	» n. 17.000	» n. 2.000

In complesso è stato fatto un notevole passo innanzi nel miglioramento dell'occupazione di queste categorie.

La Cassa per il Mezzogiorno. — Dal punto di vista dell'occupazione devono anche venire esaminati gli interventi ordinari e straordinari dello Stato nei diversi settori delle opere pubbliche e dell'economia.

Le più ampie nuove fonti di lavoro sono state, senza dubbio, create dall'opera della Cassa per il Mezzogiorno nella esecuzione del suo piano di interventi per il risollevarimento delle aree depresse dell'Italia meridionale ed insulare. Nel corso del 1951 dalle 63.998 giornate lavorative del gennaio si sono raggiunte le 685.160 del novembre, scendendo nel dicembre — a causa della stagione invernale che obbliga a sospendere i lavori che si svolgono esclusivamente all'aperto — a 570.615; nel 1952 da 461.857 giornate nel gennaio si è passati ad 2.007.090 nel settembre, per scendere a 1.103.614 nel corso della flessione invernale. In totale sono state effettuate, a tutto il dicembre 1952, 22.010.000 giornate, delle quali 4.729.969 nel 1951 e 16.275.480 nel 1952, con un aumento del 244 per cento; se si considera che l'operaio medio delle categorie impiegate nei diversi settori della Cassa per il Mezzogiorno non lavora per più di 250 giornate annue, può trarsene la conclusione che nel 1951 si sono teoricamente (in pratica il numero è maggiore essendovi una notevole rotazione negli addetti) impiegate 19.000 unità lavorative e nel 1952 almeno 66.000. Tali dati non comprendono quelli relativi alle opere di miglioramento fondiario che sono ingenti: esse, infatti, rappresentano il 9,3 per cento degli importi dei progetti approvati dalla Cassa, e vengono in parte finanziate dai privati interessati.

Per ciò che riguarda la distribuzione regionale dei lavori della Cassa per il Mezzogiorno, le percentuali sul totale delle giornate effettivamente lavorate sono le seguenti:

	1952	1951
Sicilia	13,1	14,8
Puglie	17,4	14,7
Calabria	14,5	14,6
Sardegna	11,9	13,7
Campania	14,0	12,8
Abruzzi	10,5	11,4
Lucania	10,2	10,2
Altre	8,5	7,2

Dal punto di vista produttivo può osservarsi che le giornate-operaio sono state così ripartite nei diversi settori di attività della Cassa: bacini montani 7.363.199 (35,1 per cento), viabilità 6.557.965 (31,2 per cento); bonifiche 5.555.723 (26,4 per cento); acquedotti 1.166.730 (5,6 per cento); turismo 360.924 (1,7 per cento).

Le normali opere pubbliche. — Attività ordinarie, ma non per questo di minore rilievo, sono state quelle del Ministero dei Lavori Pubblici nei diversi settori di sua pertinenza. Nel corso del 1952 sono state effettuate, per conto di tale Ministero, 27.155.579 giornate lavorative, contro 24.214.325 del 1951: l'aumento è stato del 12 per cento. Una lieve contrazione del 3,7 per cento, per contro, si è verificata nel settore delle opere di pertinenza del Ministero dell'Agricoltura, per le quali le giornate lavorative nel 1952 sono state 4.512.901 contro 4.683.824 nel 1951. Tale flessione è peraltro ampiamente compensata dai lavori nell'agricoltura a carico della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti di riforma. Nello stesso periodo un cospicuo aumento del 41 per cento è stato realizzato dal Ministero dei Trasporti (da 1.524.609 giornate a 2.154.965).

Riassumendo la situazione sin qui esposta, si può concludere che nel 1952 il numero delle giornate-operaio nelle opere pubbliche, o di pubblica utilità, costruite con finanziamenti da parte dello Stato o di altri enti pubblici, è aumentato rispetto al 1951. Confrontando il 1951 col 1952, si constata un aumento in quest'ultimo anno del 35 per cento per i lavori

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

eseguiti dallo Stato, del 2 per cento per gli enti locali, del 54 per cento per gli enti pubblici non locali e del 33 per cento nel totale.

Considerando, anziché il numero delle giornate-operaio lavorate, quello degli operai effettivamente occupati, risulta (vedi allegato n. V-20) che nel 1952, nei confronti del 1951, si sono verificati aumenti del 32 per cento, con una media giornaliera di 327.148 operai occupati contro 247.441 nel 1951.

La legge n. 949. — Accanto agli interventi dello Stato che si concretano nella costruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità, non devono trascurarsi — in questa rassegna delle attività di Governo rivolte a combattere la disoccupazione — quegli interventi che, indirizzandosi all'incremento della produzione, determinano un miglioramento nel livello dell'occupazione.

Tali tipi di intervento si attuano principalmente in base alla già ricordata legge 25 luglio 1952, n. 949, concernente «provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione».

In conseguenza di questa, la ripresa delle attività cantieristiche effettuate per i benefici effetti della legge 8 marzo 1949, n. 75, potrà essere continuata. Si calcola che in base alle suddette provvidenze potrà essere mantenuta al lavoro una aliquota di circa 75.000 unità (delle quali 45.000 nei cantieri e 30.000 nelle aziende fornitrici di materiale).

Già in fase di realizzazione sono i prestiti agli agricoltori sul «Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura»: a tutto dicembre erano stati accordati pareri favorevoli per la concessione di prestiti a 4.420 agricoltori delle diverse regioni, per complessivi 8.535 milioni di lire. Ai fini dell'occupazione non è possibile fare dei calcoli esatti: in linea molto approssimata, considerando che le cifre rilevate non tengono conto dell'occupazione indiretta, può dirsi che gli investimenti in macchine agricole (le quali — secondo le disposizioni ministeriali — devono essere costruite completamente in Italia) previsti dalla legge daranno luogo a 1.500.000 giornate lavorative per anno nell'industria meccanica, mentre quelli per opere di irrigazione e costruzioni rurali consentiranno l'occupazione di operai agricoli ed edili per 3.500.000 giornate di lavoro.

Non è per ora possibile calcolare, sia pure in linea di massima, quali saranno gli effetti, ai fini dell'occupazione, degli altri provvedimenti previsti nella legge n. 949, quali i prestiti all'artigianato ed alla piccola e media industria, e le bonifiche per conto dello Stato, ma anche da questi provvedimenti deriverà impulso all'occupazione.